IL PICCOLO Sped. Abb. Post.
Spett. Biblioteca Civica 2
Piazza Hortis
TRIESTE 3 C.P. 1283
(Abb. Post. I GRUPPO)

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 30 ottobre 1957
Anno LXXVI — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3412 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

I GERARCHI DEL CREMLINO PRESENTI AL RICEVIMENTO DELL'AMBASCIATA TURCA

"ZUKOV STA BENE„ AFFERMA KRUSCEV TITO "AMMALATO„ NON ANDRÀ A MOSCA

A Belgrado non si nasconde l'irritazione causata dal «siluramento» del capo dell'Armata rossa — Stranamente distesa è l'atmosfera nella capitale sovietica: forse la crisi è stata superata

Londra, 29

Tito non andrà a Mosca per le celebrazioni della rivoluzione bolscevica. La versione ufficiale del mancato viaggio si basa su un attacco di lombaggine sofferto in questi giorni dal maresciallo jugoslavo, ma in realtà tutti pensano che la malattia sia giunta in un momento troppo delicato perchè si possa resistere alla tentazione di definirla «diplomatica».

Nella capitale jugoslava non si nascondono vive preoccupazioni per gli sviluppi del «caso Zukov», che va ogni giorno di più rivelandosi come un sintomo grave di crisi nell'interno dell'Unione Sovietica, ed è comprensibile che in tale situazione Tito non abbia nessuna voglia di recarsi a Mosca.

Nella capitale sovietica le notizie filtrano con difficoltà ma il fatto che da tre giorni il Praesidium sia convocato in sessione straordinaria fa chiaramente intendere che la questione di Zukov non è ancora sistemata, o quanto meno che Kruscev si è trovato di fronte a gravi difficoltà. Nè bastano a smentire tale versione le dichiarazioni fatte questa sera dallo stesso Kruscev, il quale ha detto che Zukov sta benissimo e che si sta pensando a come sistemarlo convenientemente.

Le cose vanno male a Mosca, e potrebbero andare anche peggio nei paesi satelliti. Soprattutto a Belgrado non si nasconde una forte irritazione per il siluramento del Maresciallo Zukov subito dopo la sua visita in Jugoslavia. Un alto funzionario del Governo jugoslavo, parlando a titolo personale, ha affermato questa sera che «l'attuale lotta al Cremlino costituisce un duro colpo al prestigio dell'Unione Sovietica, dello stesso Kruscev e alla causa del socialismo nel mondo».

E' facile prevedere che la caduta di Zukov avrà per effetto di peggiorare le relazioni fra Mosca e Belgrado. Benchè un annuncio ufficiale in proposito non fosse mai stato diramato, si sapeva che Tito avrebbe dovuto capeggiare la delegazione jugoslava a Mosca in occasione delle celebrazioni del quarantesimo anniversario della rivoluzione bolscevica. Oggi la «Tanjug» ha invece emesso il seguente comunicato: «Il presidente della Repubblica Josip Broz Tito è stato colpito da un subitaneo ed acuto attacco di lombaggine. A causa di ciò il presidente Tito non sarà in grado di intraprendere viaggi all'estero nei prossimi mesi e dovrà quindi astenersi dall'intraprendere le progettate visite ad alcune Nazioni asiatiche».

Forse non è vero che Zukov sia stato inviato in Jugoslavia affinchè potesse essere più facilmente eliminato, ma in Jugoslavia la rimozione del Maresciallo sovietico, appena ritornato dalla sua visita, è stata accolta con sorpresa e malumore. Per quanto riguarda la lombaggine di Tito, si fa osservare che durante l'autunno egli ha avuto una lunga vacanza e che soltanto due settimane fa ha partecipato, insieme a Zukov, a una partita di caccia durata cinque ore. Ieri ed oggi, il presidente jugoslavo ha ricevuto la delegazione socialista giapponese, una delegazione militare indonesiana, il patriarca Alexei di Russia, il Ministro del Venezuela e l'Ambasciatore olandese.

Per tornare a Kruscev, egli ha fatto le sue dichiarazioni sulla sorte di Zukov parlando ai giornalisti convenuti al ricevimento all'Ambasciata di Turchia in occasione della festa nazionale turca, Kruscev ha dichiarato: «Ho visto Zukov oggi e ho parlato con lui. Egli sta bene. Non abbiamo ancora deciso circa un nuovo incarico per lui, ma ne avrà uno conforme alla sua esperienza e alle sue qualificazioni. Però non avrete notizie in proposito per questa sera».

Kruscev è intervenuto al ricevimento offerto dall'Ambasciata di Turchia in occasione della festa nazionale turca insieme al Primo Ministro Bulganin e al vice Primo Ministro Mikoyan. La sua comparsa ha destato viva sorpresa sia per le circostanze particolari del momento in relazione all'affare Zukov, sia per le recenti accuse sovietiche alla Turchia nei riguardi della Siria.

I tre personaggi sovietici sono apparsi di ottimo umore e hanno brindato numerosissime volte con gli Ambasciatori di Turchia, Stati Uniti, Granbretagna, Canadà, Francia e di altri paesi. Kruscev indossava un abito blu a un petto con camicia bianca e cravatta di seta grigio chiaro: appariva vivace, cordiale e di buon umore, quale da tempo non lo si era visto. Dopo avere raccolto attorno a sè, a Bulganin e a Mikoyan gli Ambasciatori occidentali, Kruscev ha levato la coppa di champagne e ha brindato dicendo: «Niente guerra fra i Governi qui rappresentati; beviamo alla pace e all'amicizia tra i popoli».

Kruscev ha anche brindato allo «sputnik» come «simbolo di pace». Egli ha dichiarato ai giornalisti che lo circondavano di essere convinto che la situazione nel Medio Oriente stia leggermente migliorando. Ai giornalisti che gli chiedevano se la sua presenza al ricevimento all'Ambasciata turca fosse un segno di una diminuzione della tensione nel Medio Oriente, egli ha risposto con decisione: «Certo. E' un gesto verso la pace». E ha poi aggiunto: «Se immaginate che la situazione della pace sia indicata dall'ago di una bussola potete dire che l'ago si è spostato leggermente verso la pace».

Al ricevimento era presente anche il Maresciallo Ivan Bagramian, uno dei più noti tra i capi dell'esercito rosso. Avvicinato dai giornalisti, egli ha dichiarato che Zukov non si trova ancora a Mosca e ha aggiunto: «Posso anche dirvi che non ha alcun desiderio di recarsi all'estero». A chi gli chiedeva i motivi dell'esonero di Zukov dalla carica di Ministro della Difesa, Bagramian ha risposto che non vi è nulla di strano in tale decisione: «Negli Stati Uniti — egli ha detto — Wilson (il Segretario alla Difesa) è stato sostituito. Non c'è nessuna differenza». Richiesto di precisare se vi saranno spiegazioni ufficiali in merito, il Maresciallo Bagramian ha risposto: «Certamente. Non è nostra abitudine lasciare il nostro popolo all'oscuro. Abbiate pazienza e saprete presto qualche cosa». Alla analogia con la sostituzione di Wilson hanno fatto riferimento anche Kruscev, Bulganin e Mikoyan, rispondendo a varie domande dei giornalisti.

L'impressione prevalente fra i presenti è che il comitato centrale del partito riunito a Mosca abbia concordato ormai una soluzione circa il nuovo incarico da assegnarsi a Zukov, sebbene nessuna delle personalità sovietiche presenti questa sera abbia nemmeno menzionato una riunione del comitato centrale. Nessuna delle personalità presenti ha voluto commentare le notizie diffuse all'estero di riunioni straordinarie di organi del partito o del Governo. Kruscev è stato l'unico, del resto, che abbia fatto una dichiarazione netta a proposito di Zukov.

Diplomatici presenti al ricevimento hanno espresso la convinzione che il caso Zukov sia giunto ormai ad una svolta. Essi hanno dichiarato che lo aspetto fiducioso e disteso dei dirigenti sovietici li induce a credere che il «caso» verrà composto e che probabilmente si raggiungerà qualche accordo di compromesso in merito al futuro di Zukov. Mentre appaiono ancora oscuri i motivi esatti della destituzione di Zukov, si ritiene ora per certo che egli sarà trattato con una certa considerazione e rispetto in vista dei suoi grandi meriti verso il Paese. La frase di Kruscev: «In conformità con la sua esperienza e le sue qualificazioni», viene interpretata nel senso che Zukov avrà probabilmente una carica con qualche responsabilità militare o politica.

Mentre brindava alla pace, Kruscev ha scorto l'Ambasciatore di Jugoslavia Vjelko Micunovic, l'ha invitato ad avvicinarsi ed ha detto: «Questo uomo non appartiene a nessun blocco. Mi piace». Sempre durante i brindisi, Kruscev si è rivolto agli Ambasciatori occidentali dicendo: «Voi siete nostri vicini. Al diavolo chi vuole la guerra. Chi vuole la guerra combatta da solo. E poi, perchè parlare di guerra? Non ci sarà nessuna guerra. Brindiamo alla pace».

I giornalisti si sono lamentati con Kruscev e gli altri dirigenti sovietici di esser dovuti rimanere in piedi tutta la notte in attesa di notizie sul caso Zukov, ed hanno chiesto: «Possiamo dormire tranquilli questa notte». Kruscev ha risposto: «Potete dormire tranquilli questa notte, domani notte e nei giorni successivi». Anche Bulganin e Mikoyan hanno ripetuto la stessa frase in conversazioni separate. Più tardi, sempre durante il ricevimento, Kruscev ha avuto un colloquio privato di dieci minuti con l'Ambasciatore di Jugoslavia.

Quando Kruscev ha detto che l'ago del quadrante si è mosso leggermente verso la pace, i giornalisti gli hanno domandato: «Ha cominciato forse a muoversi verso la pace sabato scorso (giorno dell'annuncio della sostituzione di Zukov)?». Kruscev si è dapprima accigliato, ma poi ha sorriso e ha risposto: «No, anche prima».

Qualche giornalista ha chiesto a Bagramian se, a suo giudizio, la situazione internazionale vada migliorando. Il Maresciallo ha risposto indirettamente: «Quando in una stessa famiglia ci sono fratelli più grandi e più piccoli, se i più grandi vanno d'accordo anche i piccoli smettono di litigare. Ma insisto sul fatto che i grandi non devono accordarsi ai danni dei fratelli più piccoli». Qualcuno ha replicato: «Allora, in altri termini, il Maresciallo Zukov avrebbe dovuto andare negli Stati Uniti per intrattenersi coi dirigenti americani, visto che l'URSS e gli Stati Uniti sono i due fratelli grandi?».

«Sì, — ha risposto Bagramian — ma Dulles si è opposto». «Se gli Stati Uniti lo invitassero di nuovo — ha chiesto ancora un giornalista — Zukov ci andrebbe?». «Ora — ha replicato il Maresciallo — i tempi sono cambiati».

In precedenza, senza fare allusione direttamente a Zukov, Kruscev aveva detto: «Nella vita una cellula muore, un'altra la sostituisce; e la vita continua».

Per riconoscimento comune dei presenti, era molto tempo che in una occasione del genere non regnava un'atmosfera così distesa. Questa sera non si ha notizia se il comitato centrale del PCUS, rimasto in sessione ieri sera fino a notte inoltrata, abbia ripreso i suoi lavori. Secondo alcune notizie la seduta verrebbe ripresa questa notte».

Fallito il tentativo di nascondere la crisi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 29

La destituzione di Zukov sarebbe stata preparata attraverso una serie di riunioni delle sezioni politiche dell'Armata rossa, ad una delle quali parlò anche Kruscev. La notizia, che sembra molto verosimile, è data dal corrispondente da Mosca del «Daily Worker», Sam Russel, che è di solito bene informato. Russel è il solo dei corrispondenti comunisti da Mosca che fin dalla sera di sabato scorso negò che Zukov potesse essere promosso.

L'accusa contro Zukov è basata soprattutto sul fatto che egli intralciò il lavoro del partito comunista nelle Forze armate. Molto prima dell'espulsione di Molotov, Malenkov e Kaganovic, i rappresentanti del partito in seno dell'esercito si erano lamentati della resistenza opposta dal Maresciallo al loro lavoro. Kruscev sperò che la situazione cambiasse quando Zukov venne invitato a far parte del Comitato centrale. La resistenza fu, invece, sempre maggiore e il Comitato centrale e il Praesidium furono costretti a prendere in considerazione le molte rimostranze giunte da tutti i reparti.

Mentre Zukov era in Jugoslavia e in Albania, riunioni delle sezioni del partito nelle Forze armate vennero tenute in tutta l'Unione Sovietica e in esse venne annunciata la decisione di sostituire il Maresciallo con Malinovski. Verso la fine della settimana scorsa, una seduta del genere venne tenuta a Mosca per la zona militare della capitale e ad essa intervenne Kruscev, il quale spiegò le ragioni che spingevano il Cremlino a prendere il provvedimento.

Nonostante questi preparativi, Kruscev non avrebbe però deciso di espellere Zukov dal partito e di fargli fare la fine di Molotov e di Malenkov. E' possibile che egli si proponesse di offrirgli un altro posto, forse quello di Primo Ministro o di Presidente dell'Unione Sovietica, che gli avrebbe sottratto il controllo delle Forze armate, e avrebbe evitato un'altra crisi di potere. Questo appare abbastanza chiaro dall'esame della giornata di sabato scorso, quando Zukov, arrivò a Mosca dall'Albania.

Zukov arrivò all'aeroporto in mattinata. Alle tredici, Radio Mosca diede notizia del suo arrivo, qualificandolo Ministro della Difesa e descrivendo l'accoglienza che gli era stata tributata. Se la sua scomparsa dalla ribalta politica fosse stata decisa, l'accoglienza sarebbe stata meno onorifica, e certamente non sarebbe stata riferita dalla radio con tanta dovizia di particolari. Le discussioni nel Praesidium debbono essersi prolungate fino nel tardo pomeriggio, perchè la radio continuò a ripetere la notizia del suo arrivo, qualificandolo sempre Ministro della Difesa. Alle 17.59 Radio Mosca annunciò che la notizia dell'arrivo sarebbe stata dettata per il notiziario dei giornali di provincia nel testo già dato durante le altre trasmissioni. Alle 18.10 la notizia trasmessa parlava, invece, semplicemente dell'arrivo a Mosca del Maresciallo Zukov. La qualifica di Ministro era caduta. Alle 18.35 veniva data per la prima volta la notizia della sua destituzione.

E' proprio in questo periodo di tempo che i corrispondenti dei giornali comunisti italiani e francesi vennero avvertiti, verosimilmente, che il Praesidium era riunito e che il Maresciallo Zukov avrebbe potuto essere promosso. I giornali moscoviti di domenica non diedero inizio a una campagna contro Zukov: segno che Kruscev era ancora alla ricerca di un compromesso e che sperava di poterlo raggiungere. Ma già sabato sera le speranze dovevano essere scarse.

Quel che accadde dopo è difficile dire. Zukov probabilmente non accettò compromessi. La concessione di un «incarico compatibile con le sue qualifiche e la sua esperienza», di cui ha parlato oggi Kruscev, può rappresentare il segno del fallimento delle trattative e coprire una crisi che potrebbe proseguire. Oltre che a una crisi interna, che potrebbe prodursi se Zukov trovasse dei fedeli e decisi sostenitori (il che sembra poco probabile), Kruscev è forse di fronte a una crisi dei suoi rapporti con i paesi satelliti; si attribuiva al segretario del PCUS l'intenzione di costituire entro pochi giorni un nuovo Cominform con sede a Belgrado e con Tito in «una posizione speciale». L'annuncio che Tito non andrà a Mosca a causa di un semplice attacco di lombaggine dice che il Cominform dovrà essere rinviato, e con esso probabilmente la nuova formula nei rapporti di Mosca con i paesi satelliti.

A. P.

La breve sosta a Ciampino del Presidente del Libano Chamoun, accompagnato dalla consorte nel suo viaggio in Spagna

NUOVI PERICOLI PER LA PACE DAGLI AVVENIMENTI DI MOSCA?

Dulles pensa che la situazione richieda prudenza e vigilanza

La crisi interna potrebbe indurre il Cremlino a cercare diversivi in campo internazionale - Scetticismo sul viaggio di Eisenhower

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 29

L'esonero di Zukov costituisce ancora il grande interrogativo del momento a Washington: Foster Dulles ha dovuto stamane, nella conferenza stampa da lui tenuta, rispondere a molte domande dei giornalisti, i quali volevano sapere che cosa fosse risultato al Dipartimento di Stato sui motivi di quella sensazionale notizia. Il Segretario di Stato non ha potuto dire nulla di preciso.

Anche per il Governo americano, i motivi che hanno indotto gli uomini del Cremlino ad allontanare il Maresciallo Zukov dal Dicastero della Difesa rimangono oscuri. Le dichiarazioni di Kruscev, secondo cui il Maresciallo avrà una altra carica, ma non si sa quale possa essere, sono ancora più oscure e militano più per la tesi del siluramento che della promozione a posto di maggiore importanza. Sorprende, tuttavia, il fatto che la Russia Sovietica abbia mostrato di essere impegnata in lotte interne nel momento in cui il successo tecnico delle armi nucleari e del satellite la ponevano in una invidiabile situazione di euforia.

Foster Dulles ha dovuto confessare che ignora i fatti che hanno reso necessario il provvedimento di esonero. Ha fatto rilevare che le riunioni prolungate del Comitato centrale del partito comunista, tuttora in corso, fanno ritenere che importanti problemi siano in discussione e che questi problemi dovranno esulare da considerazioni di carattere personale. Il Segretario di Stato è passato di conseguenza a esaminare la struttura del sistema sovietico, per tanti riguardi molto lontano da quello americano, che dà luogo, per esempio, alla dualità tra Governo e partito, dove il potere reale sembra risiedere nel Governo e in molti casi è invece detenuto dalla Polizia o dall'Esercito.

Negli ultimi tempi, si sono avute rivelazioni importanti di frizioni nell'interno del Governo sovietico. Si è avuta la revisione del piano quinquennale, si è avuto il decentramento dell'industria pesante, si sono avuti segni di confusione e di difficoltà per i tanti clienti che la Russia deve accontentare, clienti di ogni genere, dai grandi paesi le cui relazioni commerciali interessano la Russia, ai satelliti che bisogna sostenere economicamente, ai «clans» interni, dei militari, dei partiti comunisti all'estero. «Le dittature — ha soggiunto il Segretario di Stato — esteriormente appaiono monolitiche, ma in realtà sono soggette a convulsioni interne, a sommovimenti imprevisti, causati da problemi comuni a tutti i paesi, e che le democrazie affrontano e risolvono apertamente».

«In conclusione — ha poi proseguito Dulles — io non credo che la guerra sia alle porte. Tuttavia occorre essere vigilanti, specialmente quando ci si accorge che qualche grande potenza attraversa momenti di difficoltà e di crisi. Può accadere che la crisi induca i governanti delle dittature a trovare lo sfogo in situazioni esterne, per stornare l'attenzione dai fatti interni. In tal caso la prudenza e la vigilanza sono di rigore».

Il Segretario di Stato è venuto quindi a parlare della prossima riunione al Consiglio atlantico a Parigi e dell'eventualità che il Presidente Eisenhower vi prenda parte insieme con gli altri quattordici capi di Governo. Egli si è però mostrato nuovamente scettico sulla probabilità dell'intervento del Presidente.

Le dichiarazioni di Foster Dulles sull'eventualità del viaggio di Eisenhower in Europa sono state in parte confermate, nei loro dubbi, dal portavoce della Casa Bianca, James Hagerty, il quale ha detto che non aveva avuto alcun sentore di un possibile viaggio di Eisenhower a Londra; in quanto poi a quello progettato per Parigi nulla sarebbe stato deciso. La decisione dovrebbe avvenire dopo che il Consiglio atlantico invierà, come ha lasciato prevedere Henri Spaak, l'invito ufficiale ad Eisenhower. «Sinora — ha aggiunto James Hagerty — non è giunto alcun invito».

Le parole del Segretario di Stato non sono state questa volta molto illustrative del momento internazionale. Egli ha dato un colpo al cerchio e uno alla botte, accreditando tutte e due le ipotesi fatte sull'esonero del Maresciallo Zukov, ma premendo su quella negativa al Maresciallo. Tuttavia appare chiaro che al Dipartimento di Stato si propenda a credere che la disgrazia di Zukov sia piuttosto un segno di crisi interna, che l'annuncio di un consolidato assestamento del regime sovietico e delle personalità che lo rappresentano.

Bonaventura Caloro

La situazione

Qualcosa di nuovo deve essere avvenuto nel caso Zukov. Le parole di Kruscev sull'incarico che sarà dato al Maresciallo defenestrato, «in conformità con la sua esperienza e le sue qualificazioni» fa ritenere che la manovra anti-Zukov non sia riuscita in pieno e che il Maresciallo abbia contrattaccato. Non si spiegherebbe altrimenti perchè il Comitato centrale del PCUS continui a essere riunito da più giorni per discutere il caso e trovare una soluzione. Da quel che hanno detto Kruscev e gli altri dirigenti sovietici si dovrebbe pensare che ci sia una specie di compromesso in vista e che Kruscev stavolta abbia trovato un osso da rodere più duro del previsto.

Il fatto che egli si sia recato ostentatamente all'Ambasciata di Turchia, il Paese che ha minacciato ripetutamente in questo periodo per parlare di pace, fa credere che si sia reso conto di aver troppo osato e che voglia compiere una specie di ritirata, salvo a colpir nuovamente se e quando si troverà in grado di farlo. Deve aver pensato anche che dividendo la Russia con il caso Zukov veniva ad indebolirla di fronte agli avversari.

C'è stato poi un episodio che deve averlo indotto a riflettere; Tito, con una malattia che sembra chiaramente «diplomatica», ha rinunciato ad andare a Mosca. E' senza dubbio un avvertimento per Kruscev, che non può sperare di risolvere di forza le situazioni come usava fare il suo predecessore. La morale del caso Zukov è comunque questa: che in Russia la situazione non è chiarita e che dovremo attenderci prima o poi altri colpi di scena. Dopo quel che è avvenuto è impensabile che non accada altro.

La situazione francese è intanto sempre nella sua fase drammatica; il tentativo del giovane e ottimista Gaillard sembra destinato ad un insuccesso. Non si vede una soluzione. Si tratta del punto nero della politica occidentale.

Per il resto la conferenza stampa di Dulles e le dichiarazioni di Macmillan dimostrano che veramente si sta cercando di andare verso la costituzione di una autentica comunità atlantica. Se si arriverà a questo, Kruscev avrà da rammaricarsene; sarà stato un frutto della sua politica improvvisata.

I viaggi di Gronchi in Turchia, prima, e in Inghilterra, poi, vengono intanto a provare che l'Occidente si rende conto che una politica mediterranea e mediorientale deve essere fatta d'intesa con l'Italia. Se gli inglesi, che finora erano i più ostili ad un orientamento del genere, si inducono ad un gesto come quello di invitare il Presidente italiano a Londra, significa che cominciano a rendersi conto di questa necessità, e non c'è che da compiacersene. Resta la constatazione che la politica internazionale è in una fase di movimento e che non è escluso che tocchi presto altri settori.

CONTEMPORANEO ANNUNCIO UFFICIALE NELLE DUE CAPITALI

Gronchi visiterà Londra su invito della Regina Elisabetta

Il viaggio sarà effettuato dal 13 al 15 maggio del '58 — Previsti incontri con gli uomini del Governo inglese

Roma, 29

Il Presidente della Repubblica si recherà a Londra dal 13 al 15 maggio. Un comunicato diramato da Londra e confermato da Roma nel tardo pomeriggio ha reso noto che «Sua Maestà la Regina Elisabetta II ha invitato il signor Presidente della Repubblica a recarsi con la signora Gronchi a Londra in visita ufficiale dal 13 al 15 maggio 1958. Il signor Presidente è stato lieto di accettare il cortese invito».

L'on. Gronchi sarà accompagnato anche dal Ministro degli Esteri on. Pella e sarà ospitato a Buckingham Palace. In ambienti vicini a Palazzo Chigi si è confermato che non è improbabile che egli visiti, oltre che Londra, una seconda città britannica, specialmente nella zona industriale dove ci sono molti italiani.

Il primo commento sull'eccezionale annuncio è stato fatto dallo Ambasciatore britannico Sir Ashley Clarke, il quale ha detto tra l'altro: «Si tratta di un avvenimento solenne, una pietra miliare nello sviluppo delle amichevoli relazioni tra i nostri due paesi. La visita non offrirà solo l'occasione al popolo britannico di esprimere i caldi sentimenti di simpatia che prova nei riguardi del popolo italiano, ma sarà accolta con soddisfazione da tutti coloro che hanno a cuore l'unità e la solidarietà della nostra grande famiglia europea ed atlantica».

L'annuncio della visita a Londra ha preceduto di qualche ora la conferma avutasi da Ankara della visita che l'on. Gronchi vi farà l'11 novembre. Tale visita vista la diminuita tensione nel settore del Medio Oriente è ormai sicura.

I due fatti si collegano in un orientamento unico della politica italiana in campo internazionale, orientamento volto ad una maggiore nostra iniziativa nello spingere gli altri paesi dell'Alleanza atlantica al rafforzamento della stessa fino a farne una autentica comunità.

E' noto che finora i maggiori ostacoli a questa integrazione della NATO, a questo rafforzamento delle relazioni fra gli alleati, erano venuti proprio da Londra. Anzi, in occasione della recente visita di Macmillan a Eisenhower non erano mancati discreti accenni a riserve sugli intendimenti britannici da parte dei nostri ambienti ufficiosi, i quali temevano che i governanti inglesi riuscissero a persuadere quelli americani a tentare di instaurare una «guida» anglo-americana della NATO.

Il fatto che si sia concordata una visita, sia pure protocollare, tra i Capi di Stato dei due paesi è senza dubbio significativo. Anzitutto prova che da parte inglese si è volutamente interessati a ricercare una linea di maggiore intesa con il nostro Paese in taluni problemi particolari. E non si va lontano dicendo che questa maggiore intesa riguarderà senza dubbio le questioni mediorientali e arabe. Prova anche che da parte italiana si è intenzionati ad affrontare apertamente, e nel modo più costruttivo possibile la questione dell'integrazione della politica della NATO.

Senza dubbio da parte nostra si sottolineerà l'esigenza che l'Italia abbia più frequenti consultazioni con i maggiori alleati della NATO e soprattutto si insisterà per una vera coordinazione delle direttive dei vari Stati occidentali nel mondo arabo e nel Mediterraneo. Altra questione che sarà senza dubbio affrontata sarà quella dell'integrazione dell'economia britannica e del Commonwealth con quella del Mercato comune, problema per il quale esistono, com'è noto, molte difficoltà.

I Reali di Granbretagna saranno invitati a Roma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 29

Il Presidente della Repubblica italiana, Giovanni Gronchi sarà ospite della Regina Elisabetta a Londra nei giorni 13, 14 e 15 maggio 1958. L'annuncio ufficiale dell'invito a Gronchi a visitare Londra è stato dato questo pomeriggio da Buckingham Palace. La lettera di invito è stata firmata dalla Regina nei giorni scorsi, subito dopo il suo ritorno dal viaggio in America, ed è stata consegnata a Roma alla Presidenza della Repubblica dall'Ambasciatore di Sua Maestà. Nessun particolare di nessun genere è fornito dalla Corte o dal Foreign Office, ma è certo che il Presidente e la consorte saranno ospiti di Buckingham Palace e che la visita si svolgerà con la pompa e la solennità proprie di queste occasioni.

La visita di Gronchi è tra le più importanti che Capi di Stato abbiano fatto a Londra nel dopoguerra. Dal 1945 a oggi erano venuti il Presidente della Repubblica francese Auriol, il Re di Svezia, il Presidente del Portogallo, il maresciallo Tito, il Presidente eletto del Brasile, il Re di Danimarca, Re Feisal. La visita di Gronchi assumerà particolare importanza politica. E' dal 1924, da quando Vittorio Emanuele III fu ospite di Giorgio VI, che il Capo dello Stato italiano non si reca in visita ufficiale a Londra. Dopo la parentesi fascista e il dopoguerra, la visita di Gronchi rappresenta il coronamento dell'amicizia ristabilita fra i due Paesi.

La visita di Gronchi a Londra era prevista da tempo. Il Segretario del Foreign Office ne aveva accennato per la prima volta nella sua visita a Roma nel gennaio dell'anno scorso. Si era pensato al 1957, ma il programma di Elisabetta era molto carico: prevedeva il viaggio in Portogallo, in Francia, in Danimarca, in Canadà e negli Stati Uniti. Si era quindi stabilito, in linea di principio, di fissare la visita per la prima metà del 1958. I membri del Governo inglese hanno anche espresso frequentemente il desiderio di vedere la Regina Elisabetta in visita ufficiale a Roma. Quando sarà a Londra, il Presidente Gronchi inviterà senza dubbio la Sovrana a venire in Italia, per sottolineare con piena solennità una amicizia che gli italiani sono pienamente soddisfatti di vedere ristabilita. La visita potrebbe avvenire nel 1959.

Domattina l'Ambasciatore di Italia conte Zoppi, che ha realizzato la visita di Gronchi, verrà ricevuto al Foreign Office dal Ministro Selwyn Lloyd. L'incontro non avrà relazione con la visita del Presidente. Il Ministro metterà al corrente il nostro Ambasciatore dei risultati dei suoi colloqui di Washington e delle prospettive della riunione della NATO a Parigi.

Alfredo Pieroni

L'ATTENTATO DI UN EBREO IRAKENO DIMESSO DA UN MANICOMIO

Feriti cinque ministri israeliani da una bomba gettata in Parlamento

Anche il Premier Ben Gurion e la signora Meir colpiti dalle schegge dell'ordigno — Il giovane dinamitardo sottratto a stento dalla polizia all'ira del pubblico nell'aula

Gerusalemme, 29

Un ordigno esplosivo è stato lanciato questa sera nell'aula del Parlamento israeliano durante un dibattito di politica estera. Sono rimasti feriti cinque membri del Governo, fra cui il Primo Ministro Ben Gurion.

Il più grave è il Ministro per gli Affari religiosi Shapiro. Solo leggermente feriti sono rimasti invece il Primo Ministro Ben Gurion (alla mano destra), il Ministro degli Esteri signora Meir (a un piede), il Ministro dei Trasporti Carmel e il Ministro per il Commercio Pinhas Sapir. Il Ministro Shapiro ha riportato ferite alla testa e al torace.

La bomba è stata lanciata esattamente alle 18.15 (ora locale) mentre era in pieno svolgimento un dibattito di politica estera sulle dichiarazioni fatte da Ben Gurion e dalla signora Meir. Stava parlando il deputato Isaac Rephael.

E' stato visto un giovane di una trentina d'anni, successivamente identificato per Moshe Hacohen Duek, come indica una carta di identità israeliana trovata in suo possesso, gettare una bomba da una delle gallerie riservate al pubblico.

L'ordigno è andato a finire nel mezzo dell'emiciclo e precisamente vicinissimo al tavolo del Governo. La bomba è esplosa con una nube di fumo provocando panico dopo alcuni secondi di silenzio. Il Ministro Shapiro, che era il più vicino al punto dello scoppio è stato quello che ha riportato le ferite più gravi. Le schegge sono volate da tutte le parti. Si apprende che tra i Ministri feriti è anche quello della Sanità Israel Barzilai.

Le porte dell'aula sono state subito chiuse e l'attentatore è stato subito fermato e a quanto si dice anche duramente percosso da alcuni spettatori e uscieri. La polizia è prontamente intervenuta e lo ha sottratto a stento all'ira del pubblico. La polizia ha quindi steso un cordone intorno all'edificio del Parlamento e quindi il Presidente del Knesset ha sospeso la seduta.

Successivamente la polizia ha reso noto che l'attentatore ha 25 anni ed è noto per non essere sano di mente. Un anno fa egli cercò di dar fuoco ad un ospedale nei pressi di Tel Aviv.

Interrogato dopo l'attentato, Hacohen Duek ha dichiarato: «E' l'agenzia ebraica che mi ha rovinato». Duek è conosciuto per i suoi contrasti con la agenzia ebraica e per le lettere di protesta da lui inviate ai membri del Parlamento e dell'organizzazione sionista.

Dal primo interrogatorio cui è stato sottoposto il giovane risulta che il movente dell'attentato, «non è politico ma privato».

Intanto un portavoce governativo ha annunciato che il Presidente Ben Gurion e la signora Meir, dopo le medicazioni in un ospedale, hanno potuto far ritorno a casa.

Il Ministro Shapiro è stato sottoposto ad un intervento chirurgico alla testa e al ventre per l'estrazione delle schegge che lo hanno colpito. Il Ministro dei Trasporti Carmel ha avuto una frattura al braccio. Il portavoce ha aggiunto che tutti i feriti sono fuori pericolo.

L'inchiesta ha rivelato che l'ordigno esploso era una bomba a mano di tipo classico.

Quello odierno è il primo attentato commesso nel Parlamento israeliano dalla sua creazione, avvenuta nove anni or sono. Nel 1949 un uomo imbracciò un mitra puntandolo sui deputati ma fu disarmato prima che riuscisse a sparare.

Duek è un ebreo irakeno, dimesso da poco da un manicomio.

Popovic da Selwyn Lloyd

Londra, 29

Il Ministro degli Esteri jugoslavo Koca Popovic, il quale è giunto ieri a Londra da New York e si trattiene per qualche giorno in Granbretagna prima di tornare a Belgrado, ha avuto stamane un colloquio con il Ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd.

IL TIMORE DI PERICOLOSE RIPERCUSSIONI TRA LE FILE COMUNISTE

OFFENSIVA POLITICA DEL PCI PER SVIARE L'ATTENZIONE DAL CASO ZUKOV

Nelle elezioni di domenica la D. C. ha rafforzato le proprie posizioni
Qualche guadagno dell'estrema sinistra a spese del partito di Nenni

Roma, 29

L'annuncio della visita di Gronchi a Londra tra il 13 e il 15 maggio, il caso Zukov e i risultati elettorali della domenica sono stati i temi della giornata politica romana.

L'annuncio del viaggio del Capo dello Stato viene infatti a dimostrare che le elezioni si terranno probabilmente piuttosto in aprile che in maggio, in quanto è impensabile che il Presidente della Repubblica si allontani dal Paese in un periodo immediatamente precedente o immediatamente seguente alla giornata elettorale. Il caso Zukov ha invece spinto il partito comunista ad una offensiva propagandistica su questioni interne con il preciso scopo di stornare l'attenzione della pubblica opinione dai casi russi. Infine, ci sono gli echi dei risultati elettorali di domenica scorsa che pur essendo tali da non poter dare un quadro dell'attuale orientamento dell'elettorato, comunque rispecchiano abbastanza chiaramente certe situazioni di massima.

Cominciamo da un rapido esame di questi risultati. Si è confermato quanto era avvenuto nelle altre elezioni e cioè che la D.C. migliora le posizione tranne che in talune località (nel caso di domenica, a Vercelli); che il PCI mantiene le sue posizioni, arrivando in certi punti a guadagnare qualche voto a spese dei socialisti, che il PSI continua il suo declino, sia che si presenti solo, sia che si presenti con i comunisti; che i partiti minori hanno dei leggerissimi guadagni, ma sempre tali da farli rimanere nei limiti usuali; che a destra guadagna qualcosa il MSI e qualche cosa il PMP, ma in genere si avverte un declino del settore e i veri guadagni di voti vanno al partito liberale. In generale, si è constatato che il settore di sinistra è in leggerissimo declino (tenendo conto dei voti congiunti dei socialisti e dei comunisti), che la D.C. guadagna, ma non tanto da far pensare che nelle elezioni politiche potrà raggiungere la maggioranza assoluta, che il settore di centro, tenendo conto dei partiti minori anche, è in aumento, che a destra complessivamente c'è la stabilizzazione.

Si tratta comunque di spostamenti leggeri sia in diminuzione che in aumento, tali da non autorizzare previsioni, ma solo orientamenti di massima. Tanto per fare delle cifre, diremo che rispetto ai voti presi in precedenza, la D.C. è passata dal 35,9 al 38,4 per cento, il PCI dal 34 al 34,9 per cento, il PSI dal 10,8 al 9,5 per cento. Se ben si guardi, si potrà così constatare un rafforzamento delle posizioni democristiane e di quelle comuniste nonchè di quelle liberali, declino o precarietà in genere per gli altri settori.

Ci sono però fenomeni che fanno pensare e cioè l'aumento del numero delle schede bianche e la dispersione dei voti su movimenti politici minori. La constatazione della stabilità delle posizioni comuniste è importante. I dirigenti di via delle Botteghe Oscure presa visione della cosa, hanno deciso oggi di agire prontamente per impedire che le reazioni e gli echi del caso Zukov possano incrinare una situazione interna che per il momento non sembra sfavorevole al partito.

Di qui, nella riunione che la direzione del PCI ha tenuto oggi, la decisione di scatenare una specie di offensiva psicologica in varie direzioni. Così il PCI ha incaricato i suoi senatori di presentare (cosa che hanno fatto anche i senatori del PSI) una interpellanza al Presidente del Consiglio per protestare contro la intenzione del Governo di sciogliere il Senato anticipatamente. Un'altra interpellanza è stata presentata dai comunisti per protestare contro le trasmissioni della RAI-TV che sarebbero troppo ligie alle direttive governative. Infine, una terza protesta è stata portata contro i Comitati civici e lo estendersi della «influenza clericale» nelle campagne. Per far passare sotto silenzio il più possibile il caso Zukov, insomma, i comunisti stanno preparando una serie di attacchi su tutto il fronte.

Il fatto è che, a parte tutto, anche per il Senato è evidente che si tratta di manovre propagandistiche in primo luogo perchè l'intenzione del Governo di sciogliere il Senato non è mai stata proclamata ufficialmente, in secondo luogo perchè è di competenza del Capo dello Stato e non del sen. Zoli; in terzo luogo, perchè, stando a voci attendibili, pare che un accordo sulla riforma del Senato sia in vista con la partecipazione anche dei senatori comunisti. Ma per fare chiasso ogni scusa è buona.

Sul caso Zukov, tuttavia, lo imbarazzo più grande ha gravato anche oggi sugli ambienti comunisti e su quelli socialisti. Bisogna tener conto che i dirigenti del PCI non hanno avuto finora alcuna comunicazione ufficiale su quel che sta avvenendo a Mosca. Nessuna informazione, nemmeno dalla Ambasciata russa e nemmeno da Praga. L'unica possibilità di segnalazioni i dirigenti di via delle Botteghe Oscure la hanno avuto fino a oggi dal corrispondente dell'«Unità», Boffa; un po' troppo poco per un partito che deve aggiornare la sua politica di momento in momento sugli sviluppi di quella sovietica.

Che tutto questo sia un bene per il PCI non pare e nella riunione che la direzione ha tenuto per molte ore, parecchi dirigenti non hanno nascosto l'imbarazzo e le critiche al modo di agire di Mosca. Togliatti ha cercato di difendere lo operato dei leader moscoviti, ma alla fine ha riconosciuto che il loro modo di agire è grave ed ingenera pericoli per la compattezza della base che non è disposta ad accettare i fatti compiuti senza alcuna spiegazione. Pare che Amendola si sia espresso soprattutto in tal senso, chiedendo che la delegazione del PCI che andrà a Mosca, faccia presente a Kruscev la necessità di non avviare più azioni sensazionali senza prima preavvertire i comunisti del resto del mondo.

Si è poi studiato il modo come ammorbidire l'eco dei fatti sovietici nella base comunista italiana per evitare ripercussioni gravi nelle elezioni. Quanto a Zukov, pur con molta incertezza, si è dato il via, sulla falsariga di altri giornali comunisti stranieri, all'accusa di aver permesso il «culto della personalità». Per cui si è dimostrato ancora una volta che i dirigenti del PCI non hanno un pensiero proprio, sono dei «robot».

Difficili le trattative per gli scambi con l'Ungheria

Roma, 29

Le trattative commerciali italo-ungheresi in corso a Roma si starebbero avviando verso un fallimento. La causa sarebbe l'irrigidimento ungherese che chiede una contrazione delle operazioni di scambio. Negli ambienti tecnici non si esclude che si possa raggiungere solo un accordo parziale e limitato a talune voci.

Pronte scuse a Togliatti per una «gaffe» di Radio Mosca

Roma, 29

Un primo segretario dell'Ambasciata sovietica di Roma — a nome dello stesso Ambasciatore Pavlovic — si è scusato stamane con Togliatti per lo equivoco in cui è incappata la scorsa notte Radio Mosca, la quale — in una trasmissione per il Sud America — ha parlato di Giancarlo Pajetta come del «segretario del partito comunista italiano». La notizia è stata appresa negli stessi ambienti di via delle Botteghe Oscure da una agenzia romana, la quale — avendo successivamente interpellato l'Ambasciata dell'URSS — s'è sentita rispondere che in proposito «non c'era niente da aggiungere».

INATTESA DECISIONE DEL PRESIDENTE COTY

A Gaillard l'incarico di formare il Gabinetto

Se l'ex Ministro delle Finanze dovesse riuscire egli sarebbe il più giovane dei «premiers» francesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 29

Un vero colpo di scena nella crisi di Francia è avvenuto nella nottata di oggi: il Presidente della Repubblica, Coty, ha fatto chiamare all'Eliseo per dargli l'incarico di formare il Governo uno dei più giovani parlamentari di Francia, l'ex Ministro delle Finanze Felix Gaillard, famoso prima come il «signor menù» e poi come il «signor venti per cento», per le iniziative di ordine economico prese da lui durante il Governo di Bourges - Maunoury.

Dopo la piuttosto clamorosa caduta di Mollet, le previsioni davano quasi per certo l'invito di Coty a un democristiano: si può immaginare la sorpresa quando, alle quattro e mezzo del mattino, un alto funzionario della Presidenza della Repubblica uscì dall'Eliseo per andare a prelevare dal suo letto il giovane Ministro del passato Governo. Il nome del funzionario della Repubblica è assai curioso se si traduce in italiano: si chiama Meraviglioso Du Vignaux, e mai nome deve essere apparso così aderente alla situazione a Felice Gaillard che, oltre a tutto, ha rischiato di perdere l'autobus per non aver dato il suo indirizzo di casa alla Segreteria della Repubblica.

Così il signor Meraviglioso si è recato a casa della mamma dell'ex Ministro (unico indirizzo in possesso degli uffici presidenziali) e si è preso una bella rabbuffata dall'anziana signora, la quale, incurante dell'urgenza dell'Eliseo, non solo non ha aperto la porta al messaggero di Coty, ma parlando da dietro l'uscio lo ha consigliato di non seccare la gente a quell'ora di notte e lo ha invitato ad andare a dormire, rinviando i suoi affari alle nove del mattino.

Il signor Meraviglioso du Vignaux pazientemente è tornato all'Eliseo, dove Coty, seduto nel suo studio, aspettava con impazienza l'arrivo del suo favorito numero cinque dallo inizio della crisi. Alla disperazione dei funzionari dell'Eliseo si frappose, per fortuna la calma di un usciere-capo, che ebbe l'idea di proporre di avvertire il segretario di Gaillard. rapida telefonata, un nuovo indirizzo — della casa dove il Ministro abita con la moglie e con un figlioletto di pochi anni — e finalmente il signor Meraviglioso può arrivare all'Eliseo con la sua preda. Gaillard, entrando nello studio di Coty, si sfregava ancora gli occhi per il sonno e, si deve pensarlo, per lo stupore di quella chiamata del tutto imprevista.

Dopo quaranta minuti di colloquio il sonno era passato, ma ciò non ha impedito a Felice Gaillard di tenere la bocca ben chiusa sugli argomenti trattati. Egli si è limitato a dire che Coty gli aveva fatto «l'onore di dargli un incarico molto delicato» e che il suo programma non poteva essere che quello di dare alla Repubblica di Francia la fiducia in se stessa. Ha concluso dicendo: «E ora vado a dormire fino alle 10; ho bisogno di riposarmi».

Nella giornata, Gaillard ha avuto i primi colloqui con le personalità più rilevanti del Parlamento e in serata ha avuto un colloquio di oltre un'ora con il Presidente Coty. Al termine dell'incontro, egli ha reso noto che darà al Presidente una risposta definitiva nel tardo pomeriggio di domani ed ha precisato che intende orientarsi verso la costituzione di un Gabinetto ristretto «basato su una maggioranza reale, allo scopo di poter applicare le misure di salute pubblica richieste dalla situazione del Paese».

Dopo aver detto che le indicazioni raccolte gli sono sembrate «sufficientemente incoraggianti» per continuare i suoi colloqui, Gaillard ha indicato che proseguirà domani la definizione di un programma governativo e delle modalità della formazione del nuovo Governo.

Se dovesse riuscire, Gaillard sarebbe il più giovane Primo Ministro di Francia dalla fondazione della Repubblica a oggi: in ciò battendo anche quegli che fu il suo Premier, Bourges-Maunoury, che aveva quarantadue anni quando assunse il potere. Gaillard, essendo nato a Parigi nel 1919, ha soltanto trentotto anni: troppo pochi, si dice a Parigi, per un capo del Governo. Ma si sa che le idee intorno alla gioventù sono, in generale, molto distanti dalla realtà.

Intanto, con la caduta di Mollet, la crisi ha avuto le sue ripercussioni in borsa: il marengo è aumentato da tremilanovecentosettanta a quattromila e il lingotto d'oro è balzato a 545 mila franchi dalla quota di 540 mila.

Stelio Tomei

GLI IMPUTATI DEL PROCESSO DI ROMA SOTTO IL FUOCO DELLE CONTESTAZIONI

Picarelli esagerava nel diario per «illudersi di essere bravo»

«Non ci ho guadagnato e non ci ho rimesso» sostiene adesso il capo-rampa di Ciampino a proposito del traffico di cocaina

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 29

Stamane, quando Romolo Picarelli, l'ex «capo-rampa» di una compagnia aerea di Ciampino, ha cominciato a rispondere alle prime contestazioni mossegli, i più attenti in aula sono apparsi proprio quegli imputati che fino ad oggi si sono difesi negando ogni addebito. Perchè non vi è alcun dubbio che il «trafficante» Picarelli con le dichiarazioni rese ieri ha aperto una prima breccia nello schieramento difensivo.

Oggi, come era prevedibile, i giudici hanno tentato di penetrare attraverso questa prima falla, allargarla e far crollare così tutto il sistema. Chi, dunque, dietro questo schieramento si è difeso fino ad oggi, ha temuto in qualche passo falso da parte del Picarelli, ed è stato con il cuore in gola fino all'ultima contestazione, temendo che da un momento all'altro tutto potesse crollare. «Questa della verità — aveva detto ieri il «tenente Romolo» — è la via migliore per tornare presto da mia moglie e dai miei figli». E sapeva o per lo meno sperava di accattivarsi il favore dei giudici e di ottenere alla fine una diminuzione della pena. Ieri Picarelli parlò a lungo e dimostrò di essere sincero. Il suo viso paffutello, da bravo ragazzo, il suo sguardo buono e la tranquillità con cui esponeva ai giudici tutti i fatti nei più minuti particolari avevano lasciato una buona impressione. Ma era veramente sincero? Ed i giudici stamane hanno tentato in tutti i modi di sondare la veridicità delle dichiarazioni rese dal «tenente Romolo». Vi era una sola strada da percorrere, lunga ma necessaria: contrapporre le dichiarazioni di ieri con quanto Romolo Picarelli negli anni 1955-1956 aveva diligentemente annotato (senza badare alla forma, naturalmente) nel diario sequestratogli e che servì di punto di partenza alla polizia per mettere le mani sui «trafficanti» di Ciampino.

Nell'ultima udienza egli aveva confessato di aver trafficato in cocaina dal settembre 1955 servendosi del pilota svedese Christian Damgaard, che da Bangkok sugli aerei di linea riusciva ad importare la preziosa merce. Aveva ammesso di aver avuto rapporti con altri due piloti, il Valstrom ed il Lindstrom e che mentre con il primo la merce acquistata non era cocaina, con il secondo non trattò mai alcun affare illecito.

Oggi i giudici hanno provato a controllare ogni affermazione del Picarelli. Non è stato un lavoro facile. Il «tenente Romolo», anche se aiutato dal suo difensore avv. Nicola Manfredi, non ricordava tutto bene. Su di una sola cosa è stato più che preciso: sui favolosi guadagni che gli erano stati attribuiti: «In tutta questa faccenda non ci ho guadagnato e non ci ho rimesso. Leggendo le frasi da me riportate sul diario si potrebbe pensare il contrario. Ma sempre ho avuto l'abitudine, quando scrivevo, di ingrossare i guadagni per illudermi di essere stato veramente bravo».

Il difensore ha insistito perchè Picarelli indicasse ai giudici i guadagni fatti con le pietrine. «Non lo ricordo con esattezza — ha precisato l'imputato — quel che posso dire è che il Valstrom ci diceva di aver acquistato le pietrine a lire 2,60 l'una, mentre noi le rivendevamo a 5 lire l'una. Là le vendite erano difficili ed a piccole quantità. All'incirca posso aver guadagnato con le pietrine 150 mila lire».

E' intervenuto il Presidente: «Ieri lei ha detto che Amedeo Masselli le restituì la prima cocaina dicendo che era robaccia. Mi vuole spiegare perchè, invece, un mese dopo quando lei gliela restituì per venderla, l'accettò?».

«Vi è una ragione è semplicissima — ha risposto pronto Picarelli — il prezzo da 20 mila lire era stato ribassato a 7 mila».

E su questo tono l'indagine è proseguita per tutta la prima parte dell'udienza. Verso la conclusione Picarelli ha tentato un'ultima carta.

Visto che aveva ammesso il contrabbando degli accendisigari e delle pietrine, ha fatto di tutto per evitare anche questa nuova accusa. Ma il Presidente gli ha fatto capire, che, finito questo processo, se la vedrà con un altro Tribunale. In definitiva per evitare il peggio, anche la verità gli è costata alquanto cara.

Poi è stato interrogato Elvio De Matteis, impiegato alla biglietteria della stessa compagnia aerea ove lavorava il Picarelli. Ha un viso pallidissimo, parla correttamente e si dilunga in particolari già noti al tribunale, per cui il Presidente lo invita più volte a sintetizzare.

E' sposato, De Matteis, ha 37 anni e ammette chiaramente di essersi lasciato tentare dal facile guadagno che si poteva procurare con l'illecito traffico degli accendisigari e delle pietrine per far meglio quadrare i magri introiti familiari. Praticamente la sua narrazione è una copia di quella già esposta ieri dal Picarelli. In essa appare evidente l'intenzione di porre in risalto il fatto che lui mai ebbe a trafficare in cocaina.

Se una volta si lasciò tentare, perdendoci anche dei soldi, ciò gli fu quasi di monito a non perseverare nell'errore. «Un giorno — ha precisato — venne da me Picarelli e mi offrì dieci fili di perle giapponesi. Gliene avevo già venduto due fili in precedenza realizzando trentamila lire per la prima e venticinquemila lire per la seconda. Attirato dal guadagno, accettai. Fu allora che Picarelli mi parlò anche di un certo affare di cocaina. Io, per non perdere l'occasione della vendita delle perle, feci finta di dargli retta e gli risposi che mi sarei dato da fare. In realtà, signor Presidente, mi sono soltanto occupato delle perle di cui ne vendetti sette fili a settemila lire l'uno. Per la cocaina tentai di prendere dell'altro tempo, tanto che Picarelli rimase male e da allora non me ne ha più parlato».

De Matteis aveva in precedenza confermato in pieno la parte da lui avuta nell'avvicinare il Valstrom, come partendo dagli accendisigari, si era arrivati alla cocaina, e la sgradita risposta data dal Cogni.

«La seconda volta che il Valstrom portò, invece, la promessa cocaina, una semplice bustina da far esaminare — ha aggiunto il De Matteis — io già non mi interessavo più di tale traffico e la circostanza mi venne poi riferita dal Picarelli».

Le ultime contestazioni del Presidente: «Ricorda a quanto vendevate le pietrine e quanto ci guadagnavate?». «Valstrom — ha risposto De Matteis — disse che pagava lire 2.50 l'una le pietrine e noi in un primo tempo riuscimmo a farle vendere dal Cogni a 5 lire l'una e infine, dato il forte quantitativo, a 4.30 l'una. Realizzammo un guadagno totale di 700 mila lire che dovemmo dividere in tre: io, Picarelli e lo stesso Valstrom».

L'interrogatorio non è terminato e per le inevitabili contestazioni De Matteis dovrà tornare dinanzi ai giudici.

P. M.

DOMANI A MONTECITORIO SARANNO ESAURITI TUTTI I BILANCI

Gava annuncia due leggi per sviluppare le ricerche nucleari

Nel settore petrolifero saranno accelerati i sondaggi in Val Padana
L'on. Leone polemizza con i comunisti sull'ospitalità alla C.E.C.A.

Roma, 29

La Camera ha approvato il bilancio dell'Industria. Il dibattito era stato concluso dal Ministro Gava, il quale ha anzitutto rilevato che la produzione industriale continua a salire, ma con differenti proporzioni nei vari settori. Egli ha poi affermato che un aumento indiscriminato dei salari aggraverebbe il distacco fra le categorie e fra il Nord e il Sud, e pur non escludendo opportuni aggiustamenti, ha invitato operatori e sindacati alla prudenza e al senso di solidarietà, evitando ogni particolarismo aziendale.

Circa i rapporti fra iniziativa pubblica e privata, il Ministro ha sottolineato i preminenti valori di quest'ultima ed ha riconfermato la volontà del Governo di far conoscere i programmi di investimento e di sviluppo degli enti pubblici. In base ad essi i privati potranno regolare la loro azione senza incertezze ed anche i risparmiatori sapranno orientarsi.

Sul problema delle fonti di energia Gava ha annunciato una legge per il coordinamento di indirizzi e di mezzi ed una altra per istituire un comitato nazionale per le ricerche nucleari. Quanto agli idrocarburi, il Ministro ha sostenuto che la legge petrolifera non rappresenta affatto una remora alla ricerca e alla attivazione dei giacimenti, tanto è vero che le richieste di permessi coprono tutta la superfice prevista. Le ricerche dell'ENI si svolgono con notevole ritmo in Val Padana, nella Sicilia e nell'Abruzzo, dove però i risultati non hanno risposto finora alle ottimistiche previsioni. All'Ente restano ancora da esplorare vaste zone del Piemonte, del Veneto e della Lombardia. Nel campo del petrolio c'è posto per tutti e se in complesso si può essere soddisfatti della attività dell'azienda di Stato, allo stesso modo va apprezzata la privata iniziativa che non è giusto circondare di prevenzioni e diffidenze.

Accennando infine al recente accordo fra l'ENI e l'Azienda persiana dei petroli e in generale alle iniziative nel Medio Oriente, il Ministro ha osservato che il crescente fabbisogno spiega la ricerca all'estero per il rifornimento di forze energetiche, che condizionano il nostro tenore di vita. Certo, sarebbe sempre preferibile trovare sbocchi in regioni che non presentino un così alto rischio politico, ma d'altra parte quelle sono le zone immediatamente disponibili. Del resto, è allo studio della CECA una politica coordinata anche in questo settore. Nel frattempo il Governo ritiene indispensabile accelerare le esplorazioni nella Valle Padana.

Oggi la Camera ha anche cominciato e concluso la discussione sul bilancio delle Poste e Telecomunicazioni. Tutti hanno salutato con piacere la presenza al banco del Governo del Ministro Mattarella, reduce da un incidente d'auto che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze. Il bilancio delle PP.TT. e quello dell'Agricoltura potranno essere approvati domani, sicchè a Montecitorio si avrà l'approvazione di tutti i bilanci dello Stato con ventiquattro ore di anticipo sulla scadenza

Dal 5 al 9 novembre nell'aula di Montecitorio si svolgeranno le sedute dell'Assemblea comune della CECA, cui parteciperanno i rappresentanti dei Parlamenti di Francia, Germania, Belgio, Olanda, Lussemburgo e Italia. Sarà una sessione di particolare importanza, tanto più che essa si svolge alla vigilia dell'entrata in funzione del Mercato comune.

I comunisti che sono esclusi dalla rappresentanza di tutti e sei i Paesi, hanno stasera protestato per bocca degli onorevoli CAPRARA e Giancarlo PAJETTA contro la decisione del Presidente Leone di ospitare nel palazzo di Montecitorio l'Assemblea della Comunità europea carbo-siderurgica e di sospendere a questo fine le sedute della Camera per qualche giorno. Il Presidente LEONE dopo avere fatto rilevare che lo avvenimento onora il nostro paese e che non deve essere consentito ad alcuno di speculare politicamente sulla sua decisione, ha dichiarato che entro domani chiederà alla Camera di ratificarla. «Non si dica poi — ha aggiunto Leone — che per alcuni giorni di sospensione la Camera comprometterà il suo lavoro. Tutti gli anni, dopo l'approvazione dei bilanci, in coincidenza con le feste religiose e civili dei primi di novembre, c'è sempre stata una sospensione dei lavori. Ci sarebbe stata anche quest'anno senza la CECA, dopo l'intensa attività di ottobre e non avremmo per questo udito delle proteste. Comunque, domani la Camera potrà esprimere la sua volontà e io, s'ntende, mi conformerò ad essa in un caso come nell'altro. La esprimerà naturalmente la maggioranza, perchè il nostro è un regime di maggioranza e non di minoranza».

Mentre il Presidente Leone stava dichiarando chiusa la seduta, da una tribuna del pubblico un uomo piuttosto anziano, identificato poi per il sardo Francesco Crivelli, ha lanciato nell'aula un centinaio di tessere di un'associazione da lui fondata per la struttura cristiana della Stato. L'associazione si prefigge, tra l'altro, l'assistenza sociale cristiana per tutti i lavoratori della terra. Fermato e interrogato, il Crivelli è stato subito dopo rilasciato.

Anche il Senato intanto è entrato con i bilanci sulla dirittura finale ed oggi ha cominciato e concluso la discussione sul bilancio della Pubblica Istruzione; sicchè anche per questo ramo del Parlamento non ri[illegible] e che l'approvazione di questo e la discussione di quello della Marina mercantile.

UN DIBATTITO CHE SI ALLARGA SEMPRE PIU'

Polemica sull'E.N.I. fra il P.R.I. e Sturzo

Il vecchio senatore precisa gli scopi dei suoi attacchi
Schierati i repubblicani in difesa dell'Ente petrolifero

Roma, 29

«La Voce repubblicana» pubblica oggi una replica del sen. Sturzo all'articolo «Polemica sull'ENI» e la fa seguire da un lungo corsivo di commento. Nella lettera Luigi Sturzo chiede gli sia dato atto di avere molte volte nei suoi interventi alla Commissione Finanze e Tesoro, richiamato l'attenzione del Governo su quanto l'ENI aveva fatto o avrebbe dovuto fare, e che anche nei suoi interventi in aula ha rinnovato apertamente le sue critiche sia allo statalismo in genere, sia all'ENI.

«Avrei desiderato — lamenta Sturzo — una certa ricerca prima di lanciare accuse ad un parlamentare che, pur a 86 anni e con malferma salute, non manca di adempiere come può al suo mandato. Del resto, è nel metodo democratico l'uso della stampa per illuminare la opinione pubblica e denunziare quel che ciascuno reputa, nella sua coscienza, dannoso per lo Stato e per il Paese».

Fato notare poi che in 58 anni di giornalismo la sua condotta politica è sempre stata uguale e che la sua libertà di opinione non è limitata dal colore dei giornali che pubblicano i suoi articoli, Sturzo così prosegue: «Non comprendo perchè l'articolista affermi che la posizione di critico dell'ENI cominci ad essere per ambedue imbarazzante. Per me non lo è affatto; ho iniziato la polemica con i miei attacchi, sperando che l'opinione pubblica si fosse svegliata dal torpore in cui si trovava. Se oggi si comincia a sentir rumore, ciò è per me una soddisfazione».

Nel suo commento «La Voce Repubblicana» afferma anzitutto: «Il sen. Sturzo sa che noi abbiamo avuto sempre molto rispetto per la sua azione politica e che molte sue idee sono state le nostre idee». «Se — prosegue poi il giornale — in tutta la questione dell'ENI, delle aziende a partecipazione statale e nel campo della legislazione petrolifera abbiamo dovuto manifestare il nostro dissenso e la nostra critica, è perchè la posizione del nostro egregio contraddittore ci è parsa unilaterale, non equanime e, talvolta, perfino violenta e astiosa. Naturalmente ciò non ha mai diminuito la nostra stima e il nostro rispetto per lo uomo, anche se ci ha costretti a franche spiegazioni.

«Noi crediamo — e l'abbiamo già detto altre volte — che il sen. Sturzo non debba dimenticare le grandi benemerenze dell'ENI e dell'on. Mattei nell'aver portato ad altissimo grado di efficienza tecnica l'azienda di Stato, nell'avere impostato la ricerca e lo sfruttamento del metano su vastissima scala industriale, nell'avere consentito alla nostra industria, nel momento più delicato della sua attività del dopoguerra, l'utilizzazione di una fonte di energia più a buon mercato. Una critica che partisse da questi fondamentali riconoscimenti sarebbe più equanime e più obiettiva di quella che si accanisce a demolire tutto.

Recrudescenza nel Veneto dell'influenza asiatica

Venezia, 29

Un'allarmante recrudescenza di casi di febbre asiatica, molti dei quali accompagnati da complicazioni, è stata registrata nelle ultime ventiquattr'ore a Venezia e in provincia nonchè in altre zone della regione, come a esempio nel Veronese, dove per l'alta percentuale dei colpiti il Provveditorato agli studi ha ordinato la chiusura d'una ventina di scuole.

Anche a Padova si segnalano numerosi urgenti ricoveri negli ospedali di persone che già colpite dal virus «Singapore», hanno accusato ricadute con complicazioni branco-polmonari. A Trento un assalto di asiatica ha causato la morte della quattordicenne Marialuisa Marini.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il fatto di cronaca più importante della giornata di ieri è offerto dalla Rumianca sulla quale si è letteralmente riversata una corrente di acquisti insistente e costante che ha provocato uno spostamento di quotazione di oltre centoventi punti.

La presenza di un denaro così vivace va posta in relazione con notizie di agenzia circa l'interessamento alla società di un gruppo americano, pur non escludendo che motivi di ordine tecnico siano entrati conseguentemente in gioco. Richieste pure le Rinascente, Centrale e Ciga; migliorato anche il contegno delle Fiat e relativi diritti di opzione.

Chiusura diritti: Fiat 122,25.

Finanziari e assicurativi: Bastogi 1682 (+7), Breda 2450 (+20), Finelettrica 1283 (—), Finmare 476 ex (ex d.), Finsider 619 (—), GIM 5550 (—50), Invest 2509 (—1), La Centrale 8080 (+65), Sviluppo 1561 (—19), Ass. Gener. 25490 (+65), RAS 7700 (—20).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 12000 (—), Cucirini 7575 (+30), Stampati 1800 (—), Lanerossi 3600 (+35), Linificio 445 (—5), Snia Viscosa 1656 (—6), Un. Manif. 34900 (—).

Minerari e metallurgici: Ilva 491 (+1), Montecatini 2492 (—), Siele 6880 (+30).

Meccanici e automobilist.: Bianchi 512 (+3), Fiat 1353 (+5).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1500 (—2), CIELI 2945 (+5), Dinamo 2985 (+2), Edison 2780 (+4), Magneti 855 (—), Orobia 2385 (+15), Pugliese 1591 (—5), Romana El. 2770 (—10), Seso 2718 (+8), Meridelettr. 1450 (+4), Terni 279,50 (—0,50), Vizzola 3615 (+2).

Alimentari: Distillati 5200 (—), Eridania 4655 (—15), Rom. Zucch. 598 (—1).

Chimici: ANIC 2515 (+15), Italgas 1332 (—3), Liquigas 327 (—), Pibigas 197,25 (+0,25), Rumianca 1808 (+128), SAFFA 2370 (+5).

Immobiliari e agricoli: Beni Stabili 4500 (—), Gen. Imm. 619 (+0,50).

Diversi: GIGA 4020 (+40), Italcementi 15820 (+5), Pirelli S. p. A. 3907 (+8), Pirelli e C. 2840 (—).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 624,125, franco svizzero 145,50, sterlina 1623, franco belga 12,33, franco francese 129,75, marco 147,50, scellino austriaco 23,65, peseta spagnola 10,25, escudo portoghese 21,25, dollaro canadese 639, fiorino olandese 162, corona danese 85, corona svedese 116, corona norvegese 80, dinaro 0,55.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6250-6450, marengo svizzero 4900-5100, oro 710-714, argento puro 19,40-19,60.

TRIESTE

Finmare 480, Generali 25500, Assicuratrice 6730, RAS 7600, Istria-Trieste 500, Tripcovich 51520, Snia Viscosa 1656, Montecatini 2492, CRDA 725, Beni Stabili 4500, Immobiliare 618, Pirelli It. 3900.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali in prevalenza sereno. Banchi di nebbia in Val Padana.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano — 0.2, 17.5; Trento 4.6, 18.6; Trieste 13.5, 19.6; Venezia 10, 20.5; Milano 3.8, 11; Torino 2.8, 19; Genova 11.7, 17.9; Bologna 11, 18; Firenze 12, 20.6; Pisa 8.2, 21.9; Ancona 12.2, 15.3; Perugia 10.8, 16.4; Pescara 13.6, 17.2; L'Aquila 5.1, 16.3; Roma 12.6, 21.8; Campobasso 9.5, 10.3; Bari 14.6, 20; Napoli 18, 20; Potenza 10.4, 11.5;R. Calabria 14, 21; Messina 14.8, 21.3; Palermo 15, 19.7; Catania 14, 21.1; Alghero 11, 20.2; Cagliari 10.8, 21.3.

"FINMARE"

Società Finanziaria Marittima

ESERCIZIO 1956-1957

Lunedì 28 ottobre si è tenuta in Roma, sotto la presidenza del dott. Francesco Manzitti, l'assemblea ordinaria della Società Finanziaria Marittima (FINMARE), per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 1956-1957.

Dopo aver ricordato con commosse parole la scomparsa, avvenuta nel corso del 1957, dell'ing. Giuseppe Lojacono, dell'ing. Carlo Augusto Linch e dell'avv. Vladimiro Giulio Perosio, i quali, nella diversità degli incarichi ricoperti, diedero al Gruppo Finmare la loro intelligente e operosa attività, la relazione del Consiglio di Amministrazione informa che il Parlamento — dinanzi al quale si trova la legge per il riassetto dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale — ha provveduto, con due successive proroghe, a prolungare al 30 giugno 1958 le convenzioni con le Società di Navigazione del Gruppo per l'esercizio dei servizi stessi.

La relazione presenta, quindi, un'ampia indagine sulla funzione della marina mercantile nell'ambito dell'economia mondiale, ricavando una serie di conclusioni sulla consistenza della flotta mercantile mondiale, sull'andamento dei noli marittimi e dei traffici commerciali, sul movimento dei passeggeri nei vari settori di traffico, sulle possibilità di collaborazione tra trasporti marittimi e aerei. Illustra poi l'entità e le caratteristiche della Marina mercantile italiana, considerata nelle sue presenti possibilità e funzioni, in vista anche delle prospettive offerte dall'istituendo Mercato Comune Europeo.

A proposito dell'apporto alla bilancia dei pagamenti, la relazione ricorda che il contributo della Marina mercantile italiana è stato nel 1956 di 61 milioni di dollari, con un incremento di circa 8 milioni e mezzo di dollari sui risultati del 1955, mentre l'apporto valutario — in continuo e progressivo aumento in tutti gli anni del dopoguerra — è stato nel 1956 di 352,6 milioni di dollari contro 277,6 milioni di dollari del 1955. Al conseguimento di questi risultati finanziari hanno contribuito, in misura assai notevole, i servizi di linea eserciti dalle compagnie della Finmare.

I ricavi lordi per noli passeggeri e merci e proventi vari che il gruppo ha tratto dalla sua attività armatoriale nel 1956, ascendono a 80 miliardi di lire, con un incremento di oltre 9 miliardi, pari al 13%, rispetto al 1955. Da rilevare ancora che i ricavi del 1956 sono costituiti per circa il 68% — corrispondente a 87 milioni di dollari — in valuta estera in gran parte pregiata.

L'aumento degli introiti del gruppo verificatosi nel 1956 trova la sua spiegazione più che nell'incremento del movimento dei passeggeri, nella notevole espansione del movimento commerciale. Le merci, infatti, sono passate da 1.892.000 tonn. nel 1955 a 2 milioni 245.000 tonn. nel 1956 mentre il movimento dei passeggeri è salito da 1.306.000 a 1.369.000 unità. La relazione rileva che i risultati del 1956 sarebbero stati ancora migliori se l'esercizio in alcuni settori non fosse stato influenzato da fattori negativi quali la chiusura del Canale di Suez e la crisi del Medio Oriente.

Il «Lloyd Triestino» è stato notevolmente colpito dalla situazione di anormalità che ne è derivata, ma è riuscito a mantenere i collegamenti, sommamente interessanti il nostro commercio, tra il Mediterraneo e l'Oriente — intensificandoli anche per alcune destinazioni quali l'India e il Pakistan — dirottando i relativi servizi attraverso Gibilterra e la più costosa e più lunga via del Capo.

La Società «Adriatica», sulla quale si è ripercossa la crisi di Suez e del Mediterraneo orientale, particolarmente per i suoi servizi con l'Egitto, Israele e Cipro, ha potuto in parte neutralizzarne i riflessi negativi verificatisi nel movimento passeggeri con un incremento nel traffico merci e con il miglioramento della linea celere di Istanbul a seguito dell'entrata in servizio delle nuove motonavi «San Marco» e «San Giorgio».

La Società «Italia» ha continuato a mantenere le sue posizioni nel settore delle Americhe conservando il secondo posto assoluto, dopo la «Cunard Line», sulla linea del Nord America e riconfermandosi prima fra tutte le Compagnie armatoriali nel settore del Brasile-Plata.

La Società «Tirrenia» ha potuto venire incontro alle aumentate esigenze dei traffici con le isole maggiori, specie con la Sardegna, grazie alla disponibilità di nuovo naviglio entrato in servizio nel corso dell'anno.

Le quattro flotte sociali sono costituite attualmente di 94 navi per complessive 656.801 t.s.l. In esse sono comprese le più recenti realizzazioni, e precisamente la t/n «Ausonia» di 12.000 t.s.l. circa, la quale ha ottenuto un pieno successo sulla linea grande espresso Italia-Egitto, le m/n «San Marco» e «San Giorgio» per le linee celeri per Istanbul, le motonavi «Caralis», «Arborea», «Torres», che tanto hanno migliorato i servizi tra il continente e la Sardegna e la m/n «Rosandra» che è andata a completare il materiale della rinnovata linea da carico dell'Africa Occidentale. Sono pure incluse sette unità celeri da carico, di recente costruzione, acquistate sul mercato francese, tre di 8.100 t.s.l. adibite alla linea commerciale Adriatico-Nord Pacifico e quattro di 5.500 t.s.l. impiegate sulla nuova linea da carico Adriatico - Estremo Oriente.

Nel settore delle nuove costruzioni, la società «Italia» ha impostato, nel giugno scorso, nei cantieri Ansaldo di Sestri Ponente, il transatlantico «Leonardo da Vinci», che verrà consegnato verso la fine del 1959. Nello stesso giugno di questo anno si è pure avuta l'impostazione di tre unità miste da 4.350 t.s.l. per conto della società «Adriatica», destinate alla linea dell'Egitto-Soria-Anatolia. La relazione fa poi rilevare che nel quadro del piano quadriennale elaborato dall'I.R.I. per lo sviluppo (in connessione con il piano Vanoni) dei settori produttivi ad esso affidati, è incluso il programma costruttivo per le società del gruppo, diretto sia a sostituire alcune grandi unità per le quali si avvicina il limite di utilizzazione in dipendenza della loro età sia a potenziare alcuni servizi marittimi particolarmente importanti per l'economia generale del paese. Questi programmi comprendono un complesso di ulteriori 7 unità per circa 100 - 110.000 tonn. di stazza.

Per le navi oggi in costruzione e per quelle programmate è previsto un impegno finanziario di 85-90 miliardi di lire, di cui circa 50 miliardi dovranno essere provveduti nel corso del quadriennio 1957-1960. Impegno finanziario indubbiamente rilevante e che assume ancora maggiore importanza se si tiene presente che gli investimenti per la ricostruzione delle flotte Finmare nel dopoguerra avevano già raggiunto, alla data del 31 dicembre 1956, la cifra complessiva di 175 miliardi di lire.

Il bilancio, che è stato approvato all'unanimità dall'assemblea, presenta un utile netto di L. 1.240.397.137. In relazione a tale risultanza, il consiglio ha deliberato la distribuzione di un dividendo del 6,50%, pari a L. 32,50 per azione, per cui le obbligazioni I.R.I.-Mare 5% usufruiranno della maggiorazione di interessi di 1,125%. Pertanto il reddito netto globale delle obbligazioni medesime risulta per il 1957 del 6,125%.

L'assemblea ha proceduto poi alla nomina del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale per il triennio 1957-1960. A far parte del consiglio di amministrazione sono stati chiamati i signori: Bracco prof. dr. Roberto, Corsi on. dr. Angelo, Cosulich cap. Antonio, Dagna prof. dr. Egidio, De Bernardis prof. Lazzaro, Di Sabato dr. Fulvio, Manzitti dr. Francesco, Salerno on. avv. Nicola, Serino prof. Gaetano, Sernesi comm. Salvino, Siglienti on. avv. Stefano. Il collegio sindacale è risultato composto dai signori: Gambino avv. Roberto (presidente), Bernardi dr. Domenico, Colombo dr. Armando, Serangeli dr. Aldo, Stella rag. Andrea.

Il nuovo consiglio d'amministrazione, riunitosi dopo l'assemblea, ha rieletto a presidente della società il dr. Francesco Manzitti e confermato nella carica di vice presidente l'on. avv. Stefano Siglienti.

Il dividendo di L. 32,50 per azione sarà esigibile, a decorrere dal giorno 29 ottobre 1957, presso la sede sociale in Roma, via Barberini 22, nonchè presso tutte le sedi o filiali dei seguenti istituti:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO - BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - BANCO DI SANTO SPIRITO - BANCO AMBROSIANO - BANCA POPOLARE DI NOVARA - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE - CASSA DI RISPARMIO DI GENOVA - CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE - CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE - BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE - BANCA POPOLARE DI MILANO.

Il pagamento sarà effettuato contro ritiro della cedola n. 22 o stampigliatura della casella n. 22 per i certificati a taglio variabile sprovvisti di cedola.

RICORDO DI GIULIOTTI

TUTTE le volte che si parla (o si scrive) del mio caro Giuliotti, mi sento sobbalzare il cuore. Mi pare che, alla fine, un po' di giustizia si può trovare anche in questo mondo: chè è proprio opera di giustizia ricordare (ed esaltare) uno degli scrittori più probi, più esemplari, più edificanti che abbia avuto l'Italia contemporanea, un galantuomo dall'animo limpido e dall'intelligenza sicura.

Tanto di più è consolante che si torni a Giuliotti e che si cerchi di diffonderne il pensiero e le opere, quando si pensa che lo scrittore toscano non ha lasciato interessi dietro di sè; che non c'è nessuno che possa essere spinto da qualche motivo non proprio di prima qualità a far rumore intorno alla sua persona ed ai suoi libri.

Anzi, per quel che sappiamo degli uomini (soprattutto degli uomini d'oggigiorno), si dovrebbe essere (e, in genere, si è) più propensi a tacere intorno a lui, a confinarlo nel dimenticatoio, che a trattarne.

Invece, di tanto in tanto, si ha qualche lieta sorpresa: che si apra un giornale o una rivista, e che si trovino delle colonne o delle pagine nelle quali si discorre di lui. Questa volta è *La civiltà cattolica* che se ne ricorda, con un nobile e ben informato articolo del padre Mondrone il quale vi inserisce senza altro una lunga lettera indirizzata, nel 1920, da Domenico Giuliotti al famoso gesuita, padre Enrico Rosa.

Il padre Mondrone intitola il suo capitolo *Breve autobiografia inedita di Giuliotti;* e con ragione, poichè, in questa lettera, Giuliotti, candidamente e interamente si confessa, come mi pare non gli sia mai accaduto in altri suoi scritti.

Certo, chi lo conobbe ve lo ritrova in pieno, con le sue idee, con le sue riflessioni, col suo ardore, con la potente e prepotente volontà di togliere il respiro al nemico.

Ad averlo appreso dai suoi libri, senza conoscerlo di persona, c'era da farsi un'opinione tutt'altro che esatta di lui: come se egli fosse una specie di energumeno, selvaggio e crudele, tant'era la violenza dei suoi modi verbali.

Invece si trattava dell'uomo più buono del mondo, una pasta d'uomo, come si dice: gentile, cordiale, umanissimo.

In un'epoca come questa, in cui è tanto difficile trovare presa con una persona, quando non intercorrano interessi materiali, e potere scambiare idee e giudizi, confidare dubbi e chiedere consigli; in un'epoca in cui l'amicizia sta per diventare un nome vano, quasi un avanzo di un costume tramontato, trovarsi con Giuliotti era un piacere, era una soddisfazione, una consolazione, chè poteva ben dirsi, al giorno d'oggi, un uomo d'eccezione, un uomo ideale.

Con lui ci si poteva aprire liberamente, si potevano manifestare anche incertezze ed errori; e si trovava sempre comprensione, conforto, soprattutto carità.

Niente di strano, del resto, ma tutto logico, tutto conseguenziale, quando si rifletta sulla natura, sulle esperienze, sulla vita di quest'uomo.

Sotto un tale aspetto, la lettera al padre Rosa, pubblicata dal padre Mandrone, diventa un documento fondamentale, insostituibile.

Scorriamola rapidamente.

Giuliotti comincia col richiamarsi all'ambiente in cui fu allevato, alla sua infanzia, al costume che si praticava in casa sua.

«La mia infanzia, trascorsa in una antica villa solitaria, sulla cima d'un poggio, quando la campagna era ancora pia, fu religiosissima. Mi circondavano cose e persone pure. Era il tempo in cui i contadini, dopo le fatiche della giornata, si radunavano nella cucina rischiarata da una gran fiamma (dall'uscio socchiuso si vedeva dentro il chiarore) e, inginocchiati, sull'impiantito sconnesso, dicevano il Rosario mentre, in un gran tegame, sfrigolava il soffritto odoroso, per la loro zuppa di pan nero. Mio padre, «fattore», era l'amico e il padre dei suoi sottoposti. Mia madre, nata di famiglia popolana, purissima e solidissima donna, alternava il governo della casa con la quotidiana preghiera. La mattina, un breve ringraziamento al Signore per averci concesso un buon riposo e l'invocazione del suo aiuto per le nostre opere della giornata; a mezzodì, l'*Angelus Domini*, prima di mettersi a tavola; alle «ventitrè» l'*Ave Maria* e il Credo. Eran preghiere che dicevamo tutti insieme e che ci discendevan nell'anima come una fresca luce. Tutte le cose, intorno a noi, erano belle; si respirava in casa e fuori sanità e purezza».

In seguito, ci furono dei cambiamenti, a mano a mano che il ragazzo cresceva e fu messo agli studi in città. I compagni, i libri, i giornali eccetera eccetera. Si arrivò a un momento che egli, Domenico, non si riconosceva più, e meno che mai lo riconoscevano parenti ed amici. «Da cattolico diventai mazziniano, da mazziniano socialista, da socialista anarchico». Gli era morto il padre; e si può immaginare quel che succede a un ragazzo solo, con una madre povera e dolorosa.

Ma l'antico buon senso non poteva andare perso; e a farlo prosperare furono le preghiere della mamma. («Ma la mia povera, desolata madre pregava, lunghissime ore, tutti i giorni e tutte le notti per la salvezza della carne della sua carne»). A poco a poco, il giovane cominciò ad avvertire il disgusto di quella vita in cui si era incamminato, d iquel costume, di quelle compagnie; e, come poteva, cercava di ritrarsene. A un certo punto, sentì, dentro di sè, un impulso eccezionale: di rivoltarsi apertamente e violentemente contro chi lo aveva sbalestrato, di maledire chi lo aveva tratto in perdizione, chi lo aveva distolto da quegli ideali che gli erano stati inculcati, fin dall'infanzia, dalla mamma e dal babbo.

Scoppia allora, la cosiddetta violenza di Giuliotti che durò, più o meno, ora più aspra ora un po' attenuata, tutta la vita.

«Quasi tutti i convertiti — egli scriveva al padre Rosa — sono violenti. Ad un estremo subentra un altro estremo. Dalla bolgia dell'estremo *no* ci troviamo sbalzati sulla vetta dell'estremo *sì*. Non conosciamo, non vogliamo conoscere ed anzi disprezziamo le *nuances*. Appunto perchè abbiamo conosciuto il male e siamo stati per diventare sua preda, lo riconosciamo sempre, sotto a tutti i suoi travestimenti, e lo combattiamo e lo odiamo. Non possiamo aver compassione di lui; è il *Nemico;* il nemico eterno, non mai sconfitto e sempre in agguato contro la verità alla quale, dopo l'errore, ci siamo riconsacrati e per la quale abbiamo giurato di combattere fino in fondo».

Si capisce meglio, dopo queste parole, il senso della sua opera maggiore, di quell'*Ora di Barabba*, che appena uscì fece tremare, le vene e i polsi a molta gente.

Si capiscono anche i suoi sfoghi, i suoi scatti: e come sotto le sue espressioni irose si nascondesse, sempre, un grande amore.

Luigi M. Personè

Festeggiata la «Palma d'oro» assegnata alla Shell italiana

Genova, 29

Nello «Châlet» dello stadio di S. Martino in una atmosfera di conviale cordialità, i componenti dell'équipe pubblicitaria della Shell italiana si sono riuniti ieri sera per un pranzo al quale hanno partecipato il presidente della società ing. Diego Guicciardi, i condirettori generali e il direttore commerciale.

Lo scopo era quello di festeggiare la «Palma d'oro» il massimo premio pubblicitario della annata assegnato alla società nel corso di una cerimonia svoltasi a Trieste il 2 c. m. a bordo della m/n «Vulcania».

Come è noto, la «Palma d'oro» istituita per iniziativa della Federazione italiana pubblicità, con l'adesione della Utenti pubblicità associati, si propone di richiamare l'attenzione nazionale sulla campagna pubblicitaria ritenuta più significativa ed esempiare sotto molteplici profili, ma soprattutto — per usare le stesse parole con le quali la giuria si è espressa nel motivare l'assegnazione — per «l'impostazione tecnica ed artistica, l'efficacia delle argomentazioni, l'esatta e leale informazione del consumatore e l'adeguato impiego dei mezzi prescelti».

Nel rivolgere un caldo ringraziamento a tutti i suoi collaboratori il sig. Walter U. Bedon, capo del servizio pubblicità della Shell, si è brevemente soffermato sul concetto che la pubblicità è il miglior alleato del pubblico, in quanto ne orienta la scelta verso prodotti e servizi che altrimenti non potrebbe nè conoscere nè apprezzare: non solo, ma è ormai pacificamente riconosciuta come un mezzo di accelerazione del processo produttivo e di espansione della distribuzione.

Il Premio nazionale della pubblicità, egli ha concluso, persegue appunto lo scopo di suscitare e favorire forme sempre più efficienti di moderna pubblicità intesa come stimolatrice dei consumi verso dimensioni che permettano costi unitari di produzione sempre più economici. Di qui l'importanza della pubblicità come elemento di progresso nell'economia del Paese.

I funerali di Christian Dior

Parigi, 29

Le esequie del celebre sarto parigino Christian Dior si sono svolte stamane nella parrocchia di St. Honorè d'Eylau. All'interno della chiesa si trovavano almeno duemila persone espressamente invitate e, all'esterno, era riunita un'altra fitta folla valutata intorno alle settemila persone. Intorno al catafalco, nel coro e lungo le navate erano stati deposti cuscini e corone di mughetti, rose rosse, tulipani e lilla bianchi, e cioè i fiori preferiti in vita dall'estinto. Alla base della facciata del tempio si notavano numerosissime corone con scritte come la seguente: «Al grande maestro, il nostro ultimo addio». Intorno al feretro avevano preso posto i familiari dell'estinto, la sua principale collaboratrice nella Casa di mode, signora Zahnacker e la duchessa di Windsor. Si notavano anche tutti i membri del personale del celebre «atelier», numerosi amici dell'estinto (tra cui Francis Poulenc e Jean Cocteau), la maggior parte dei grandi sarti parigini (Balmain, Desses, Lelong, de Givenchy), l'industriale Marcel Boussac, la signora Carmel Snow, direttrice della rivista «Harper's Bazar», venuta espressamente dagli Stati Uniti.

L'avenue Raymond Poincaré, dove sorge la chiesa, era letteralmente invasa da una grande folla che ha voluto rendere l'estremo omaggio alla memoria di un uomo cui il prestigio della capitale deve non poco.

NEL PRINCIPE DI LIGNE SI ASSOMMARONO LE VIRTU' E I VIZI DI UN'EPOCA TUMULTUOSA

In un quieto angolo del Kahlenberg riposa l'«ultimo cavaliere francese»

Valoroso soldato e brillante scrittore fu il beniamino delle Corti d'Europa
Durante il Congresso di Vienna divennero celebri i suoi motti di spirito

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, ottobre

Il viandante che, per sfuggire le auto, salga sul Kahlenberg percorrendo la vecchia strada solitaria che si snoda attraverso il bosco, giunto quasi alla penultima svolta prima della vetta, se ben scruta fra il folto fogliame alla sua destra, può veder biancheggiare in mezzo al verde qualche pietra tombale: è un minuscolo cimitero, al quale si accede da un breve viottolo laterale. Varcato il cancello, il viandante si trova sotto una volta formata dalle corone degli alberi circostanti e, girando lo sguardo, vede in tutto una decina di sepolcri, le cui epigrafi, in gran parte, sono state cancellate dal tempo. Ma tre monumenti funerari di stile Impero attirano subito la sua attenzione perchè rivelano, al contrario degli altri, di essere stati recentemente curati da mani pie. Sulle loro lucenti lapidi marmoree spiccano nettamente le epigrafi in lettere d'oro. Racchiusi entro un piccolo recinto, due sono disposti l'uno accanto all'altro, il terzo di fronte. Dietro ai primi due sorge una grande croce di pietra che li supera tutti in altezza, quasi a proteggerli, e reca la scritta: «Memoriae principis a Ligne, propinqui».

Il principe de Ligne, il brillante scrittore di lingua francese che ebbe successo alla Corte di Versaglia e spasimò per la favorita di Luigi XV, la contessa Dubarry, colui che godè l'amicizia di Goethe e mantenne rapporti di dimestichezza con Federico il Grande di Prussia, ma servì soltanto nell'esercito absburgico e morì a Vienna durante il congresso europeo, quest'uomo così pieno di spirito, che divenne il beniamino di tutti i salotti, ammirato da dame e cavalieri, stimato da sovrani e da statisti, riposa in quest'oasi di pace, nascosta ad ogni sguardo e dimenticata da tutti? La domanda non è senza ragione, perchè se i suoi stessi contemporanei, anzi i suoi stessi amici che a Vienna gli resero le ultime onoranze dovessero oggi tornare al mondo e cercarne la tomba, non tutti certo la troverebbero. Non si legge nelle cronache del congresso lasciateci dal conte de la Garde, per il quale il principe de Ligne fu un protettore paterno, che il geniale scomparso venne sepolto in una cripta della chiesa di S. Giuseppe, sul Kahlenberg?

Il camposanto ove giace la sua salma è un camposanto privato, nel quale posson venire ancora tumulati soltanto i padri polacchi resurrezionisti che adempiono al loro ufficio nella chiesa di sopra. La tomba del principe Carlo Lamoral de Ligne reca una breve epigrafe in latino in cui si ricorda precipuamente che egli, nato il 23 maggio 1735 e morto il 13 dicembre 1814, rivestì il più alto grado dell'esercito austriaco e fu letterato di fama. (Non vi si leggono le parole che, secondo alcuni storici, egli stesso avrebbe destinato alla propria lapide mortuaria: «Sans remord, sans regret, sans crainte, sans envie». Perchè, in verità, con queste parole aveva voluto semplicemente esprimere la propria abituale serenità d'animo e perciò le aveva fatte apporre sul muro posteriore, volto verso il Danubio, della villetta «Mon refuge» che possedeva sul Kahlenberg. Sulla facciata, sopra la porta, aveva fatto scrivere il motto di famiglia: «Quo res cumque cadunte semper stat linea recta»). Il sepolcro accanto è quello della consorte Francesca Saveria e quello di fronte è della figlia Sidonia.

Una fortuna dilapidata

La lapide dedicata al principe non menziona il luogo di nascita: Bruxelles. Questa città fu dal 1714 al 1815 la capitale dei Paesi Bassi austriaci e ciò spiega come egli sia stato ufficiale dell'esercito degli Absburgo, sebbene di nazionalità belga. Malgrado la sua lunga residenza a Vienna, non imparò mai la lingua tedesca e a chi se ne meravigliava rispondeva: «E che cosa si dovrebbe dire di Metastasio che, dopo vent'anni che era qui, non conosceva una parola di tedesco?

Erede di immense ricchezze, le dissipò metodicamente fino ai 63 anni, quando per vivere non gli restò che una rendita di ventimila fiorini all'anno. Allora si dette ad un'economia stringata che non rompeva nemmeno se invitava qualcuno a tavola, sicuro che, per controbilanciare la scarsezza del cibo offerto all'ospite, dovesse bastare il largo nutrimento spirituale della sua conversazione. Scrisse fra i suoi appunti: «Scommetto che ho trascorso tre anni della mia vita in carrozza e che di posta ho speso più di 150.000 fiorini. Altrettanto credo di aver speso nei giochi. Le mie campagne militari mi son costate più di 500.000 fiorini. Ho donato oltre 200.000 fiorini al mio reggimento e ad altre truppe da me comandate. Ho impiegato almeno 500.000 fiorini in costruzioni e giardini, e una somma uguale per feste, riviste, ecc. Il mio bilancio domestico nei Paesi Bassi deve aver inghiottito ogni anno 60 mila fiorini, senza contare le spese dei viaggi che calcolo dai 30 ai 40.000 fiorini all'anno. Credo che in complesso, dalla mia nascita, abbia mangiato sei o sette milioni di fiorini in valuta viennese».

Nel 1798, avendo bisogno di denaro, vendette un ampio possedimento regalatogli da Caterina II di Russia, della quale si dice abbia goduto le grazie. Raccontava in proposito, da vecchio, che, durante un viaggio compiuto con lei sullo yacht imperiale, essa ad un certo punto gli additò la costa vicina, dicendogli: «Vi regalo quel territorio». Allora egli si gettò in acqua, vestito com'era dell'uniforme militare, e raggiunse a nuoto la riva. Lì, tutto grondante, preso un atteggiamento solenne, con la mano sinistra su un fianco e l'altra alzata, gridò: «Maestà! Prendo possesso della mia terra».

A Vienne viveva con la famiglia in una casa sui bastioni che chiamava per scherzo «la mia gabbia»: era costituita da tre piani, ma ogni piano si componeva d'un solo vano. Perciò il principe non aveva a sua disposizione che una stanza, al tempo stesso biblioteca, sala da pranzo, sala da ricevimento e camera da letto. Verso mezzanotte cenava parcamente coi suoi e con gli eventuali ospiti; poi, dopo quattro chiacchiere, veniva il servitore a pregare i presenti che gli lasciassero libero il sofà, per poter preparare il letto del padrone, e tutti allora si ritiravano. Tuttavia possedeva ancora una vecchia carrozza tirata da due ronzini, alla quale non mancava, naturalmente, né lo stemma principesco col motto di famiglia sugli sportelli, né il posto di dietro per il servitore. Era questi un vecchietto turco, alto quanto un lillipuziano, regalatogli dal principe russo Potemkin che se l'era preso con sè in Bessarabia durante l'assedio di Ismail e gli aveva imposto il nome della città conquistata. La sua livrea, come quella di tutto l'altro personale di servizio, era rosa. In rosa era verniciata la carrozza, rosa era la casa sui bastioni e la villetta sul Kahlenberg. Il motivo della predilezione del principe per questo colore era doppio: l'uniforme di quello che era stato il suo reggimento aveva i risvolti rosa ed egli era abituato a veder tutto roseo. Perciò egli stesso era chiamato «il principe rosa».

Vestiva abitualmente l'uniforme di feldmaresciallo coi pantaloni fino alle ginocchia e le calze di seta bianca. Militarmente si vuole che si sia fatto onor fino alla guerra con i turchi del 1788, ma, sospettato poi di aver avuto le mani in pasta nella rivolta di Bruxelles del 1790, fu messo in disparte e si ritirò a Vienna. Da allora fu ricercato soprattutto per i suoi meriti letterari, per le sue qualità di parlatore arguto e per le sue maniere signorili che gli guadagnarono l'attributo di «ultimo cavaliere francese».

Giovanile vitalità

Durante il congresso del 1814-15 fu una delle figure più note, sebbene non avesse nessuna funzione ufficiale. Era giunto ormai al suo ottantesimo anno, ma conservava la piena vitalità giovanile: non mancava a nessuna festa, ballava, si divertiva e divertiva tutti con i suoi famosi motti di spirito. Passava come l'umorista ufficiale del congresso e nei salotti aveva sempre intorno a sè un crocchio di gente, avida di cogliere al volo le sue arguzie, che poi facevano il giro della capitale e raggiungevano anche l'estero. Finì così per accorgersi di essere considerato come una curiosità e gli parve di esser stato condannato dalla fama ad essere sempre allegro e produrre ininterrottamente frizzi e motti salaci. «Se resto un momento serio — diceva — mi sento subito dire: ma lei si annoia! ma lei è triste quest'oggi! che cosa le è successo? E allora, per non esser più commiserato, sono costretto ad atteggiar di nuovo il volto a letizia e dire immediatamente qualche spiritosaggine».

Fustigò sovente le figure di primo piano del congresso, il cui unico pensiero sembrava quello di divertirsi e di cercare avventure: «Sono le marionette che agiscono, mentre io fo parte di quelle che parlano soltanto. Ma, da vecchio soldato abituato a non disertar la breccia, non mi ritirerò da questo teatro che quando cadrà il sipario». Così sperava... Chiamò i sovrani convenuti a Vienna «i re in vacanza» e il convegno destinato a sistemar la Europa «il congresso dell'amore». E' notissima la sua frase: «Le congrés danse, mais il ne marche pas». Meno nota è quella da lui pronunziata quando giunse la notizia che Napoleone era fuggito dall'Elba e sbarcato in Francia: «Il congresso non balla più: trema». Di un generale, più famoso come buongustaio che come soldato, disse: «Gli piace procurarsi il lauro, perchè ne ha bisogno in cucina». All'imperatore Giuseppe II, che voleva sapere che cosa si dicesse di lui nei Paesi Bassi austriaci, rispose: «Si dice che Vostra Maestà vuole il bene dei suoi sudditi». Infatti l'Austria li spolpava con le imposte. Mentre il principe Alessandro Ypsilanti gli esponeva un giorno i suoi progetti per la restaurazione della libertà greca, ebbe quest'uscita: «Gli uomini di Stato convenuti a Vienna dovrebbero interessarsi della Grecia, non foss'altro che per le lacrime che è costata loro». Ypsilanti credette d'interpretare così il pensiero del suo interlocutore: «Lacrime di gioia, senza dubbio, per i ricordi splendidi della sua antichità...». Ma il de Ligne l'interruppe correggendo: «No: lacrime di dolore per le bacchettate sulle mani che è costato loro lo studio del greco». Una sua definizione della fortuna: «Una cortigiana che si attacca al collo d'uno, quando meno se l'aspetta». Fu recitata in tutti i salotti, ed anche dai sovrani, una poesia sull'amore scritta dal principe in omaggio ai congressisti.

Egli era sempre stato, da questo lato, un peccatore impenitente, meritando l'epigrafe preparata per lui dal suo amico marchese Bonnay, diplomatico francese: «Ci-gît le prince de Ligne, — il est tout de son long couché. — Jadis il a beaucoup péché — mais ce n'était pas à la ligne». Si tratta d'un «calembour» che, come al solito, suona bene all'orecchio, ma non torna se è scritto, per la differenza d'accento fra «pécher» (peccare) e «pêcher» (pescare). Non può meravigliare dunque che de Ligne sia stato un fervido ammiratore del suo contemporaneo Giacomo Casanova, tanto per le avventure vissute dal veneziano, quanto per l'originalità del suo spirito. Quando Casanova, ormai vecchio e stanco, si trovò in miseria, il principe gli procurò il posto di bibliotecario da suo nipote, il conte di Waldstein.

Fatale appuntamento

Per quanto lo riguardava, spiegava così la su passione per le avventure amorose: «In amore è attraente soltanto il principio. Perciò mi è sempre piaciuto ricominciare da capo. capo».

Mentre si avvicinava al termine dei suoi giorni, il ricordo degli anni giovanili era velato di tristezza: «La vita è come un calice che dapprima sembra tutto colmo d'ambrosia. Ma in fondo c'è il fiele. Mentre si beve, il liquido, dapprima limpidissimo, si va intorbidando. Più movimentata è l'esistenza e più la bibita diventa amara. Ma che importa? Tanto l'uomo arriva alla tomba come una persona distratta arriva alla porta di casa».

E infatti ci arrivò così, distrattamente, per un malanno acchiappato a causa d'un appuntamento notturno sui bastioni, verso la metà di dicembre, con parecchi gradi sotto zero. Senza ricordarsi che aveva ottant'anni, aspettò per un pezzo la sua bella che era in ritardo. Poi se n'andò deluso, ma volle rivederla comunque la sera dopo, ad un ballo. Ne fu rimproverato perchè non la aveva aspettata ancora un poco, chè, più tardi, era andata al luogo stabilito. Era una bella e giovane greca, di famiglia borghese, amante abbandonata del duca di Coburgo. Non cercava però un successore al duca, ma uno scrittore che l'aiutasse la lanciar le sue memorie e vi apponesse una prefazione. La sera stessa il principe, sebbene già non si sentisse bene, uscì senza pastrano e senza cappello, per accompagnare alcune signore fino alla carrozza. Il giorno dopo fu assalito dalla febbre e cominciò a lottare con la morte. Alle figlie che, commosse, gli baciavan le mani, disse: «Che fate? Non sono ancora un santo. Mi credete già una reliquia?». E alla moglie che piangeva in un angolo della camera: «Ecco il pappagallo che piange: povero pappagallo!». Così egli soleva chiamar, non per scherno, la sua fedele compagna. Poichè sul comodino bruciava una candela, la fece spengere, osservando che dai bastioni la si sarebbe potuta prendere per un cero mortuario.

Non è vero, come qualche storico ha scritto, che abbia promesso al congresso un nuovo divertimento: i funerali di un feldmaresciallo. Al contrario esclamò: «Forse ci si immagina che, esauriti ormai tutti gli svaghi immaginabili, io voglia offrire ai congressisti lo spettacolo dei miei funerali!. No. Non ho mai avuto l'abitudine di lasciar il teatro nel momento più interessante del dramma. Quei signori del comitato dei festeggiamenti avranno la bontà di cancellare questo punto del programma. Voglio arrivare almeno alla fine, non foss'altro che per curiosità». Ma non gli riuscì.

Alla mezzanotte del terzo giorno di malattia, il 13 dicembre 1814, fu assalito da un accesso di debolezza. Superatolo, si alzò a sedere sul letto gridando: «Chiudete la porta! Eccolo che entra, l'uomo dal naso mozzo! Buttatelo fuori!». E agitò le braccia, come lottando contro un nemico invisibile. Ricadde affranto e un'ora dopo spirò.

Lo spettacolo dei funerali fu davvero imponente. Vi assisterono un nugolo di sovrani, di principi, di marescialli, di ammiragli, d'ufficiali d'ogni grado, d'ogni Arma e d'ogni nazione europea, uomini di Stato, uomini politici e gente d'ogni ceto. Dietro il feretro sfilarono ottomila soldati di fanteria e reparti di tutte le Armi, nonchè il cavallo di battaglia del principe e un esercito di amici e ammiratori. Ma quanti furono coloro che, in quel rigido inverno, accompagnarono la salma dalla chiesa degli Scozzesi, presso i bastioni, su su per il sentiero sassoso, fino al piccolo camposanto sotto la vetta del Kahlenberg?

Ugo Sacerdote

Si sta girando una nuova edizione di «Senza famiglia» dal romanzo di Malot. Ne sono interpreti il piccolo Joel Flateau di sette anni, nelle vesti del protagonista e Gino Cervi

Libri ricevuti

Una strana e ovviamente fortuita coincidenza carica l'ultimo romanzo di R. M. De Angelis (*I camosci arrivano* - ed. Vallecchi) di uno straordinario sapore di attualità: i personaggi della vicenda si muovono infatti sotto il peso di una dilagante epidemia. Ecco alcuni tratti del romanzo: un gruppo di europei resta bloccato dalla neve in un albergo delle montagne svizzere, durante le vacanze invernali. Attorno a loro, valanghe seppelliscono interi paesi, gli uomini lottano contro la morte, mentre da tutta l'Europa giungono le notizie di una epidemia d'influenza, che, suggestione o realtà, sembra spingersi fino lassù. Il bianco immacolato della neve li illude di una effimera innocenza; nell'attesa che i camosci, fiduciosi e mansueti, scendano dalle montagne fin presso gli uomini. Ma la coscienza del male li riprende: troppa è la paura, lo odio, la guerra, la frode, nel cuore dell'uomo, perchè i camosci possano arrivare. I camosci arriveranno? Arriveranno se gli uomini sgombreranno i territori della neve dalla paura, dalla persecuzione e dalla guerra...

In un giuoco tutto moderno di invenzione, attraverso le maglie di un dettato sottile, il protagonista di questo romanzo vive appunto l'inquieta scoperta di quella constatazione: «troppa è la paura, lo odio, la guerra, la frode, nel cuore dell'uomo...».

O

La regina Alessandra di Jugoslavia nata principessa di Grecia, pochi mesi dopo la morte del padre, e cresciuta in esilio, narra la storia della sua vita tormentata, iniziando il racconto dall'infanzia e terminandolo con un epilogo che si svolge in questi giorni e, ancora, nuovamente in esilio. (*Per l'amore di un Re* — Cino Del Duca Editore - Milano - pag. 256 L. 1500).

E' il diario di una giovane donna cui la sorte ha riservato molte prove dolorose, che l'hanno spinta talvolta alla disperazione, tanto da indurla a tentare il suicidio. Da questo stato di sconforto, però, ella è riuscita fortunatamente ad emergere, e, nella bufera che ha sconvolto la sua vita, ha sempre conservato inalterato il suo immenso indistruttibile amore per il marito: Re Pietro di Jugoslavia.

Con obiettività di giudizio e con uno stile spoglio di qualsiasi affettazione, la regina Alessandra fa partecipe il lettore dei vari episodi che appartengono alla sua infanzia, alla sua adolescenza e, in seguito, alla sua vita di sposa e di madre, manifestandosi semplicemente donna: una donna che ha molto amato e molto sofferto. Una donna che ha coraggio e autocritica sufficienti per indugiarsi spesso nell'analisi dei sentimenti e dei pensieri che sempre turbano il suo animo e che non trascura di esprimere la propria opinione sulle persone che la circondano fra le quali, oltre a numerosissime personalità politiche, figurano i più bei nomi dell'almanacco di Gotha.

Un libro vivo, umano, interessante, più avvincente di un romanzo perchè vero e soprattutto perchè non mancherà di offrire il suo contributo alla documentazione del periodo storico più travagliato del mondo. Le 56 fotografie che illustrano le varie fasi della vita della regina Alessandra, sono state scelte e fornite da lei.

Pablo Casals ascolta un disco dove è registrato il memorabile concerto di cento violoncellisti da lui diretto l'anno scorso nel grandioso anfiteatro della Sorbonne a Parigi

NOVITÀ SUI PALCOSCENICI MILANESI

Poco oro nella Napoli dell'ultimo Marotta

Nella commedia «Il bello di papà» lo scrittore ha ripiegato sui numeri del suo stupefacente repertorio di trovate

Milano, ottobre

Due novità hanno dato tono all'inizio della stagione teatrale d'inverno: «Il Bello di papà» di Marotta e Belisario Randone, e «Una luna per i bastardi» di Eugenio O'Neill.

In «Bello di papà» Marotta e Randone ci raccontano la seguente storia. C'è un padre, Gondrano Battiferro d'Aniello che ama di amore sviscerato (non è inconsueto che Marotta applichi dimensioni erculee ai sentimenti) il figlio Emanuele. Lo ama al punto da adoperarsi affinchè il ragazzo, arrivato, al l'epoca onesta, possa delibare, previo consiglio del medico di fiducia, il calice della sua impacciante castità. Lo ama di tale amore (un amore che di solito è pertinente alle madri) che quando il ragazzo è chiamato a compiere il servizio militare lui lo segue per dividerne in qualche modo le fatiche e i disagi. Ma allorchè Emanuele si innamora di Graziella e mostra di voler fare le cose sul serio, il padre, che fino a poco dianzi s'era compiaciuto di assecondare le eugenetiche manovre amatorie del giovanotto, ad un tratto non ci vede più dalla rabbia, sente che l'altare del suo cuore è proditoriamente minacciato. Insomma, questo matrimonio non s'ha da fare. Perchè? Beh, di perchè egli ne trova a sufficienza, ma — inutile avvertire — sono tutti pretestuali, fasulli. La verità è che Gondrano non vuole perdere il figlio, non vuole staccarsi da lui. Emanuele, come avviene spesso in questi casi, non gli dà retta, si sposa contro il paterno consenso e se ne va in America.

Il taglio è fatto, la rottura è compiuta. Gondrano, rimasto solo e pieno di rancori comincia allora una vaneggiante commedia onde ricostruire gli episodi del tempo felice trascorso col figlio. Egli stesso scrive i dialoghi di tali episodi e ne affida la recitazione a gente, scritturata dal suo maggiordomo, che per l'occasione funge da regista. Così, scena dopo scena, riviviamo col vecchio Gondrano la malattia di Emanuele bambino, la notte a Pinerolo del soldato Emanuele che monta la guardia, e lui, Gondrano, gli porta il fucile, e poi i giochi del piccolo Emanuele vestito da indiano ecc. Ma un giorno entra nel gioco dissennato del vecchio un nuovo personaggio: un giovane orfano ricchissimo che si presta alla commedia, e a pagargli i debiti, con la speranza disinteressata di ottenere un posto di figlio nel cuore di Gondrano. Ma siamo ormai al colpo di scena. Chi è quel bambinello così sveglio che ora sta recitando, appunto, la scena dell'indiano? Forse non sarà facile indovinare in meno di dieci secondi. E' il nipotino — il nipotino vero — il figlio dell'ingrato Emanuele ritornato in tutta fretta dall'America per fare la pace col padre e suggellare in tempo utile il «cala la tela» con la balenante promessa: «E vissero felici e contenti...».

Non si potrà negare che anche nel «Bello di papà» si senta la mano di Marotta e che le linee del suo talento vi abbiano lasciato ben netto il loro calco. Chi conosce e vuol bene al Marotta dell'«Oro di Napoli», degli «Alunni del sole» e degli innumerevoli racconti non patirà delusioni. Forse non troverà altrettanto incisi i lineamenti e i colori «fisici» del suo napoletanismo, ma si rassicuri subito, poichè inesaurito permane il dono (o il limite) della sua esasperata e quasi visionaria inventiva. Può darsi, insomma, che non ci sia il baluginio accecante dell'«oro» e che non ci sia magari la parafrasi altrettanta esteriore dei napoletani che «mangiano pane e Vesuvio», ma c'è sempre il gusto eccessivo, straripante che induce Marotta a fare d'ogni tema il tema della sua propria prodigalità. E così, se è vero che «Pulcinella uccide anche la morte» — come dicono i napoletani — maliziosamente si potrebbe dedurne che Marotta, con domestica confidenza, attenda la morte della morte per ricavarne i «numeri». I numeri, beninteso, del suo stupefacente repertorio di trovate, casi, tipi, che tre su cinque sono frutto d'una fantasia illuminata, d'una comicità geniale e d'una grazia che rasenta la poesia, ma che a conti fatti sono come perle spaiate d'una collana che si vorrebbe fare e per qualche imperscrutabile ragione non si è fatta.

Pagine d'un solo libro

Ciò non toglie, naturalmente, chè il bello, il geniale, l'intelligente che zampillano nella commedia rimangano e conservino i loro angolini di luce. Sono altre paginette da aggiungere a quell'«unico» libro che Marotta va scrivendo da una trentina d'anni à questa parte.

Il «papà» Gondrano di Marotta e Randone era impersonato da Nino Taranto che è stato bravissimo. Recentemente aveva fornito una prova esimia delle sue capacità nello «Imbroglione onesto» di Raffaele Viviani. Ora egli l'ha rinnovata con una misura, un'intelligenza, una discrezione di effettismi tali da farci augurare ch'egli dimentichi definitivamente tra le cianfrusaglie del camerino la paglietta di Ciccio Formaggio che lo rese celebre sulle ribalte dell'avan spettacolo e della rivista, e che rimanga fedele per sempre al le scene del teatro «maggiore». E con Taranto sono stati bravi pure il Girard, il Cundari, il Bufi Landi, la Crispo, la Pisano, la Danieli e il piccolo Festari. La regia, sicura e attenta, era di Mario Ferrero.

Felice esordio

Con «Una luna per i bastardi» di Eugenio O'Neill, Enzo Ferrieri ha inaugurato la stagione al Teatro del Convegno. E' stato un esordio felice e interessante dal punto di vista culturale, perchè il dramma, che è del 1947, appare adesso per la prima volta in Europa. L'azione si svolge nel Connecticut e i protagonisti sono degli irlandesi emigrati: Phil Hogan, Josie e Mike suoi figli, James Tyrone, compagno di bisboccia del vecchio Phil, e un vicino di casa, Stodman Harder.

Mike, insofferente della vita miserabile che conduce a fianco del padre ubriacone e poco di buono, decide di andarsene da casa, come prima di lui hanno fatto i due fratelli. Sua sorella Josie rimane dunque sola col padre. Josie è quello che si dice «una ragazza di vita», una creatura dagli istinti selvatici, impietrita di disprezzo. I suo trascorsi amatori, gratuiti, privi d'amore, al padre, che è troppo occupato a ritrovare il senso sopportabile della vita nella bottiglia di whisky, non interessano. Compagno di sbornie gli è un giovanotto, James Tyrone. Appena il vecchio Phil viene a conoscere che James è in procinto di ricevere una eredità e ch'egli ama Josie, ne favorisce gli incontri con la speranza di un profittevole matrimonio. E così architetta che i due trascorrano una notte insieme per sorprenderli e costringere James a sposare la figlia. Ma succede l'imprevisto. Quando in una notte di luna s'incontrano, James è colto dai rimorsi per la sua esistenza perduta, Josie è affranta per la pena delle sue bassezze morali e materiali. Entrambi sognano cieli limpidi e così sognando si riconoscono nelle frustrate aspirazioni dei loro animi. Confessandosi le reciproche angosce si ritrovano innocenti, migliori. Il loro amore, nato imprevedibilmente da questo bisogno di purezza, riaffiora tenero e casto dal fango delle loro esistenze. Ecco dunque i due «angeli dalla faccia sporca», per i quali è comparsa infine la «luna dei bastardi» ad illuminare un impossibile idillio. Quando il padre ritorna, comprende che i suoi progetti sono sfumati, come del resto gli è capitato spesso nella vita, e i due giovani si separano perchè sanno che mai più potrà ripetersi la poesia di quella notte di luna, bianca com'è stato bianco il loro amore: senza catarsi, con un problema di coscienza rimasto ingiudicato. Questo del paradiso intravisto per un attimo e tuttavia irraggiungibile, è un tema consueto a O'Neill, che già scoprimmo in «Desiderio sotto gli olmi» e particolarmente in «Anna Christie». Ed è il tema della debolezza dell'individuo in conflitto con le forze cieche e crudeli dell'Universo; il tema della rivolta impotente dell'uomo di fronte ad un mondo ostile, o forse alla fatalità. Un tema — vale aggiungere — né sociale, né tanto meno polemico, ma tutt'al più di constatazione, che del resto è caro a gran parte della drammaturgia americana.

Ad ogni modo ci pare che «Una luna per i bastardi», per la linearità degli sviluppi e per l'abilità della costruzione, si possa annoverare tra le cose migliori di O'Neill. C'è inoltre da aggiungere, che la regia di Enzo Ferrieri, assistito da Enrica Mosca, ha saputo dare un netto rilievo al dramma. Nelle rispettive parti, Carla Bizzarri, Augusto Mastrantoni, Luciano Alberici, Aldo De Palma e Marcello Bertini hanno aderito con perfetta fusione e intelligenza al testo, insieme plebeo e poetico, che è stato salutato da calorosi consensi.

Giorgio Bergamini

Di passaggio per Parigi «Miss Mondo», la finlandese Marita Undhal, ha fatto cospicui acquisti di abiti. Eccola mentre sta provando un modello in un noto atelier della capitale

CRONACA DELLA CITTA'

INASPRITO IL CONFLITTO AI C.R.D.A. E ALL'ARSENALE

Nel pomeriggio sospende il lavoro l'intero settore metalmeccanico

Comizio sindacale in Foro Ulpiano - Si prepara lo sciopero generale di tutti i lavoratori dell'industria a Trieste

L'intero settore dell'industria metalmeccanica sarà investito oggi dall'agitazione degli operai dei C.R.D.A. e dell'Arsenale Triestino, avendo le organizzazioni sindacali chiamato tutta la categoria a manifestare, con un'astensione dal lavoro che sarà effettuata nel pomeriggio, la solidarietà per le maestranze dei Cantieri. L'azione sindacale avrà anche più vasta risonanza nella vita cittadina, perchè i lavoratori abbandoneranno il lavoro dopo le 14 per portarsi in Foro Ulpiano, dove le rivendicazioni degli scioperanti saranno esposte in un pubblico comizio. In serata infine alla Camera del Lavoro si riuniranno i direttivi di tutti i Sindacati del settore industriale, per proclamare uno sciopero ancora più vasto, che nei prossimi giorni, forse già domani, vorrà dimostrare la partecipazione totale dei lavoratori dell'industria all'azione degli operai dei grandi stabilimenti navali.

La controversia va quindi assumendo aspetti quotidianamente più gravi e già oggi la astensione dal lavoro, prevista per le ore pomeridiane, si annuncia massiccia: sciopereranno infatti, in appoggio alle maestranze dei C.R.D.A. e dell'Arsenale, anche quelle degli altri Cantieri navali minori, dell'Ilva, degli stabilimenti metalmeccanici del Porto industriale e di tutte le altre industrie cittadine del settore. Nello stesso ambito dei C.R.D.A. l'agitazione verrà estesa agli impiegati. Lo stato d'animo dei lavoratori trova chiara indicazione nella piena partecipazione agli scioperi che ormai quotidianamente si susseguono da due settimane e che anche ieri hanno bloccato l'attività dei Cantieri nelle ore pomeridiane.

All'inasprimento del conflitto, purtroppo non fa riscontro alcuna iniziativa che dischiuda la possibilità di nuove trattative: la situazione è tuttora ferma al punto in cui è stata abbandonata dal Ministero del Lavoro, dopo l'infruttuosa mediazione tentata a Roma nella prima decade di questo mese. Come si ricorderà in quella sede aveva potuto concretarsi soltanto un approccio di trattativa, fallita sulle prime proposte fatte ai lavoratori e da questi giudicate «insultanti» e inaccettabili, anche perchè il carattere delle proposte stesse non consentiva l'ulteriore ricerca di un accordo. Il Ministero si era allora ripromesso di far riprendere il colloquio alle parti, su diversa base, ma nessun seguito ha più avuto quell'iniziativa, abbandonata dai mediatori romani in conseguenza — tale almeno è stata la motivazione — di uno sciopero che in quei giorni era stato effettuato dagli operai dei Cantieri. Da allora è subentrato addirittura il silenzio, che appunto i metalmeccanici vogliono ora rompere con le più massicce agitazioni e le dimostrazioni pubbliche (un comizio avrà luogo, in serata, anche a Muggia) che saranno iniziate nel pomeriggio.

Risolvere la crisi

Da troppo tempo ormai i nostri Cantieri e l'Arsenale, sono sconvolti da una lite sindacale che non riesce a trovare uno sbocco. Gli scioperi si susseguono uno dopo l'altro e le trattative che dovrebbero finalmente portare la pace del lavoro in questo importante settore della vita cittadina, si arenano e si impantanano nelle sabbie mobili della burocrazia o nelle discussioni, a volte incomprensibili per il grosso pubblico.

Cosa vogliono i metalmeccanici dei CRDA e dell'Arsenale triestini è stato più volte detto e ripetuto sul giornale. Negli ultimi giorni manifesti e diagrammi comparativi sono stati affissi persino sui muri della città, sicchè si può dire che non vi è triestino che non sappia quali sono le rivendicazioni dei cottimisti o quelle di altre categorie. Per contro, la pubblica opinione conosce solo superficialmente e indirettamente quali possano essere le obiezioni della controparte, sicchè la vertenza continua e si inasprisce, minacciando anche di coinvolgere altre categorie di lavoratori chiamate ora a dar man forte con dimostrazioni di solidarietà ai metalmeccanici. E' questo della parziale conoscenza del problema un aspetto singolare della vicenda che non può davvero essere approvato dalla pubblica opinione la quale è direttamente coinvolta nella attuale crisi. Gli scioperi ai nostri Cantieri, specie quando si protraggono tanto a lungo, sono infatti una vera calamità per tutta la cittadinanza che ne subisce direttamente o indirettamente le conseguenze. Quando la busta paga dei cantieri è vuota o quasi, i commercianti risentono la crisi nella vendite, i gestori di locali pubblici constatano diminuite affluenze, i conti sospesi nei negozi di alimentari si moltiplicano e si allungano in maniera impressionante; insomma tutta la vita cittadina subisce una crisi.

Non è indubbiamente nostro compito, nè avremmo gli elementi per farlo, entrare nel merito della vertenza sindacale che è alla base delle agitazioni attualmente in corso. Ci sembra tuttavia giusto sottolineare la necessità ormai urgente ed inderogabile che nella crisi dei Cantieri, che è crisi della città, si intervenga in maniera decisa e risolutiva senza ulteriori rinvii e senza remore. E' perfettamente inutile agitarsi intorno a progetti più o meno fantasiosi di provvidenze di vario genere da attuare o richiedere per Trieste, se non si riesce nemmeno a rendere tranquilla e continuativa quella che è l'attività base della città: la vita dei Cantieri, il lavoro dei suoi operai.

I CRDA e l'Arsenale non sono imprese private. Non vi sono alle spalle dei suoi amministratori gli «azionisti esosi» tanto cari alla demagogia comunista; vi è lo Stato. E lo Stato non può permettere che una situazione come l'attuale si prolunghi indefinitamente mettendo in crisi un'intera città. E non può e non deve nemmeno ammettere che una vertenza sindacale possa intaccare o rischiare di compromettere il buon nome di aziende dalle tradizioni luminosissime. La pace del lavoro deve essere fatta. Subito. E non deve essere frutto di un compromesso destinato a cadere alla prima occasione.

CERIMONIA AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Il dott. Renzi insediato alla presidenza del Tribunale

Ha avuto luogo ieri a Palazzo di Giustizia la cerimonia dell'insediamento del nuovo Presidente del Tribunale dott. Aldo Renzi, già Presidente di sezione alla nostra Corte di Appello. Alla presenza di tutti i magistrati del Tribunale, del Procuratore di Stato dott. Ugo Grubissi e dei membri dell'ufficio del P. M. nonchè dei dipendenti dall'amministrazione della Giustizia addetti al Tribunale, il Presidente di sezione dott. Ruggero Falchi ha espresso brevi parole di benvenuto al nuovo capo del Tribunale, il quale succede al dott. Vittorio Santomaso posto recentemente a riposo per raggiunti limiti di età. Ha quindi parlato l'avv. Edoardo Gasser, presidente dell'Ordine degli avvocati e procuratori, porgendo al dott. Renzi il saluto della classe forense. Il cancelliere capo Cardella ha infine dato lettura del decreto relativo alla nuova nomina, dopodichè il giudice anziano dott. Antonio Fabrio e i giudici dott. Sebastiano Cossu e dott. Domenico Farinaro, indossate le toghe, si sono costituiti in collegio con l'assistenza del P. M. dott. Domenico Maltese e il dott. Fabrio ha pronunciato — rivolto al dott. Renzi — la formula di rito: «Vi dichiaro immesso nell'ufficio di Presidenza di questo Tribunale».

A sua volta il dott. Renzi, nel prendere possesso della nuova carica, ha rivolto un pensiero anzitutto al suo predecessore, esprimendogli il proprio voto più fervido e riconoscente e quindi a tutti i magistrati giudicanti, ai colleghi dell'ufficio del P. M., ai funzionari di segreteria e cancelleria e agli avvocati tutti nell'auspicio di un comune, fecondo lavoro nell'interesse della Giustizia.

Il dott. Aldo Renzi è nato a Trieste nel 1906 ed entrò nella magistratura nel 1931, ricoprendo incarichi dapprima alle Preture di Gorizia e Udine e quindi ai Tribunali di Gorizia, Udine e Trieste. Nominato nel 1949 consigliere di Corte d'Appello, venne destinato alle funzioni di presidente di sezione presso il nostro Tribunale e precisamente del Tribunale per i minorenni. Nel 1955, con la nomina a consigliere di Cassazione, passò alla Corte di Appello di Trieste.

PELLEGRINAGGIO NAZIONALE A REDIPUGLIA

Sui luoghi del sacrificio i fiori della memoria perenne

Le caratteristiche tombe del Colle di Sant'Elia saranno ricostruite - Da Trieste partirà un'«Autocolonna tricolore»

Ancora una volta Redipuglia si appresta a ricevere i pellegrinaggi di novembre, i più commossi e i più suggestivi di quanti si succedono ininterrottamente durante tutto l'anno. Le date piene di lontani ricordi e la stagione particolare, che invita alle memorie, collaborano in uguale misura affinchè questo incontro avvenga in una ideale e spontanea cornice, ribelle ad ogni regia.

A Redipuglia quest'anno una sorpresa attenderà i convenuti per il patetico omaggio ai centomila sepolti: al Sacrario sono stati negli scorsi giorni concretati i lavori per la ricostruzione delle tombe caratteristiche già esistenti nel vecchio cimitero che sorgeva di fronte, sul Colle di Sant'Elia. Per iniziativa del cappellano don Giuseppe Dovier, che da anni silenziosamente svolge il suo nobile apostolato, e a cura delle varie associazione d'arma, vengono infatti fedelmente ricostruiti quei suggestivi monumentini che Giannino Antona Traversi, con la collaborazione di Gabriele d'Annunzio e di altri poeti, aveva saputo ideare. Sorgeranno come allora quelle tombe sulle quali, oltre le armi e il materiale bellico d'ogni genere, erano collocati gli oggetti più cari, e cioè le borracce, le gavette, le giberne, il tascapane e persino le rozze pipe. Primi ad accogliere l'appello sono stati i bersaglieri, e, poichè la «ruota» che per tanti anni simboleggiò gli eroismi dei bersaglieri ciclisti è andata smarrita, sulla tomba ricostruita verrà collocata la ruota della bicicletta di Enrico Toti.

Le associazioni combattentistiche e patriottiche sono intanto impegnate nella preparazione dell'«Autocolonna tricolore», con la quale Trieste parteciperà il 4 Novembre alla commemorazione degli Eroi della Terza Armata, nella grande manifestazione di Redipuglia cui interverrà anche il Ministro della Difesa on. Taviani. Il Comitato organizzatore invita le associazioni stesse (Madri e vedove caduti, Mutilati e invalidi, quelle inquadrate nella Federazione grigio-verde, UNUCI, API, ANRP, Lega Nazionale, Enal) a ritirare presso gli uffici dell'Utat i biglietti prenotati per i posti nelle autocorriere.

L'autocolonna partirà il 4 novembre alle ore 8.30 dalla Casa del combattente di piazza Oberdan. Il rientro è previsto nel pomeriggio. Coloro invece che desiderano intervenire con i propri mezzi saranno provvisti di uno speciale distintivo che verrà distribuito all'atto della partenza dell'autocolonna.

La Lega Nazionale ha inoltre in programma un pellegrinaggio per Gorizia e Oslavia, organizzato dalle Sezione di Fiume. Per entrambi i pellegrinaggi, le prenotazioni vanno fatte presso la segreteria di corso Italia 9, fino alle ore 12 del 2 novembre.

Anche il Movimento reduci di guerra della D. C. interverrà alle cerimonie di Redipuglia con alcuni autopullman. Coloro che desiderano parteciparvi possono iscriversi alla rispettiva sede sezionale.

Assemblea dell'Ass. medica

L'assemblea dell'Associazione medica triestina avrà luogo il 31 ottobre alle 18.30 in prima convocazione e alle ore 19 in seconda convocazione, nella biblioteca dell'Ospedale maggiore, col seguente ordine del giorno: relazione sull'attività svolta nel triennio 1955-57; relazione finanziaria; varie; elezione del nuovo Consiglio direttivo.

La legge che abroga l'indennità di missione

La Gazzetta ufficiale pubblica la legge 15 ottobre 1957, n. 980: «abrogazione dell'ultimo comma dell'art. 1 della legge 29 giugno 1951, n. 489, sul trattamento di missione per il personale inviato nel Territorio di Trieste. La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato. Il Presidente della Repubblica promulga la seguente legge: articolo unico. L'ultimo comma dell'art. 1 della legge 29 giugno 1951, n. 489, concernente il trattamento di missione per il personale inviato nel Territorio di Trieste è abrogato. La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato. Data a Roma, addì 15 ottobre 1957».

Orario degli studi fotografici

L'Associazione degli artigiani comunica i seguenti orari per gli studi fotografici per le prossime festività: 1.o novembre chiusura totale, 2 novembre lavorativo normale, 3 novembre chiusura totale, 4 novembre chiusura totale.

DOMANI LA GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO

Opere d'arte e documenti in una Mostra allestita al C.C.A.

Esposta una parte delle collezioni acquistate dalla C.R.T. L'annuale consegna delle borse di studio per oltre 3 milioni

Da molti anni ormai ottobre significa anche risparmio. L'ultimo giorno del mese, com'è noto, è dedicato alla celebrazione della Giornata mondiale del risparmio, ed ogni nuova edizione si presenta più vasta delle precedenti. Il programma di quest'anno, per quanta riguarda la sede locale dell'Istituto, è particolarmente nutrito, e già alcune anticipazioni serviranno a configurarlo nella sua espansione.

Va segnalato in primo luogo il dono che la Cassa di Risparmio di Trieste farà il 31 ottobre all'Ufficio tavolare per la sede dello stesso al Palazzo di Giustizia. Si tratta di un arredamento nuovo e funzionale comprendente scaffalature e armadi: un'attrezzatura moderna e completa atta a sveltire di molto e a rendere più agevole il lavoro che si svolge nell'importante ufficio.

Ma questo avvenimento, per quanto cospicuo nel suo concreto valore, verrà a trovarsi in margine a quanto è stato predisposto dal programma. Questo comprenderà innanzitutto una Mostra allestita al Circolo della Cultura e delle Arti, e divisa in tre sezioni. La prima sezione sarà costituita dall'esposizione di materiale grafico illustrante l'attività dell'Istituto nei vari campi (mutui, riserve patrimoniali, erogazioni, impieghi, ecc.); la seconda comprenderà, in apposite bacheche, l'esposizione di vari tipi di cassette di risparmio in uso nelle diverse parti del mondo; la terza sarà una Mostra di quadri di artisti triestini scomparsi che la Cassa di Risparmio di Trieste, com'è sua benemerenza, acquistò a suo tempo. E' noto infatti che la Cassa di Risparmio ha sempre svolto una generosa attività nei confronti degli artisti, dimostrandosi prodiga negli incoraggiamenti e negli acquisti. Questo apprezzabile mecenatismo, se da un lato è stato sempre un concreto aiuto per gli artisti, ha contribuito via via ad arricchire le raccolte dell'Istituto, venendo a formare oltre che un elemento di decorazione e di abbellimento per le varie sedi anche un autentico e prezioso patrimonio d'arte. In questo senso la limitazione della Mostra (che rimarrà aperta fino al 4 novembre) ai soli artisti scomparsi è dovuta essenzialmente a ragioni di spazio, ma nel contempo viene ad essere pure un concreto segno di omaggio alla memoria di chi è già entrato nella storia.

Da quanto abbiamo potuto apprendere in questa fase preliminare, gli artisti che figureranno nella Mostra saranno una decina, alcuni dei quali con due opere. Eccone i nomi: Flumiani, De Finetti, Furlani, Levier, Moro, Rossini, Rietti, Scomparini, Tominz. Per la maggior parte si tratta di opere che verranno riviste molto volentieri dagli appassionati d'arte, in quanto poco note per essere subito entrate a far parte delle raccolte dell'Istituto. Alcune di esse poi rappresentano un aspetto di particolare interesse per la traiettoria artistica del loro autore, essendo state scelte al momento dell'acquisto secondo criteri di sicura valutazione estetica.

Dopo l'inaugurazione della Mostra, nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti, avverrà la consegna delle borse di studio per complessivi 3 milioni e 250 mila lire. Ne beneficeranno 148 studenti delle scuole medie, tra i quali anche 10 licenziati in procinto d'intraprendere gli studi universitari. Tra gli altri premi che verranno consegnati nell'occasione figura pure il premio nazionale assegnato all'insegnante Lida Fragiacomo per un concorso sulla propaganda del risparmio, nonchè altri tre premi ad altrettanti circoli didattici.

Le Mostre di cui si è accennato rimarranno aperte con il seguente orario: giovedì 31, dalle 17 alle 20; 1, 2, 3 novembre dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 20; 4 novembre dalle 11 alle 13.

Provvidenze a favore dei perseguitati politici e razziali

L'Associazione deportati e perseguitati politici italiani antifascisti porta a conoscenza dei propri associati e di coloro ai quali ciò può interessare, che la legge 10 marzo 1955 n. 96 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 70 del 26 marzo 1955, all'art. 4 paragrafo IV promulga quanto segue: «Agli stessi impiegati, quando siano riconosciuti fisicamente idonei a disimpegnare le proprie funzioni nella pubblica amministrazione, sarà concesso, a loro richiesta, di rimanere in servizio fino al compimento del settantesimo anno di età».

Si rende nota la legge, di cui più sopra, in considerazione che enti parastatali hanno inviato lettere di licenziamento a perseguitati politici antifascisti per limite di età al compimento del loro sessantacinquesimo anno. Per più precise informazioni rivolgersi all'Associazione in via Cavana 15 tra le ore 18 e le 20.

Concluso il Convegno triveneto degli IACP

Il Convegno triveneto degli Istituti autonomi case popolari svoltosi nella nostra città sabato e domenica, ha avuto ampia eco per le interessanti risoluzioni che hanno concluso i lavori, con riguardo soprattutto alle esigenze poste per l'incremento delle costruzioni edilizie, specie a Trieste.

Negli echi di questa manifestazione va ancora segnalato l'intervento dell'ing. Ripamonti, presidente dell'I.A.C.P. di Milano e presidente dell'Associazione nazionale degli Istituti, il quale, impedito a partecipare alle prime sedute, è giunto nella nostra città per i lavori conclusivi. Del pari va ancora rilevato che le discussioni si sono concentrate principalmente sulle relazioni del presidente dell'I.A.C.P. di Venezia, il quale ha presentato un quadro della situazione attuale dell'edilizia popolare, con specifico riferimento all'indirizzo che il Ministro dei LL.PP., on. Togni, intende dare all'attività degli Istituti, per la realizzazione del primo piano quinquennale. La relazione del rag. Pelosi ha sottolineato la necessità dell'autonomia degli I.A.C.P. proprio nel momento in cui gli stessi offrono la più ampia collaborazione al Ministero ed in particolare riconoscono nell'indirizzo del Ministro la volontà di potenziare e valorizzare gli istituti stessi.

I partecipanti al Convegno hanno effettuato anche una visita al Porto industriale, dove il presidente dell'Ente, avv. Furti, ha loro illustrato i piani per la realizzazione del Borgo S. Sergio, e sono stati pure a visitare i cantieri edilizi dei maggiori complessi di case popolari che attualmente si stanno costruendo nella nostra città.

Lavori di sistemazione del Santuario di Monrupino

La Soprintendenza ai Monumenti Gallerie e Antichità di Trieste ha assicurato che per la prossima stagione saranno non solo ultimati i lavori del pavimento e degli altari della chiesa di Monrupino, ma portata a termine una sistemazione generale del Santuario.

«Ha abolito il calendario»

Quando lui sorride il pubblico è conquistato

Maurice Chevalier, uno dei più celebri chançonniers francesi, che ha da tempo superato i cinquant'anni e non possiede più la fresca voce di un tempo è tuttavia ancora il più acclamato tra gli attori parigini.

«Quando lui sorride, hanno scritto i critici, il pubblico è conquistato. Il suo aspetto è quello di sempre: fresco, giovanile, gradevole».

Per avere un volto liscio e morbido, per avere un aspetto fresco e gradevole, ogni uomo ha a sua disposizione la Lavanda Linetti.

La Lavanda Linetti, oltre ad essere il più adatto profumo per uomo, è pure un ottimo antisettico e cicatrizzante: perciò ne consigliamo anche l'uso tutte le mattine dopo la rasatura.

Fatevi un massaggio al viso di Lavanda Linetti — dopo la barba — e raggiungerete due scopi: vi profumerete e darete alla vostra pelle un aspetto fresco e riposato.

La Lavanda Linetti per i suoi molteplici usi è l'elemento indispensabile della vostra toeletta.

---

† Il giorno 27 corr. dopo lunghe sofferenze si spense

Romana Rugo

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il fratello, le sorelle, la cognata, i nipoti (assenti) e i parenti tutti.

Vada il nostro ringraziamento a tutti coloro che in varia guisa hanno preso parte al nostro dolore e in particolare al medico curante dott. Pietro Antonini per le assidue e amorose cure prestate.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

La FAMIGLIA

† Lontana dalla sua Pirano, si è spenta serenamente il 29 corr. all'età di 74 anni, munita dei conforti religiosi, la nostra adorata Mamma

Elena Razza nata Ruzzier

lasciando nel più profondo dolore le figlie, i figli (assenti), i generi, le nuore, i fratelli, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì 31 corr. alle ore 10 dalla via A. Vespucci 61.

Famiglie: RAZZA - PARENZAN - SELATTI - VERONESE

† Dopo lunghe sofferenze si è spento all'età di 54 anni

Giuseppe Bossi

Ne danno il triste annuncio la moglie VIRGINIA, la figlia NERINA con il marito GIUSTO, la nipote GIANNA unitamente ai parenti tutti.

Un ringraziamento ai medici e infermiere dell'Ortopedica, ai medici e alle suore laiche della IV medica.

Fam. BOSSI - LOREDAN

I funerali seguiranno oggi alle 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Assistita dai conforti religiosi, addì 28 ottobre si è spenta

Maria Cimenti ved. Jablowsky

Ne dà l'annuncio l'addolorata figlia NELLA con il marito t. col. ESPOSITO ing. SALVATORE e gli adorati nipoti PIPPO e GIANNI.

Un grazie di cuore a tutte le persone che si sono prodigate in questa dolorosa circostanza.

Trieste-Taranto, 29 ottobre 1957

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossa per le molteplici attestazioni di stima e affetto tributate alla memoria del mio indimenticabile marito

Gustavo

ringrazio vivamente, in modo particolare, il signor Silvio Scarpa, i signori Ernesto Appiano e Menzio, la «Tessitura di Ospedaletto», il «Commercio Tessili» di Udine, parenti, amici e conoscenti, per la parte presa al mio grande dolore.

GIOCONDA ROSA ULIANA

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte famiglie si sentono in dovere di ringraziare sentitamente tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la memoria del caro estinto

Domenico Marassi

Uno speciale ringraziamento ai medici curanti

Famiglie MARASSI, NEGRISIN, STENER

Muggia, 30-10-1957

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che vollero in varia guisa onorare la memoria della nostra cara

Pina Bensi nata Kresevic

Un particolare ringraziamento al prof. Augusto Nordio e al dott. Rinaldo Rolli per le amorevoli cure prestatele.

Famiglie BENSI - KRESEVIC

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Domenico Biancorosso

ringraziano commossi tutti coloro che in varia guisa hanno voluto onorare la sua memoria e in particolare tutti i parenti, gli operai e le maestranze del Cantiere di San Giusto, la ditta Knaus e gli amici del Bar Cattaruzza.

Nel quinto triste anniversario della morte della nostra adorata

Armida

la ricordiamo sempre con immenso dolore.

Famiglie FIENI, PADAR, FONTANA

Nel X anniversario della morte del nostro caro

Roberto Cogoni

la moglie, la figlia e il genero lo ricordano con immutato affetto.

ERRATA - CORRIGE

I funerali di

Mario Sila

hanno avuto luogo ieri alle 15.15.

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque avesse notizia di BELLANOVA CATALDO, fu Giuseppe e fu Gianfreda Benedetta, nato a Ceglie Messapico (Brindisi) il 7 ottobre 1880, scomparso nell'anno 1918 e da allora irreperibile, è invitato a farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla presente pubblicazione.

Avv. BRUNO SEVERI

RIUNIONE A BELGRADO PER LO STATUTO SPECIALE

La scuola italiana in Istria banco di prova del Memorandum

Saranno concretamente affrontati i primi reclami delle minoranze - Gli argomenti posti in discussione

A tre anni dalla firma del Memorandum di Londra, mercoledì prossimo si riunirà a Belgrado la Commissione mista italo-jugoslava preposta all'applicazione dello statuto speciale per la tutela delle minoranze. Un incontro delle due delegazioni in effetti è già avvenuto in primavera a Roma, ma si è trattato solo dell'esame di questioni procedurali, connesse con la formazione del regolamento (già concordato e da noi illustrato a suo tempo) per la presentazione dei ricorsi che la Commissione stessa avrà il compito di esaminare.

Sarà a Belgrado quindi che sostanzialmente Italia e Jugoslavia inizieranno pratiche discussioni su specifici problemi derivanti dallo statuto speciale, discussioni che continueranno poi ciclicamente nelle due sessioni che ogni anno vedranno riunita la commissione, una volta a Roma e una a Belgrado. Ed evidentemente impegnativa si profila proprio questa prima convocazione nella capitale jugoslava, in quanto potranno risultarne, indipendentemente anche dalle particolari questioni, indirizzi e intendimenti nell'interpretazione degli ancora oscuri, per l'opinione pubblica almeno, disposti dello statuto.

L'ordine del giorno per l'imminente sessione belgradese non è ancora noto. Di certo si sa che dovranno essere esaminati ricorsi riguardanti la situazione della scuola italiana nella Zona B e di quella slovena a Trieste. Abbiamo inoltre notizia che è venuto invece a cadere il reclamo avanzato da un giornalista sloveno di Trieste che proponeva il tema del bilinguismo (ma non è improbabile, peraltro, che da parte jugoslava si vorrà tentare l'argomento delle tabelle stradali bilingui).

Per caratterizzare l'incontro di Belgrado basterà comunque considerare la posizione che gli sloveni vanno assumendo sul problema della scuola, perchè già preannunciano la loro protesta contro le pretese «intimidazioni» italiane che provocherebbero la continua diminuzione degli alunni nelle scuole slovene. E' una protesta che non fa impressione, perchè basterà chiedere agli jugoslavi di documentare il reclamo perchè ne risulti dimostrata l'inconsistenza, ben altre essendo le cause dell'incessante depauperamento delle scolaresche che solo artificiosamente erano state ingrossate dagli sloveni nell'immediato dopoguerra.

Piuttosto può trattarsi di una azione che mira a contrastare il ricorso presentato da parte italiana per la sorte che minaccia la nostra scuola nella Zona B. E la ragione del ricorso italiano è suffragata proprio dalle recenti dichiarazioni ufficiali fatte dagli jugoslavi, giustificanti la chiusura di alcune nostre scuole nell'Istria per la mancanza non già di alunni italiani, bensì di insegnanti. Ora, con il ricorso, dovrebbe venir posto agli jugoslavi anche il rimedio, concretamente attuabile con l'invio nella Zona B di insegnanti italiani. Si vedrà dalla risposta della delegazione jugoslava quale atteggiamento Belgrado intende assumere su questo delicato e fondamentale problema e ne scaturirà l'indicazione più probante per la possibilità di esercitare veramente la tutela delle minoranze con gli strumenti previsti dallo statuto speciale.

L'epidemia influenzale

DENUNCIATI IERI 963 CASI ANDAMENTO NORMALE

Le denunce di nuovi casi di influenza, pervenute ieri al Medico provinciale sono state 963. Mentre il numero totale delle denunce si è improvvisamente alzato, rimangono bassi i nuovi casi segnalati nelle comunità organizzate dei profughi e dei militari. Nei campi si sono avuti 69 casi, nelle caserme 2 e nelle altre collettività 20; i privati «influenzati» sono stati invece 872. L'indice relativo ai privati non ha però quel carattere di preciso rigore che hanno gli altri indici, dove il controllo viene eseguito severamente e non si danno episodi di mancata denuncia.

Per questo non è da pensare a una recrudescenza della malattia, bensì semplicemente al suo normale andamento, che non è così prossimo all'esaurimento come una troppo ottimistica valutazione delle cifre degli ultimi giorni avrebbe potuto far credere.

La vendita fallimentare della Vetreria Triestina

Il 7 novembre si avrà l'epilogo giudiziario del dissesto che ha colpito la Vetreria Triestina, con la vendita fallimentare dello stabilimento che sorge al Porto industriale di Zaule. L'asta è stata fissata dal Tribunale con un prezzo di partenza di 172 milioni di lire per il rilevamento degli impianti e le offerte in aumento non potranno essere inferiori al mezzo milione di lire. Le possibilità di recupero di quest'attività produttiva si potranno delineare fin dalla vigilia della vendita all'incanto, perchè gli interessati all'acquisto degli impianti dovranno versare al Tribunale, entro il mezzogiorno del 6 novembre, una cauzione di 12.200.000 lire.

La cessazione dello stabilimento è prevista in un unico lotto per tutti gli immobili e mobili costituenti la fabbrica. Decisione questa che evidentemente mira a conservare all'economia triestina gli impianti della vetreria, nella speranza appunto che si possa trovare il compratore interessato a riattivare lo stabilimento (che del resto è stato investito dalla crisi non per mancanza di lavoro ma per altre difficoltà economico-finanziarie che avevano colpito l'azienda). Così, come noto, è stato possibile salvare la Krafmetal.

POSITIVO INTERVENTO DELL'U.d.L.

Emesso il lodo arbitrale per gli operai dell'edilizia

Pacifico componimento ha avuto la vertenza sindacale sorta nel settore delle imprese edili, a seguito della mancata applicazione a Trieste del nuovo contratto di lavoro della categoria con la medesima decorrenza, il 1.o ottobre, fissata in sede nazionale. All'applicazione del contratto avevano aderito le imprese organizzate nel Collegio dei costruttori edili, mentre invece diverse modalità volevano stabilire quelle aderenti alla Federazione piccole e medie industrie, con il risultato che anche le prime decidevano di sospendere l'esecuzione del contratto, per ottenere che fosse fissato un uguale trattamento contrattuale per tutti i cantieri edilizi.

Da questa situazione si è determinata la controversia che già minacciava di produrre scioperi a catena, ma gli sforzi dell'Ufficio del Lavoro, intervenuto per risolvere il conflitto con un lodo arbitrale, hanno fortunatamente bloccato tempestivamente le agitazioni. Il giudizio arbitrale, emesso ieri dall'avv. Walter Levitus, stabilisce che il nuovo contratto nazionale avrà «integrale applicazione con decorrenza 1.o ottobre 1957 anche nei confronti delle imprese associate alla Federazione delle medie e piccole industrie» in tutte le sue parti, salvo le tabelle salariali e le indennità speciali, che saranno applicate a partire dal 1.o novembre. Ai lavoratori viene tuttavia salvaguardato anche per ottobre il beneficio degli aumenti salariali che il contratto comporta, attraverso la corresponsione di una gratifica «una tantum», corrispondente ai miglioramenti previsti dal contratto. L'ammontare della gratifica è stato fissato con lo stesso lodo e varia da 4196 lire per l'operaio specializzato di età superiore ai 20 anni, a 3769 lire per l'operaio qualificato; da lire 2698 per il manovale specializzato a 2536 lire per il manovale comune, con assegni proporzionalmente ridotti per le altre qualifiche e per i lavoratori di età inferiore ai 20 anni, nonchè per gli autisti, fattorini e guardiani. La gratifica è commisurata alle 216 ore di lavoro di questo mese e sarà ridotta per coloro che abbiano prestato un minor numero di ore di servizio.

Vertenza comunque chiusa perchè anche le imprese del Collegio costruttori, giudicate sostanzialmente tutelate le proprie istanze, hanno subito revocato la sospensiva a suo tempo fatta, confermando la piena applicazione del contratto.

In campo sindacale va segnalato l'esemplare riconoscimento che al proprio personale ha voluto dare la ditta «Aries», paralizzata nell'attività dall'incendio che giorni fa ha gravemente danneggiato quella falegnameria, operante in via Commerciale. L'azienda ha inteso cioè di mantenere il salario agli operai per tutta la durata della sospensione del lavoro e nel darne notizia alla Camera del Lavoro, il titolare della ditta ha assicurato che ogni sforzo verrà compiuto per la rapida ripresa dell'attività produttiva.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 17, minima 12.9; pressione mb. 1017 stazionaria; umidità 56 per cento; temperatura del mare 16.5; vento km. 26 E-N-E.

Oggi: S. Gerardo. — Il sole sorge alle 6.41, tramonta alle 16.56. La luna sorgerà alle 13.1 e tramonterà alle 23.33.

Maree. — OGGI: bassa alle 21.30, cm. 22 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 13, cm. 20 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Giusti, Gretta; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «generale»: un allievo ufficiale di macchina (turno 51).

★ Al Circolo Isabella Matteotti di via S. Francesco 4, dall'1 al 4 novembre verrà aperta una Mostra di pittura su ceramica eseguita dalle allieve stesse. Orario dalle 11 alle 12 e dalle 16 alle 20.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

STATO CIVILE

MORTI: Iveglia Francesco a. 50; Turoni in Canzio Maria a. 67; Migliorini Maria a. 74; Piras Giustina a. 61; Bossi Giuseppe a. 54; Viti Marcello a. 64; Malalan Enrico a. 64; Ruff in Lederer Giorgina a. 60; Michieli ved. Blazeck Maria a. 83; Okroglie Marianna a. 75; Dudine ved. Pugliese Vittoria a. 79; Cimenti ved. Jablowsky Maria a. 84; de Pichler ved. Vital Marta a. 82; Coslovich ved. Ruzzier Maria a. 74; Bevilacqua Giovanni a. 79; Boiarcikov in Biekar Agrippina a. 60; Sila Mario a. 68.

Orario di apertura del Castello e del Parco di Miramare

La Soprintendenza ai Monumenti Gallerie e Antichità di Trieste comunica che a decorrere dal 1.o novembre, l'orario di apertura del Museo storico del Castello di Miramare e del parco verrà modificato come segue: Museo storico del Castello: giorni feriali: apertura ininterrotta dalle 9.30 alle 16; domeniche e altri giorni festivi: 9.30 - 13.30. Parco: apertura ininterrotta dalle 9 alle 17.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Musica sinfonica; 12: Canzoni; 16.30: Programma per i ragazzi; 18: Fantasia musicale; 21.45: Il convegno dei cinque; 22.30: Orchestre di musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Ceragioli; 15: Parata d'orchestre; 18: Ballate con noi; 20.30: Ritratto di Wanda Osiris; 21: Cento di queste canzoni; 22: Le voci della fortuna.

TERZO PROGRAMMA

19.15: Musiche di Torelli; 21.20: «La contessa Cathleen», cinque quadri di W. B. Yeats; 22.30: Le opere di Ravel.

Trasmissioni locali: 14.30: Terza pagina; 17.30: «Così fan tutte»; 18.30: Libro aperto: Virgilio Giotti.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 21: L'amico degli animali; 21.45: «La regina ed io», con Franca Valeri; 22.30: Rhodesia d'oggi.

PESA BAMBIN MODELLO 1940 NOLEGGIO
MENSILE L. 400 servizio compreso
TELEFONO N. 31049

LE ORE DELLA CITTA'

Messaggi di bontà

Il messaggio di speranza con cui i nostri lettori hanno risposto alla lettera della madre che voleva sacrificare gli occhi al bene dei suoi figli, non si è ancora esaurito. Un concittadino sconosciuto ci ha lasciato 5 mila lire per la povera signora; un altro ne ha portate mille; il signor S. D. ha pure dato mille lire. Inoltre l'ECA ci ha telefonato chiedendoci nome e indirizzo e assicurandoci che si sarebbe interessata vivamente per lenire l'indigenza di quella famiglia. Raccogliamo questo messaggio e lo inviamo a destinazione; dove, siamo certi, provocherà lacrime di gioia e un sorriso di speranza ritrovata.

Comunicato Dreher

L'allegria che regna ogni sera in questa tipica Taverna, fa accorrere l'affezionato pubblico specialmente nelle serate del mercoledì. Così anche questa sera, oltre alle vecchie e nuove canzoni, chiuderà la bella serata, il divertentissimo gioco «La girandola numerica» che come sempre sarà dotata di bellissimi premi. Per questa sera la direzione mette in palio: un fusto di birra, un'aragosta, un pollo, torte, ecc. Dunque, tutti alla Taverne Dreher, il locale dei triestini.

La Mostra di Tiepolo

La Sala comunale d'arte di Piazza Unità è entrata ieri nel suo quinto anno di vita. Sembra di ieri la sua inaugurazione, avvenuta con la bella serie di disegni originali di Giambattista Tiepolo di proprietà dei nostri Civici musei. Da allora la piccola galleria ha avuto vita fortunata, divenendo ben presto la prediletta degli artisti triestini sia per la sua posizione centrale che per i suoi ambienti luminosi. Una statistica delle frequenze dimostrerebbe poi il suo primato in fatto di visitatori. In occasione di questa sua nuova apertura, è stata inaugurata ieri sera una mostra di acqueforti dei Tiepolo, pure di proprietà dei Civici musei e mai esposte finora in pubblico. Si tratta di complessive 51 opere, di cui 16 di Giambattista, una di Giandomenico e 34 di Lorenzo, tutte di notevole interesse per la precisa testimonianza che esse recano di una epoca aurea della nostra arte. Alla inaugurazione era presente il Commissario prefettizio Guido Mattucci e il Comandante del Presidio gen. Ferrari, ai quali il prof. Silvio Rutteri ha illustrato brevemente le opere esposte.

Amici studenti!

Non lasciatevi sfuggire una occasione che forse tarderà a ripresentarsi: chiedete all'Universaltecnica — anche telefonicamente, al 41243 — che vi venga inviata la lettera contenente tutte le informazioni e il «buono» per partecipare alla campagna che vi consentirà di munirvi, nel più semplice e favorevole dei modi, di un registratore a nastro, oppure di una macchina per scrivere, scelta tra gli ultimi modelli della Remington. Pensate quale aiuto per la vostra attività scolastica! Telefonate oggi stesso, finchè avete sott'occhio questa notizia, poichè i buoni disponibili non sono molti. La cosa non comporta alcun impegno da parte vostra. Ricordate: tel. 41243.

Ultima moda femminile

Sono giunti da «NOVITAS», via Roma 5, gli ultimi capi della stagione autunno-inverno 1957. Camicette in tessuto a L. 2900, in lana finissima a L. 3950, giacchettine a L. 5950, eleganti tailleurs a L. 14.500, guanti, scarpine, ecc. nelle tinte di moda.

Anche voi volete un TV

ed allora vi diamo un consiglio: rivolgetevi alla ditta Pietro Delponte, via Timeus 12, che vi mostrerà gli ultimi modelli della produzione PHILIPS 1957-58; riceverete un televisore di fama mondiale, sarete consigliati e assistiti nell'acquisto.

Nuovi piloti civili

Sull'aeroporto di Ronchi dei Legionari si è riunita la Commissione del Ministero dell'Aeronautica, per sottoporre agli esami per il conseguimento del brevetto di pilota civile di 1.o e 2.o grado alcuni soci dell'Aero Club Falco. Hanno brillantemente superato le prove prescritte per il brevetto di I grado i seguenti candidati: ing. Francesco Faccanoni, Gianfranco Orel, Ignazio D'Agaro, Augusto De Fabris; per il brevetto di II grado dott. Paolo Iamar, che ha riportato il massimo punteggio. La Commissione era composta dai signori dott. Attilio Ferro, direttore aeroporto Gorizia, dott. Salvatore Marinaro, direttore aeroporto Venezia, cap. pil. Libero Biasin e geom. Gianni Boch, vicepresidente dell'Aero Club. Al termine degli esami i neo brevettati con la Commissione, gli istruttori e alcuni dirigenti dell'Aero Club, hanno festeggiato le promozioni in un locale di Monfalcone; nell'occasione il vicepresidente Gianni Boch ha appuntato all'occhiello dei neo brevettati l'aquila d'oro che distingue la categoria dei piloti.

Le tariffe postelegrafoniche

Sono in corso di distribuzione negli uffici postali i prontuari delle tariffe postelegrafoniche che saranno posti in vendita al prezzo di lire 100.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 3 e lunedì 4 novembre escursione sociale al rifugio F.lli Nordio-R. Deffar con salita del monte Poludnig. Informazioni in sede, via Milano 2, telefono 35240.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006
BOLZANO-MERANO giornal.
SAPPADA, S. CANDIDO, DOBBIACO, BRUNICO, BRESSANONE, giornaliero ore 40.
FIUME, giornaliero ore 7, 17.30.
POLA via Portorose - Parenzo, giornaliero ore 7 e 14.15.
POSTUMIA - LUBIANA giorn.
GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

DIECI ANNI OR SONO A CAPODISTRIA

LA PRIMA RIBELLIONE DEL DOPOGUERRA DEGLI OPERAI CONTRO LA DITTATURA ROSSA

Per protesta contro l'arbitrario cambio della moneta i lavoratori proclamarono lo sciopero che fu poi soffocato nel sangue

Capodistria, ottobre 1945: la cittadina veneta si trovava solo da pochi mesi sotto la dominazione jugoslava, le deportazioni e le vessazioni erano all'ordine del giorno, l'opera snazionalizzatrice dei titini appena agli inizi. In questo clima, quando la disperazione era ancora alimentata dalla speranza, gli amministratori «fiduciari» della Zona B presero un provvedimento arbitrario che andava al di là delle loro attribuzioni e che scavalcava la volontà del popolo capodistriano. Con una semplice ordinanza la lira italiana cessava di avere corso legale nella zona e in sua sostituzione venivano emesse le jugolire — le cosiddette «vele» — moneta senza valore e senza copertura.

Tutta l'economia era colpita e particolarmente quella dei capodistriani che lavoravano a Trieste e che dovevano sottostare ad un cambio esoso che riduceva i loro guadagni a qualche migliaio di lire. Lo spirito del provvedimento era quello di tagliare i legami economici dell'Istria gravitanti naturalmente, da decenni, verso la nostra città. Era insomma un atto che si inquadrava nel programma di annessione progressiva del territorio alla Jugoslavia.

I capodistriani non rimasero fermi. Lo stupore per il provvedimento, le recenti esperienze dolorosissime, non avevano ancora assopito in loro la coscienza del diritto. Dodici anni or sono, il 30 ottobre 1945, Capodistria era una città deserta. Gli operai seguiti da tutte le altre classi lavoratrici, dagli esercenti, dagli insegnanti, dagli studenti, da tutto il popolo insomma, proclamarono uno sciopero generale che doveva concludersi sanguinosamente. Già alla vigilia dello sciopero di protesta gli operai avevano abbandonato le fabbriche e si erano riversati nelle piazze. Ma la loro azione era stata composta e dignitosa.

Di fronte ad una protesta così massiccia ed unanime i «poteri popolari» vacillarono. Finsero di avviare trattative ma era soltanto un espediente per prendere tempo. Nel pomeriggio, verso le 14.30, bande di energumeni, inquadrati nell'interno, fecero la loro apparizione nelle vie della cittadina. Molti erano ubriachi, parecchi armati di pistole e di bombe a mano. Si scatenò così la spedizione punitiva contro i «fascisti di Capodistria». Italiani vennero picchiati a sangue e due di essi persero la vita: il commerciante Angelo Zarli e l'oste Francesco Reichstein. Il terrore durò fino a sera. Poi, nei giorni seguenti, altri italiani vennero uccisi nel circondario. Da allora la voce autentica del popolo capodistriano è ancora soffocata.

Nel dodicesimo anniversario di questi luttuosi avvenimenti, che allora passarono quasi sotto silenzio, la «Fameia capodistriana» intende onorare i due Caduti. Questa sera, alle ore 19, nella chiesa della Beata Vergine del Rosario, mons. Bruni, ultimo parroco di Capodistria, celebrerà una messa di suffragio. E' un rito che intende soprattutto rendere omaggio alla memoria delle vittime e partecipare ancora al dolore inconsolabile dei sopravvissuti.

Ma i fatti di Capodistria, che in quell'epoca erano stati registrati come episodio dell'odio titino contro gli italiani, assumono oggi, dopo tanti anni, il significato di un vaticinio. Per la prima volta dalla fine della seconda guerra mondiale, operai erano scesi in piazza, abbandonando il lavoro, per protestare contro i poteri popolari. Era la prima frattura tra popolo e «poteri popolari», tra gli operai delle fabbriche e coloro che si proclamavano i loro esclusivi portavoce e tutori.

I fatti di Berlino Est, di Poznan e quelli dell'anno scorso in Ungheria hanno con quelli di Capodistria un'analogia impressionante. Diverso il numero delle vittime, dei deportati, dei vessati ma identico il metodo: di fronte al malcontento popolare, alla decisione dei lavoratori di sostenere liberamente i loro diritti scendendo in sciopero, le dittature non possono rispondere che con la violenza.

Non poteva essere diversamente. Il sistema della dittatura del proletariato, l'abolizione della libertà di associazione, di opinione, di stampa non può, ineluttabilmente, non tradursi anche nella negazione della libertà del lavoro. E' il sistema che si impone agli uomini che su esso si sostengono e che li costringe ad adoperare la forza.

Si chiudono le iscrizioni ai corsi di inglese del M.F.E.

La segreteria del Movimento Federalista Europeo, di piazza San Giovanni 1, primo piano, tel. 37-117, informa che ancora per oggi, dalle 18 alle 20, sono aperte le iscrizioni per i corsi di lingua inglese che avranno inizio il giorno 6 novembre, con il seguente orario: primo corso, mercoledì e sabato dalle 20 alle 21, e secondo, sempre mercoledì e sabato dalle 19 alle 20.

Si stacca il battaglio di una massiccia campana

Di un curioso incidente sono stati spettatori l'altra sera alcuni triestini in transito per Codroipo. Le campane della chiesa arcipretale di Codroipo suonavano a distesa per annunciare le funzioni, allorchè, a un tratto, il concerto perdeva la nota più possente, quella della campana maggiore. Il sacro bronzo aveva improvvisamente perso il massiccio battaglio, che, forse a causa di una vecchia lesione, si era staccato precipitando su una casa sottostante. Allorchè fu notato che, malgrado il regolare funzionamento, la campana restava muta, si procedeva a una ispezione e si scopriva la mancanza del battaglio. Fatte ricerche tutt'intorno (lo scampanio aveva impedito di udire il tonfo) si veniva a scoprire che il pesante oggetto era caduto sul tetto di una casa di tre piani, vicino al campanile, per fortuna disabitata nei piani superiori, mentre al primo piano vi è la sede della D.C. e sotto un negozio di articoli elettrici. Il battaglio, del peso di circa un quintale, dopo aver sfondato il coperto e due pavimenti si è arrestato al primo piano, trattenuto da una trave.

Caduta accidentalmente a terra nel gabinetto di decenza della propria abitazione di via Coroneo 9 la casalinga Anna Fiorentini di 73 anni ha riportato la frattura del femore destro. Trasportata con la CRI all'Ospedale maggiore vi è stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi riservata.

La «Trenta Ottobre» e un glorioso anniversario

IL PRESIDENTE DEL C.A.I. A TRIESTE PER LA CELEBRAZIONE

Ricorrendo la storica data del Trenta Ottobre, la omonima Sezione triestina del Club Alpino Italiano, che venne fondata in quel giorno del lontano 1918, intende festeggiare degnamente l'inizio del quarantesimo anno della propria attività. Sarà presente a Trieste lo stesso presidente del CAI, dott. Giovanni Ardenti Morini, che porterà alla valorosa Sezione triestina la parola di plauso della Sede centrale per il costante, valido apporto che la «XXX Ottobre» dà all'alpinismo italiano, apporto concretatosi recentemente con la riuscita spedizione nei monti della Persia.

Egli sarà ricevuto in mattinata dalle massime autorità della città e concluderà un giro turistico recandosi nella Val Rosandra, ove avrà luogo una esercitazione di roccia, nel corso della quale il Corpo di Soccorso Alpino fornirà una prova della propria efficienza. In serata — con inizio alle ore 21 — all'Auditorium di via del Teatro Romano, sarà tenuta una conferenza del più alto interesse, relatore il socio accademico Bruno Crepaz, che parlerà sul tema «Spedizione all'Elburz 1957», presentando pure una serie di diapositive a colori. L'invito per assistere alla conferenza va ritirato presso la sede della XXX Ottobre, via Domenico Rossetti 15, tel. 93-329.

CONSEGUENZE DI UN ATTIMO DI IMPRUDENZA

Travolto da una utilitaria un ragazzo di fronte alla Pescheria

Il giovanetto era sbucato improvvisamente dal retro di un autotreno in sosta - La grave prognosi dei medici

Un'imprudenza è forse all'origine di un gravissimo investimento stradale avvenuto ieri sera alle 18.45 in riva Nazario Sauro proprio di fronte alla Pescheria. A quell'ora il dott. Claudio Micalesco di 34 anni abitante in Galleria Protti 2 al volante della propria utilitaria targata TS 26165 percorreva le rive diretto verso la piazza dell'Unità e provenendo da Campo Marzio. Dopo aver oltrepassato la piazza Venezia e imboccato di qualche decina di metri appena la riva Nazario Sauro il dott. Micalesco si è visto tagliare improvvisamente la strada da un ragazzo che sbucato istantaneamente dal retro di un autotreno in sosta sul lato destro della strada si era slanciato attraverso la carreggiata per raggiungere il marciapiede centrale della fermata tranviaria.

Così fulminea è stata l'apparizione del ragazzo, Claudio Cuzzit di 10 anni, abitante in via Tiepolo 1, che il dott. Micalesco per quanto sollecito nell'azionare i freni non è riuscito ad evitare l'investimento. Il giovane Claudio, urtato in pieno dal radiatore della macchina è stramazzato al suolo battendovi con violenza il capo, e restando a terra esanime. Dai numerosi passanti che a quell'ora transitavano per la riva Nazario Sauro si è levato un grido di raccapriccio. Passato il primo istante di smarrimento alcuni pedoni e lo stesso dott. Micalesco hanno recato soccorso al giovane che a bordo di un autotassametro che posteggiava in piazza Venezia è stato poi d'urgenza trasportato all'Ospedale magigore.

Qui gli sono stati riscontrati un trauma cranico chiuso e abrasioni alle ginocchia e agli arti inferiori per cui è stato accolto con prognosi riservata.

In un pauroso incidente stradale avvenuto ieri mattina nei pressi di Latisana è rimasta coinvolta una autovettura di Trieste adibita al servizio di distribuzione dei giornali. Verso le 6.30 alla guida dell'automobile TS 24421 l'autista Augusto Selles di 49 anni, abitante in via del Veltro 13, percorreva la strada secondaria che dalla stazione ferroviaria di Latisana conduce alla strada statale Trieste-Venezia un centinaio di metri circa fuori dell'abitato. Nella stazione ferroviaria il Selles aveva depositato alcuni pacchi di giornali che si stampano a Milano e fra i quali l'«Unità», il «Sole» e «24 Ore». Ogni mattina infatti egli si reca a Vicenza, dove preleva i pacchi dei giornali destinati alla distribuzione nella nostra zona per portarli in macchina nei centri della regione.

Mentre l'autovettura stava per sbucare sull'autostrada un pesante autotreno della «Snia Viscosa» con la motrice targata MI 331080 e con rimorchio targato TO 3275 e guidato dall'autista Vittorio Nebbiolo di Milano percorreva la «statale» diretto verso Venezia. Proprio al crocevia l'autotreno si spostava sulla sinistra per superare un carro agricolo che a sua volta stava convergendo leggermente verso il centro della strada. Così il Selles si è trovato improvvisamente la strada sbarrata dal pesante autotreno e nonostante la pronta frenata non ha potuto evitare di andare a cozzare violentemente contro la parte sinistra del rimorchio. Per effetto dell'urto e per il precedente squilibrio dovuto al superamento del carro agricolo il Nebbiolo ha perduto il controllo dell'automezzo che si è rovesciato fragorosamente sul lato sinistro della strada dopo aver schiantato alcuni alberi. Nel pauroso incidente tanto l'autista dell'autotreno quanto il suo assistente sono rimasti miracolosamente incolumi. Anche la vettura guidata dal Selles ha riportato ingenti danni e si è fermata sul ciglio della strada. Prontamente soccorso l'autista triestino è stato trasportato dapprima all'Ospedale civile di Latisana e qualche ora dopo con un automezzo privato ha raggiunto Trieste presentandosi all'Ospedale maggiore. Gli sono state riscontrate contusioni multiple alla fronte e alla regione sopraccilare sinistra ed escoriazioni agli arti, guaribili in una ventina di giorni. Dopo le necessarie medicazioni ha potuto rincasare.

Alquanto insolite le conseguenze che ha avuto un lieve investimento motociclistico ieri sera verso le 19 all'incrocio della via Ginnastica con la via del Toro. Il soldato Innocenzo Benedetti di 23 anni, appartenente al «Piemonte Cavalleria» di stanza nella caserma di via Rossetti, mentre attraversava la via Ginnastica all'angolo della via del Toro è stato urtato a tergo dalla motoretta targata TS 13775 alla cui guida si trovava l'impiegato Armando Luggeri di 55 anni, abitante in via D'Isella 22. A seguito dell'atterramento il soldato è andato a finire sul marciapiede proprio addosso a un'anziana signora, Rosa Medani Orsala di 78 anni, abitante in via Timeus 7, che in quell'istante transitava sul marciapiede della via del Toro per svoltare in via Ginnastica.

Il Benedetti è stato poco dopo trasportato all'Ospedale maggiore a bordo di un'autolettiga della CRI; gli sono state riscontrate ferite alla faccia e contusioni alla gamba e al ginocchio destro con impossibilità nella deambulazione ed è stato pertanto accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di 12 giorni. La Medani Orsala ha invece raggiunto il nosocomio a bordo dell'autovettura del servizio di emergenza dei carabinieri di via Cologna, intervenuta sul luogo per i necessari rilievi segnaletici. La donna ha riportato un voluminoso ematoma al ginocchio sinistro; è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di due settimane.

Festa del Patrono di Albona

Tutti gli albonesi residenti a Trieste sono invitati a prendere parte alla ricorrenza del Patrono della città e alla commemorazione dei Caduti per la Patria, che avranno luogo domenica col seguente programma: ore 11 Messa nella chiesa della Beata Vergine del Sacro Cuore, (Sant'Antonio) via Cavana; sarà presente la bandiera d'Albona; ore 12 raduno nei pressi della chiesa di San Giusto per deporre fiori alle lapidi dei Caduti albonesi Onorato Zustovich e Giulio Lelio Zustovi.

GRAVISSIMA DISGRAZIA IN UN CANTIERE EDILIZIO A S. ANNA

Un muratore precipita al suolo da una «zattera» mossa dalla bora

Immediatamente soccorso il lavoratore è stato trasportato all'Ospedale in fin di vita - Un incidente in via Flavia

Pur non soffiando ieri con raffiche eccezionali la bora ha provocato oltre ad alcuni incidenti di lieve entità anche una gravissima disgrazia sul lavoro che si è svolta fulminea e impreveduta verso le 14.35 al cantiere edile della ditta «Lugnani» a Poggi Sant'Anna, dove sono in costruzione alcuni edifici dell'IACP. Assieme ad alcuni colleghi muratori i fratelli Lorenzo e Erno Prez rispettivamente di 34 e 48 anni, entrambi nativi di Porpetto in provincia di Udine e temporaneamente alloggiati a Trieste presso la famiglia Sandrè in via Castaldi 8 erano intenti ad intonacare la facciata di una delle case, all'altezza del terzo piano e in posizione esposta alla bora. Gli operai eseguivano il lavoro su una delle apposite «zattere» che vengono sospese all'esterno degli edifici e sono assicurate con funi scorrevoli in modo da poter venir sistemate all'altezza prescelta.

A un certo momento la «zattera» per effetto di una raffica di bora ha avuto un moto sussultorio che ha fatto perdere l'equilibrio al Lorenzo Prez che si trovava proprio accanto al fratello Erno. Il muratore ha fatto due passi indietro andando ad urtare l'asse di legno che fungeva da parapetto; a causa del peso l'asse si è spezzata istantaneamente e lo sfortunato muratore è precipitato paurosamente nel vuoto sotto gli occhi del fratello e degli altri colleghi di lavoro da un'altezza di 8-9 metri.

Altri operai della ditta si sono immediatamente slanciati al soccorso del poveretto che appariva subito in gravissime condizioni essendo caduto a terra con la schiena. Il Prez è stato adagiato su un improvvisato giaciglio in attesa dell'arrivo della CRI; in brevissimo tempo un'autolettiga del posto di pronto soccorso di piazza Sansovino con a bordo il medico di turno dott. Buttiglioni e gli infermieri Vattovani e Aiello ha raggiunto il cantiere della ditta «Lugnani». Il muratore è stato delicatamente adagiato nella barella dell'autolettiga che è ripartita a grandissima velocità ed a sirena continua verso l'Ospedale maggiore. Poichè le condizioni del Prez erano disperate il dott. Buttiglioni gli ha praticato un'iniezione di canfora e la respirazione continuata di ossigeno con inalazioni con il sistema «ad occhiali».

Alle 14.45 il muratore è stato ricoverato con prognosi riservata nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore avendo riportato un violento trauma al dorso con probabile lesione ossea alla colonna vertebrale, la frattura costale e lesioni viscerali.

Violente raffiche di bora hanno rovesciato ieri mattina poco prima di mezzogiorno un furgoncino dell'«Italcementi» che percorreva la via Flavia diretto a Muggia. Alla guida del veicolo si trovava l'autista Rosario Kaucich di 26 anni; al suo fianco aveva il fratello Natale di 31 anni, entrambi abitanti in S. M. M. inferiore 963. All'altezza della grande curva prospiciente l'imbocco del nuovo collegamento autostradale con la zona del Porto Industriale e mentre stava per superare una vettura filoviaria della linea «20» il furgoncino è stato investito da una fortissima raffica di bora; a seguito dello squilibrio il veicolo dopo aver paurosamente sbandato verso sinistra è andato a cozzare contro uno dei pali di sostegno della rete aerea della filovia rovesciandosi infine ai bordi della strada. Alcuni passeggeri della vettura filoviaria portavano i primi soccorsi ai fratelli Kaucich rimasti imprigionati in un groviglio di lamiere; più tardi a bordo di un'autolettiga della CRI del posto di pronto soccorso di piazza Sansovino essi sono stati trasportati all'Ospedale maggiore e qui accolti nel reparto osservazione con prognosi di sette-otto giorni avendo il Rosario riportato un ematoma alla regione parieto-occipitale destra, escoriazioni alle mani e stato di choc e il fratello invece una contusione alla regione zigomatica sinistra e contutusioni escoriate alla coscia sinistra.

Cinque borse di studio del Rotary Club di Trieste

L'Università degli Studi comunica che è indetto un concorso per l'assegnazione a studenti meritevoli e bisognosi, di cittadinanza italiana, di cinque borse di studio dell'importo di lire 100.000 ciascuna, messe a disposizione dal Rotary Club di Trieste per l'anno accademico 1957-58. Dette borse sono ripartite in ragione di una per ciascuna delle seguenti Facoltà: giurisprudenza, lettere e filosofia, economia e commercio, ingegneria, scienze.

Possono concorrervi gli studenti iscritti all'Università degli Studi di Trieste che, nell'anno accademico 1957-58, si trovino nelle seguenti condizioni: a) siano regolarmente iscritti a un anno successivo al primo dei corsi di laurea conferite dalle predette Facoltà; b) abbiano superato tutti gli esami del piano degli studi consigliato dalla Facoltà per l'anno precedente (o del diverso piano da essi seguito e approvato dalla Facoltà) senza essere stati respinti in alcuno di essi e abbiano riportato una media di 27 trentesimi dei voti, con non meno di ventiquattro trentesimi in ciascun esame; c) appartengano a famiglia di disagiate condizioni economiche.

Sono esclusi dal concorso: a) gli studenti iscritti per l'anno accademico 1957-58 al primo anno di corso, i fuori corso e i ripetenti; b) gli studenti che, già in possesso di una laurea, si siano iscritti ad altro corso per il conseguimento di una nuova laurea.

Le domande di ammissione al concorso, in carta semplice, dirette al Rettore, dovranno pervenire all'Ufficio assistenza della Segreteria delle Facoltà entro le ore 11 del 28-2-1958.

Alla domanda dovranno essere allegati i seguenti documenti: 1) certificato dell'Università, su carta libera, attestante l'iscrizione per l'anno accademico 1957-58 e gli esami sostenuti fino alla sessione autunnale compreso l'appello straordinario di febbraio; 2) stato di famiglia sul modulo fornito dall'Università; 3) certificato dell'Ufficio distrettuale delle imposte dirette nella cui giurisdizione trovasi il paese di attuale residenza dei genitori dello studente, dal quale risultino i vari redditi accertati al loro nome; 4) dichiarazione dei datori di lavoro dalle quali risultino lo stipendio, le indennità o altri assegni del padre, della madre e degli altri componenti della famiglia dello studente.

Il requisito della cittadinanza italiana dovrà essere documentato da un certificato di cittadinanza italiana, su carta libera, oppure mediante esibizione della carta d'identità. Le domande non corredate dai predetti documenti non saranno prese in considerazione. E', però, ammesso il riferimento a documenti eventualmente già presentati per altro concorso nel medesimo anno accademico.

MOSTRE D'ARTE

Pittori e scultori triestini alla «Biennale triveneta»

La chiamano brevemente «Biennale triveneta». Strano bisticcio di parole e, più che di parole, di numeri. Oppure la chiamano «mostra di giovani», per la forte aliquota di pivelli che sotto l'ampio tetto carenato del Palazzo della Ragione cercano un trampolino di lancio per la vicina... Biennale veneziana. Sotto questa specie di fenomeno è giusto perciò che anche noi guardiamo in modo particolare alla rassegna di Padova, sfogo quanto mai utile e apprezzato per far sentire in molti scalpitanti l'odore della sospirata laguna (magari alla fermata di Mestre); ma i primi pensieri che essa ci suggerisce sono piuttosto realistici: 149 sono gli artisti presenti, da città grosse e piccole come Venezia, Bologna, Verona, Padova, Bolzano, Udine, Trento, Gorizia, Vicenza, Rovigo (come dire di quattro regioni); ben 29 sono di Trieste, come dire di una sola città. E le proporzioni che subito nascono sono di conforto.

Entriamo più addentro. Giovani? Gli altri forse, i triestini no. Sono per lo più nella maturità, come uomini e come artisti. Parlano per essi i dati anagrafici ma anche il loro «curriculum». Cosa sono i vari Mascherini, Devetta, Righi, Predonzani, Daneo se non il nerbo di una dinastia che da più di un ventennio ormai rappresenta nobilmente Trieste? Che viene poi fatta passare per «città senza lettere», ma che alla resa dei conti sorprende se non proprio sbalordisce.

Lasciamo i preamboli. Per polemica che sia stata questa XII Triveneta, i suoi traguardi li ha pur raggiunti. E' una mostra fresca, vivace, sa più di rapida panoramica che di metodica o riflessiva selezione. Affidiamoci quindi a questo metro anche per ricordare il folto «team» di triestini che vi ha partecipato con sincero entusiasmo. Le impressioni saranno da taccuino visivo, più che da appunto scritto, tuttavia si concederanno la ambizione di scoprire — e sottolineare — qualcosa che altre volte è scivolato via inosservato.

Per esempio Edoardo Devetta. In patria è tra i migliori, ma sempre tra i più. In una grossa mostra come questa di Padova i suoi tre quadri sono una zattera di riposo. Misurate scansioni spaziali, soavità di tinte, ispirazione modulata attorno a una realtà magica, accettabile nelle due direzioni di fatto figurativo e di racconto. «Case in collina» cerca uno slancio verticale che rinverdisce il tema; «Tramonto in campagna» riconcilia con il pensiero romantico espresso in termini attuali.

Un altro da ammirare è Luciano de Comelli. Il suo non è un moto di rivoluzione, (perchè meditato), ma di intelligente e abile evoluzione. Tra «Reti» e «Paesaggio» voteremmo forse per il secondo, più trasparente, più ricco di promesse. Federico Righi antica passione. Il «Pescatore» è un po' tormentato all'interno delle masse, dove sarebbe stato preferibile esaltare la patina opaca del colore, ma è sempre quadro di classe il suo, di garanzia ad occhi chiusi. Dino Predonzani: altro che «città senza lettere». Vada per il surrealismo, ma dietro alle forme allucinanti e alla densità della pennellata ci sono mondi che cercano instancabili; e la attrazione che esercitano sullo spettatore fa perdonare l'interiorità gelosa del leit-motiv.

Ancora uno spirito in ricerca: Romeo Daneo; è un po' come il vino: il tempo gli dà stabilità e sapore. Così per «Primavera» (già visto) ma più per «Tetti rossi», inconsciamente divenuto quasi frutto di cultura più che di estro. Nino Perizi (per il catalogo, ahimè, divenuto Lino — e quindi anche per i critici che non lo conoscono) il miraggio dell'astrattismo sembra farsi sempre più angoscioso; sfatta la forma, gli rimane il colore sempre oculato e vigile, di buon gusto. A questo punto gli converrebbe forse tentare l'avventura. E a questo punto, compilato quasi un primo ideale capitolo (manca Mascherini che fa storia a sè con l'armonioso «Cavallo che beve») pensiamo con rammarico agli assenti: Bergagna, Rossignano, Tiziano Perizi, Brumati, Russian (morto e sepolto, pare).

A «trit d'union» fra i due blocchi ci pare giusto segnalare i metafisici «Rocchi e colonne» di Guido Marussig, milanese di elezione ma triestino di nascita, cui sempre piace di affiancarsi.

La via è lunga. Affiorano i «Gabbiani» di Orlando, tra il mosaico gigante e il tappeto; la Metallinò e la Caraian fanno per vie diverse storia a sè, ma ambedue progrediscono. Per intensità espressiva osiamo appaiare pure Lotta e Walcher, i cui metodi di lavoro, se non proprio i risultati, ci sembrano paralleli. Di Hansi Cominotti sceglieremmo la «Marina», più incantata degli altri due. In un piccolo gruppo raccoglieremmo Hilde Prekop (buono il soggetto), Elena Meneghini (che insiste un po' troppo sulle due dimensioni), Lia Levi e Maria Lupieri. Piace per la fedeltà al mezzo l'acquaforte di Lucia Bessi, mentre il «Paesaggio» di Luisella Riccobon sottintende misura e delicate visioni che non dovrebbero fermarsi qui. Di Titz come sempre va detto un gran bene. Le sue sono cose elaborate culturalmente (pare reduce da un «momento» Klee), e il più delle volte sofferte con la parte più generosa dell'intelletto. Ha una poetica minore che è tutta sua, salva l'ispirazione dei maestri. Ricordiamo di seguito Hailer, Zolla, Dequal, Zanini e Zaccaria; l'efficace e colorata «Muggia» di Sormani, la diligente ricerca plastica del buon Teodoro Russo, Alice Psacaropulo meritava un posto più su: la sua «Composizione» rivela un'altra volta una scuola e una coerenza. E ci perdoni Carlo Pacifico: alla sua romantica «Città violetta» affidiamo l'ultima parola di questo rapido «memento». Che presume di essere ingiusto solo perchè rapido, perchè tutte le opere scese in campo hanno meritato la fiducia della giuria che le ha scelte e del pubblico che le ha apprezzate.

Vice

Successo di Keeping alla Galleria Casanuova

Alla Galleria Casanuova continua con vivo interesse di pubblico la bella mostra di litografie originali del pittore inglese Charles Keeping. Anche la critica ne ha parlato in modo lusinghiero, mettendo in giusta luce l'abilità grafica e il senso del colore che costituiscono il patrimonio principale del giovane artista londinese. La mostra può essere visitata al mattino dalle 10 alle 12 e al pomeriggio dalle 17 alle 20.

SPETTACOLI

Repliche de «l'Arciduca»

Anche ieri sera il dramma «L'Arciduca» (la tragedia di Mayerling) di G. A. Borgese, ha ottenuto uno straordinario successo di pubblico, alla sua seconda rappresentazione. Questa sera lo spettacolo si replica, con inizio alle ore 21, per il turno di abbonamento «C». Prenotazioni ed acquisto dei biglietti giornalmente al Botteghino del Teatro dalle 10.30 alle 13 e dalle 16 in poi, e alla Biglietteria Centrale in Galleria Protti.

La stagione lirica al Verdi

Si ricorda agli abbonati della decorsa stagione, che domani scade il termine per la riconferma degli abbonamenti.

Al Teatro di San Giovanni inizia oggi un corso di rappresentazioni la Compagnia dialettale Marcelli-De Rosè, con un programma di riviste e commedie musicali.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. 21: «L'Arciduca» (La tragedia di Mayerling) di G. A. Borgese. Regia: F. Enriquez. Turno abbonamento C. Prenotazioni e vendita posti Botteghino Teatro telefono 24183 e Galleria Protti.

EXCELSIOR. 15: «Il principe e la ballerina», technicolor, con Marilyn Monroe e Laurence Olivier. Un film audace, brillante, ineguagliabile. NB. Sospese le tessere e le riduzioni, a tutto il 4 novembre.

FENICE. 16: «Classe di ferro». Il film della gioventù spensierata, con Madeleine Fischer, R. Salvatori, V. Parra, F. Cigliano, M. Carotenuto e N. Besozzi

NAZIONALE. 16: «La lunga valle verde» con Bruce Bennet, Lon Chaney e Faron Young. Un grande film western in Trucolor.

ARCOBALENO. 16: «Drango» con Jeff Chandler, Joanne Dru e Julie London. Un temerario contro una città assetata di vendetta.

SUPERCINEMA. 16: «Marisa la civetta» con i beniamini del pubblico: Marisa Allasio, Renato Salvatori ed Ettore Manni. Un film brioso, allegro e divertente, di grande successo.

GRATTACIELO. 16: Jennifer Jones, J. Gielgud, B. Travers e V. McKenna nel cinemascope-technicolor M.G.M.: «Il grande amore di Elisabetta Barrett».

FILODRAMMATICO. 16: Proiettato in Naturama: «I quattro cavalieri del terrore» con Stephen Mc Nally, Peggie Castle e R. Vaughen.

CAPITOL. 15.30: «L'isola nel sole». Cinemascope-technicolor, con James Mason, J. Fontaine, M. Dandridge, J. Collins, M. Rennie e H. Belafonte. Prodotto da D. F. Zanuck.

ASTRA. 16: «Tempeste sul Nilo» con A. Steel. Imponente e spettacolare cinemascope in technicolor Cineriz.

CRISTALLO. 16: La Fox presenta il colossale cinemascope, colore de Luxe: «Un amore splendido» con Cary Grant e Deborah Kerr. Fino al 5 novembre vietate le tessere.

ALABARDA. 15.30: «I tre moschettieri». Dal più famoso romanzo di cappa e spada, un grandioso technicolor Metro, con Lana Turner, Gene Kelly, Van Heflin, June Allyson e V. Price. Grande successo.

ALDEBARAN. 16: «Sangarée», in technicolor, con Fernando Lamas e Arlene Dahl.

ARISTON. 16: «Il grande gioco». Forte e avvincente technicolor con la insuperabile interpretazione di Gina Lollobrigida, Jean Claude Pascal e R. Pellegrin. Vietato ai minori. Ultimo giorno.

ARMONIA. 15: «Le perle nere del Pacifico». V. Mayo e D. Morgan. Cinemascope-techn. Nuovo varietà.

AURORA. 16.30: Audrey Hepburn nella sua più simpatica e maliziosa interpretazione: «Arianna» con G. Cooper e M. Chevalier. Delizioso capolavoro Dear.

GARIBALDI. 16.30: Un cinemascope technicolor: «La castellana del Libano» con Gianna Maria Canale, Juliette Greco e Jean Servais. Locale rinnovato.

IDEALE. 16: «Le avventure del capitano Hornblower», in technicolor, con Gregory Peck e Virginia Mayo.

IMPERO. 16.30: Audrey Hepburn nella sua più simpatica e maliziosa interpretazione: «Arianna» con G. Cooper e M. Chevalier. Delizioso capolavoro Dear.

ITALIA. 16: «La finestra di fronte» (Il suo corpo brucia). Clamorosa, piccante interpretazione di Brigitte Bardot, con Raymond Pellegrin e R. Pigant. Severamente vietato ai minori.

S. MARCO. (Filobus n. 1 - Ponziana). Ore 16: Richard Widmark, in: «Oro» con May Zetterling, George Cole e Nigel Patrick, in technicolor. Locale disinfettato.

MODERNO. 16: «Taxi da battaglia». Un film dell'ultima guerra, con Sterling Hayden, Arthur Franz e Marcel Thompson.

SAVONA. 16: «Furia indiana», spettacolare cinemascope in technicolor, con Victor Mature e Suzan Ball.

VIALE. 16: L'amico degli animali, A. Lombardi, presenta: «Non c'è più posto per le belve». Technicolor.

VITT. VENETO. 16: In II visione assoluta: «Il capitano della legione» con Nadia Gray e un Fernandel scatenato, in un film gaio, brillante e travolgente.

AZZURRO. 16: «La rosa gialla del Texas». Superscope avventuroso, con J. Ericson e M. Blanchard.

BELVEDERE. 16: «L'aquila del deserto». Avventure, intrighi, amori nell'Oriente misterioso, con la bellissima Yvonne De Carlo.

LUMIERE. 17: «47, morto che parla» con Totò e Silvana Pampanini.

MARCONI. 16: «Fantasie di Charlot» con Charlie Chaplin nelle sue comiche trovate.

MASSIMO. 16: «Orizzonti lontani». Gloriosi episodi della storia del West, in cinemascope e Warnercolor, con Alan Ladd, Virginia Mayo ed Edmond O'Brien. (Warner).

NOVO CINE. 16: «La regina dei pirati» con Louis Jourdan e Debra Paget. Technicolor Fox.

ODEON. 16: «Appassionatamente» con Amedeo Nazzari e Miryam Bru. Una vera storia d'amore. Regia di G. Gentilomo.

RADIO. 16: «Timberjack». Capolavoro in technicolor, con S. Hayden.

SECOLO. 16: Lilli Palmer e J. Desny, nel capolavoro «Anastasia, l'ultima figlia dello Zar».

SERVOLA. 18: «Esca per uomini», avventuroso, con Diana Dors.

OGGI AL NAZIONALE
BRUCE BENNETT - LON CHANEY - FARON YOUNG

(DANIEL BOONE TRAIL BLAZER)
La LUNGA VALLE VERDE
REGIA ALBERT C. GANNAWAY e ISMAEL RODRIGUEZ

Domani al Filodrammatico

Sylva KOSCINA
FEMMINE 3 VOLTE
GERMAN COBOS · ALBERTO BONUCCI · RICE VALORI · GIANRICO TEDESCHI
NINO MANFREDI · MARIO CAROTENUTO · GIANNI AGUS Regia:
GINA ROVERE · BRIGITTE KEMBEL · LAURA CAPRIFOGLIO STENO

OGGI al cinema EXCELSIOR

Marilyn Monroe
Laurence Olivier
TECHNICOLOR
il Principe e la BALLERINA
CON SYBIL THORNDIKE · RICHARD WATTIS · JEREMY SPENSER
SCENEGGIATURA DI TERENCE RATTIGAN · PRODOTTO E DIRETTO DA LAURENCE OLIVIER · UN FILM DELLA MARILYN MONROE PRODUCTIONS INC.
NB. Sospese la validità delle tessere e riduzioni a tutto il 4 novembre
Le gentili Signore che interverranno allo spettacolo serale con inizio alle ore 22, riceveranno in omaggio una nuova ed elegante confezione di
cioccolatini Motta Il Principe e la BALLERINA

Marisa la civetta
MARISA ALLASIO · RENATO SALVATORI · FRANCISCO RABAL
LUZ MARQUEZ - ANGELO ARANDA - MARIA JESUS CUADRA
CON ETTORE MANNI PRODUZIONE CARLO PONTI - CEI INCOM REGIA MAURO BOLOGNINI
Oggi al SUPERCINEMA

Domani all'ARCOBALENO
UN RACCONTO DI POTENTI EMOZIONI
TYRONE POWER
AVA GARDNER
MEL FERRER
ERROL FLYNN
EDDIE ALBERT
JULIETTE GRECO
Nella produzione di DARRYL F. ZANUCK dal romanzo di ERNEST HEMINGWAY
IL SOLE SORGERÀ ANCORA
UN FILM CINEMASCOPE COLORE DE LUXE
Distribuzione 20th Century Fox
Prodotto da DARRYL F. ZANUCK - Regia di HENRY KING - Scenegg. di PETER VIERTEL
Tratto dal romanzo di ERNEST HEMINGWAY
con: GREGORY RATOFF · MARCEL DALIO · HENRY DANIELL · BOB CUNNINGHAM · DANIK PATISSON · ROBERT EVANS
Edito in Italia da Giulio Einaudi e Arnoldo Mondadori

IL PROCESSO PER LE FRODI ALL'I.N.A.M.

Tre anni e dieci mesi di reclusione a Giorgio Drioli

L'arringa del difensore - Assolti dal Tribunale per insufficienza di prove i due imputati minori

Giorgio Drioli, l'ex impiegato dell'INAM che era riuscito a procurarsi quasi un secondo piccolo stipendio frodando all'ente dal quale dipendeva 2.948.349 lire grazie ad un abile sistema di falsificazioni, è stato condannato ieri a complessivi tre anni e dieci mesi di reclusione e 28 mila lire di multa nonchè due anni e due mesi di interdizione dai pubblici uffici. Con la stessa sentenza, il Tribunale ha dichiarato la falsità dei documenti allegati agli atti ed ha condannato l'imputato a pagare all'INAM una somma pari a quella frodata, nonchè le spese di costituzione e patrocinio di parte civile. I due imputati minori, Stavrj Klini e Carmelo Giuffrida, sono stati assolti per insufficienza di prove. In particolare, il Drioli è stato ritenuto colpevole di truffa continuata e aggravata, falso aggravato e continuato e peculato continuato.

All'inizio dell'udienza di ieri lo avv. Antonini difensore dell'imputato maggiore aveva chiesto la escussione di un nuovo teste, il direttore dell'INAM Gastone Benassi, per interrogarlo sulla tecnica della liquidazione degli assegni praticata dall'Istituto. La richiesta non è stata però accolta dal Tribunale e il difensore ha pertanto dato inizio alla sua arringa rilevando che l'imputato è confesso e invocando, anche in considerazione delle condizioni mentali dell'imputato — se pur la richiesta perizia venne respinta in sede dibattimentale — una pena notevolmente inferiore a quella (sette anni di reclusione) chiesta dal Pubblico Ministero.

Il Tribunale si è quindi ritirato in camera di consiglio per meditare e stendere la sentenza.

Pres. Corsi, P. M. Maltese, canc. Rachelli; rappresentante di P. C. Cavalieri, dif. Antonini, Padovani, Stradella.

Statistiche di settembre

POPOLAZIONE, MOVIMENTO TURISTICO, MERCATO FONDIARIO

Dalla statistica mensile della Camera di commercio risulta che la popolazione presente nella nostra provincia ammontava nel mese di settembre a 308.134 abitanti. I nati vivi sono stati 210, di fronte ai 227 di agosto e ai 242 registrati nel settembre 1956. La popolazione residente era invece di 309.411 abitanti. Nel Comune di Trieste la popolazione presente era di 283.419 abitanti e quella residente di 284.276.

Per quanto riguarda il settore turistico, nel mese in rassegna si ebbero 36.818 giornate-presenza di visitatori italiani e 17.985 di ospiti stranieri. Nei confronti del corrispondente mese dell'anno passato (in cui le giornate-presenza furono, rispettivamente, 40.661 e 15.585) si registrò una diminuzione del 9,4 per cento per le giornate-presenza dei visitatori italiani e un aumento del 15,4 per cento per gli ospiti stranieri.

Il mercato fondiario ha presentato il seguente andamento: 232 operazioni di compravendita immobiliare per un valore dichiarato di lire 257.078.552 (settembre 1956: 172 operazioni per un valore di 219 milioni di lire). Il movimento commerciale marittimo di Trieste (sbarchi e imbarchi) è stato in settembre pari a tonnellate 449.264, con un aumento pari al 6,4 per cento sull'agosto u. s. In aumento pure il movimento per ferrovia (arrivi e partenze) che ha registrato tonn. 304. 663 contro tonn. 297.011 rispetto lo scorso mese.

Per quanto riguarda la manodopera occupata e disoccupata, al 30 settembre 1957 le unità occupate e iscritte presso gli Uffici del Lavoro erano 89.406 con un aumento di 354 unità. I disoccupati iscritti sono ammontati a 16.933 unità, con un aumento di 108 unità.

Seminario per insegnanti di lingua inglese all'USIS

Anche quest'anno l'USIS di Trieste organizza presso il proprio Centro Culturale di via Galatti 1, un seminario di studi riservato ad insegnanti di lingua inglese. Il programma del seminario comprende conferenze sulla poesia americana tenute dal prof. James Vitelli ed una serie di lezioni su problemi di linguistica a cura del prof. Salvatore Corteselli. Il corso base sarà poi integrato, come già negli anni precedenti, dalle conferenze del ciclo «Profile of America», da dibattiti, proiezioni cinematografiche, mostre di libri e sussidi audio-visivi.

Le riunioni avranno luogo ogni martedì dalle ore 19 e la lezione inaugurale sarà tenuta il 29 ottobre dal prof. James Vitelli.

Servizi assistenziali dell'ECA

Si rammenta che con sabato il servizio di accettazione delle domande di assistenza, di distribuzione delle tessere del vitto e di pagamento dei sussidi ricorrenti svolto per conto dell'ECA presso le delegazioni municipali di via Madonna del Mare e di via Muda Vecchia, sarà svolto presso la nuova sede di via F. Venezian 28. L'orario sarà il seguente: distribuzione delle tessere e pagamento dei sussidi nei giorni dal 2 all'8 di ciascun mese per gli abitanti nel Settore di via Muda Vecchia e nei giorni dal 9 all'11 di ciascun mese per gli abitanti nel Settore di via Madonna del Mare, dalle 12 alle 14; accettazione delle domande di assistenza tutti i giorni feriali, escluso il sabato, dalle 16 alle 18.

Ladruncolo in Pretura

Imputato di furto e ubriachezza, è comparso ieri di fronte al Pretore Giovanni Babich di 56 anni, senza fissa dimora, sorpreso alle 23 del 10 ottobre 1957 da un agente di polizia mentre, entrato nel recinto che delimita la cappelletta della Madonna sotto il nuovo palazzo dell'INAIL di via del Teatro Romano, stava tranquillamente raccogliendo gli oboli gettati dai fedeli sotto l'altare, durante la giornata. Il Babich — che ha tredici precedenti penali — ha negato il furto pur ammettendo di essere stato ubriaco, ma non è stato in grado di spiegare perchè mai, se non per rubare, aveva scavalcato il cancelletto; è stato pertanto dichiarato colpevole e condannato a un anno di reclusione, un mese di arresto e novemila lire di multa.

Pret. Lo Cascio, P. M. Ghezzi; dif. Filograna.

CONFERENZE

→ Questa sera alle 19 avrà luogo nella sala «Paolo Reti» della Democrazia cristiana, in piazza S. Giovanni 5, l'annunciata relazione della signora Laura Eulambio sul Convegno organizzato a Milano dalle grandi Associazioni femminili, che ha trattato un problema di viva attualità: «Retribuzione uguale per lavoro di valore uguale per uomo o donna». Ingresso libero.

→ «L'esempio di Gesù alla luce degli Evangeli». Su tale argomento questa sera, alle 19.30, il predicatore Lisi terrà una conversazione alla Chiesa di Cristo in via S. Francesco 16. Ingresso libero.

→ Il Circolo Triestino del Jazz ha aperto l'attività per l'annata '57-'58 con una conferenza affidata a Vladimiro Miletti e svoltosi nella sala dell'USIS: «Gragnòle in ritmo». Attraverso la chiara esposizione del critico, uno dei decani degli studi sul jazz in Italia, il numeroso pubblico intervenuto ha potuto seguire l'evoluzione della tecnica e del linguaggio della batteria dai vecchi tempi del jazz fino all'epoca attuale in cui il «batterismo», uscito dai limiti della pura accentuazione ritmica, è entrato nel campo melodico fondendo la sua musica percussiva con la voce degli altri strumenti in un «clima» che tende ad esprimere con nuovo spirito e nuovi mezzi le forme della musica classica. In questo nuovo jazz troviamo aperte derivazioni di Bach (come una fuga per batteria e piccola orchestra registrata da Shelly Manne), dalla musica italiana del '700 e dall'impressionismo debussiano. Vladimiro Miletti ha analizzato, attraverso una sequenza di stili, la personalità di alcuni fra i migliori batteristi, mettendo in ascolto anche registrazioni in «assolo» molto originali. Fra queste, particolarmente notevole un concerto per batteria di Louis Bellson (Balassoni), oriundo italiano, che in un precipitoso impiego del «brillante» e dei tamburi muti sa raggiungere, variando i ritmi, effetti di espiodente drammaticità. Alla fine dell'esposizione del difficile suo tema, Vladimiro Miletti è stato vivamente festeggiato.

Stasera l'assemblea degli insegnanti fuori ruolo

Il Sindacato nazionale scuola media — S.N.S.M. — di Trieste indice l'assemblea generale degli insegnanti non di ruolo per le ore 19 di mercoledì 30 corr.

L'assemblea si svolgerà presso la sede del S.N.S.M. in via Duca d'Aosta 12, stanza n. 40.

Il segretario provinciale, prof. Iginio Moncalvo, riferirà sugli ultimi sviluppi dei problemi interessanti la categoria dei n.d.r.: a) in sede nazionale: stabilizzazione, concorsi, abilitazioni decentrate; b) in sede locale: disegno legge n. 2670 contenente «norme a favore degli insegnanti del Territorio di Trieste», trattamento economico degli insegnanti iscritti all'Albo speciale (Ord. 43).

Il S.N.S.M. comunica ancora che da lunedì 28 corr. è ripristinato l'orario normale e che, pertanto la segreteria è aperta al pubblico, nella sede di via Duca d'Aosta n. 12, stanza 39, tutti i giorni dalle 18 alle 19, eccetto il sabato.

I servizi dell'israeliana «Zim» fra l'Adriatico e Caifa-Tel Aviv

La Società di navigazione israeliana «Zim», che gestisce i servizi di linea fra l'Adriatico e gli scali di Caifa e Tel Aviv, ha deciso di accettare regolarmente carico, oltre che a Trieste, anche nel porto di Fiume. Quest'ultimo finora veniva toccato soltanto occasionalmente. La linea, servita dalle tre motonavi «Caterina Madre» di 860 tonn., «Cupido» di 1590 e «Nakhshon» di 1340, ha registrato finora soddisfacenti risultati, reperendo notevoli quantitativi di carico generale e legname. Da Trieste è segnalato da qualche tempo un traffico abbastanza intenso di bestiame in direzione di Israele; si tratta soprattutto di mucche olandesi e di cavalli di provenienza ungherese.

UNA FESTA TRADIZIONALE PER GLI AGRICOLTORI

Tempi di vendemmia nelle campagne istriane

Usi e costumi dei contadini per il raccolto dell'uva

La campagna ormai si appresta a dormire il suo sonno invernale; le foglie ingialliscono, diventano rosse e assumono tonalità e sfumature le più impensate, poi cadono e restano gli alberi spogli, freddi, a levare i rami verso un cielo quasi sempre grigio. Mentre la terra di molti appezzamenti viene lasciata riposare, in altri si semina il grano, mentre, quasi a far invidia, in altri ancora verdeggiano i cavolfiori, le verze e la cicoria; le viti nella maggioranza sono state già potate e nelle cantine bolle il dolce mosto in attesa della festa di S. Martino, quando, come dice il proverbio, «per San Martin se incona el vin». Allora le botti colme vengono chiuse e il mosto, divenuto vino, viene lasciato a invecchiare c stagionare nelle buie cantine, dove la temperatura si mantiene pressochè costante. Accanto alle botti, appesi alle travi, i gialli mazz. delle pannocchie di granturco, reste di cipolle e aglio, e, tra breve, le carni del maiale che nella stalla sta facendo la sua cura ingrassante a base di pastoni di crusca e patate.

Ma quanto lavoro, e quanta festa anche, prima di giungere a S. Martino per i nostri agricoltori, nel corso della vendemmia e della sua preparazione, chè l'Istria è ricca di vigneti che davano ottimi e pregiati vini saporitissime uve da tavola. Qualche mese prima infatti gli agricoltori, quelli delle località costiere, portavano i recipienti di legno che dovevano servire al raccolto dell'uva, in riva al mare, ove, riempiti di acqua marina, stavano a ristagnare. Infatti il lungo tempo di inattività li aveva fatti «scachir» e le fessure createsi venivano fatte sparire col tenerli continuamente bagnati, ossia colmi, in modo da far rigonfiare il legno. Nei primi giorni anzi bisognava che qualcuno fosse costantemente pronto a riempire i recipienti chè perdevano continuamente acqua, vuotandosi. Ed erano centinaia talvolta i tini, le botti, le «brente» in lunga fila sui moli, sulle rive conferendo ai mandracchi un tono particolare che non aveva nulla di marinaresco. Nei paesi dell'interno, invece, i recipienti venivano portati vicino ai corsi d'acqua, ai pozzi e alle sorgenti, e per cercare di risparmiare acqua, certamente non tanto abbondante nell'Istria interna, si mettevano i recipienti più piccoli entro quelli più grandi.

Il raccolto dell'uva veniva considerato come una festa generale e si svolgeva in un'atmosfera particolare di gioia; vi prendeva parte tutta la famiglia, nessuno escluso, e anche i più piccoli venivano portati in vigna: per tutti c'era sempre qualche cosa da fare. Spesso venivano invitati anche amici e conoscenti, non agricoltori naturalmente, che se aiutavano relativamente nel lavoro, tradizionalmente partecipavano alla vendemmia.

Prima che avesse inizio la raccolta delle uve, gli agricoltori speravano in una buona pioggia che avrebbe potuto lavare il frutto dalla polvere, dallo zolfo e dal «verderame»; ma certamente non aspettavano la pioggia per dar inizio alla vendemmia, perchè spesso si correva il rischio di lasciarsi prendere da quel tempo piovigginoso che durava giorni e giorni rendendo molle la terra, tramutandola in fango e rendendo difficoltoso non solo il raccolto, ma soprattutto il transito dei carri che vi affondavano le ruote. Spesso si metteva anche il vento che buttava a terra i grappoli già maturi.

Sempre prima dell'inizio della vendemmia, un mese circa, gran lavoro avevano le botteghe degli artigiani sellai e «carreri», perchè quasi tutti gli agricoltori portavano a riparare i carri, i basti, i «cometi», tutti i finimenti in genere dato che dovevano venir poi sottoposti a uno sforzo non indifferente e continuato. La strada dalla campagna alla cantina, posta per i «paolani» in città, non era breve e veniva percorsa più volte in una sola giornata, mentre per quelli che avevano le abitazioni presso i campi, i «contadini», lo sforzo e l'usura erano eguali data la configurazione geografica dell'Istria che è un continuo saliscendi, con strade adatte proprio alle pesanti ruote cerchiate di ferro dei carri o agli zoccoli del forte asino.

Alla vendemmia si dava inizio raccogliendo le uve bianche, le quali non sporcavano gli utensili come quelle nere. «Ciolto su el bianco», si passava al raccolto delle uve nere, più abbondanti: il tutto durava una o due settimane, a seconda della vastità dei vigneti, e poi il lavoro continuava nel chiuso delle semibuie cantine.

Sotto i pergolati donne, uomini e ragazzi, raccoglievano i grappoli con le falci o le cesoie gettandoli nelle «brente». Gli uomini poi a spalla portavano questi recipienti, pesanti 15-20 chilogrammi, dal campo al vicino carro dove riversavano l'uva in più ampi recipienti, chiamati, secondo le località, botti, «caveci» o «castelade». Di solito un carro ne aveva due, e quando erano colmi, frusta alla mano, si prendeva la via di casa, della cantina dove avveniva lo scarico, e quindi via per un altro viaggio con altro relativo carico: così spesso sino a notte. Bisognava vedere quegli uomini portare sulle spalle ricoperte appena da una leggera camicia queste «brente» di legno tutto il giorno, per settimane intere; e il fondo non era liscio, perchè l'orlo, formato dalle doghe, sopravvanzava di circa due centimetri. L'abitudine però era tale, che non facevano fatica alcuna e, oseremo dire, non sentivano dolore dato il grande sviluppo del muscolo. Non parliamo poi delle mani degli agricoltori che essi avevano sempre ruvide, solcate da profonde rughe, segnate da calli e riarse e che diventavano, per le vendemmie, nere, non bianche. Ed era un nero sfumato di rosso cupo che non andava via con nessun detersivo e che durava anche per mesi; se avessimo avuto occasione poi di vedere anche i piedi, li avremmo veduti dello stesso colore, dato che l'uva, una volta nella cantina, dopo la diraspatura, veniva pigiata appunto con i piedi, e solo alla fine, e non sempre, passata sotto il torchio.

Dietro i carri che ritornavano alla sera, all'ultimo viaggio, i familiari e gli amici invitati alla vendemmia portavano i «rasponi», un insieme di grappoli tagliati con parte del tralcio e legati assieme con un vinco. Era cara tradizione che gli agricoltori ne facessero dono agli amici. In ceste separate veniva poi raccolta una certa particolare qualità d'uva bianca che veniva appesa nelle soffitte e che si conservava anche sino a Pasqua; bastava un po' d'acqua calda per farla rinvenire, tanto che sembrava appena raccolta dalla pianta.

Per tutti i partecipanti alla vendemmia, a pranzo e a cena, c'era una pentolona di minestra, condita con abbondanti pezzi di carne di maiale affumicata che veniva alla fine mangiata con il solo pane; piatto unico quindi, ma a volontà e tutto inaffiato dal dolce mosto lassativo. L'odore del mosto usciva di prepotenza dalle cantine inondando calli e vie.

Lontani dalla loro terra gli istriani sentono ardere il desiderio di quelle giornate di gioia, e nell'esilio sognano ancora vigne fiorenti e e ricche di grappoli dorati, «rasponi» da portare a casa, il dolce vin nuovo. Nella loro fantasia vedono lunghe file di carri con i tini ricolmi, asini lenti sotto il carico delle due brente legate ai fianchi del basto, e ancora carri in tutte le «contrade», fermi innanzi alle cantine per scaricare l'uva. Visioni che vorrebbero si tramutassero in realtà; una realtà vissuta in una terra generosa e cara.

Ricciotti Giollo

Concorsi nella Pubblica Istruzione

E' stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale (n. 258, del 17 ottobre u. s.) il bando dei seguenti concorsi indetti dal Ministero della Pubblica Istruzione - Direzione generale degli Affari generali e del personale - Div. II: A) concorso speciale per esami a quattro posti di viceragioniere in prova, inattuazione dei commi primo e terzo dell'art. 85 dello Statuto speciale per la Regione Trentino-Alto Adige ed ai sensi dei decreti del Presidente della Repubblica 21 novembre 1951, n. 1936 e 29 dicembre 1956, n. 1507, ai fini del reclutamento del personale avente conoscenza della lingua tedesca per gli uffici scolastici provinciali con sede in quella regione; B) concorso per esami a duecentocinquanta posti di viceragioniere in prova.

NAVI IN PORTO

Il giorno 29 ottobre 1957

B. 5 «Muna» (lib.); B. 8 «E. Maria» (pa.); B. 9 «Hercegovina» (jug.); B. 11 «Annamina» (gr.); B. 14 «Tayyar» (tur.), «Peljesac» (jug.); B. 15 «Chioggia» (it.); B. 16 «Demirkale» (tur.); B. 20 «San Marco» (it.); B. 24 «Modesta» (fl.); B. 31 «Arcobaleno» (it.); B. 32 «M. A. Martinoli» (it.); B. 33 «Bonitas» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 36 «Woolwich» (br.); B. 37 «Concordia» (it.); B. 38 «Minerva» (it.); B. 39 «George» (li.); B. 41 «P. Toscanelli» (it.); B. 42 «Leme» (it.); B. 43 «Tergeste» (it.); B. 44 «Coalminer» (am.); B. 47 «Moresco» (it.). Ars. Lloyd: «Tebro» (it.), «S. Gervasio» (it.), «Nora» (it.), «M. Bottiglieri» (it.), «Montreux» (pa.), «Balaton» (ung.), «S. Gobain» (sv.). S. Marco: «Augusta» (it.). Scalo Legnami: «Sutla» (jug.). S. Sabba: «Vildren» (it.). S. Rocco: «S. Capoto» (it.). Rada est.: «Palomba» (it.).

ARRIVI

29 ottobre: «S. of Suez» B. 35 (F. Cosulich); «San Pedro» B. 46 (Zangrando). 30 ottobre: «Mabruk» rada (Zangrando); «Sila» B. 46-47 (Audoly); «Valtellina» rada (Audoly); «Isarco» B. 40 (Lloyd).

Mercato ortofrutticolo

Arance I qualità: q.li 3; min. L. 160, mass. L. 240; prev. L. 200.
Arance II qualità: q.li 115; min. L. 95, mass. L. 120; prev. L. 100.
Limoni: q.li 60; min. L. 120, mass. L. 200; prev. L. 170.
Mele I qualità: q.li 36; min. L. 140, mass. L. 200; prev. L. 150.
Mele II qualità: q.li 259; min. L. 35, mass. L. 130; prev. L. 80.
Uva I qualità: q.li 41; min. L. 100, mass. L. 220; prev. L. 160.
Uva II qualità: q.li 98; min. L. 45, mass. L. 150; prev. L. 90.
Kaki: q.li 110; min. L. 45, mass. L. 70; prev. L. 65.
Patate: q.li 126; min. L. 25, mass. L. 42; prev. L. 37.
Pomodoro: q.li 120; min. L. 35, mass. L. 70; prev. L. 50.
Cavoli fiori: q.li 85; min. L. 12, mass. L. 45; prev. L. 15.
Insalate diverse: q.li 55; min. L. 30, mass. L. 200; prev. L. 50.
Cicoria: q.li 50; min. L. 25, mass. L. 50; prev. L. 30.
Cavoli verze: q.li 45; min. L. 10, mass. L. 40; prev. L. 15.
Finocchi: q.li 42; min. L. 30, mass. L. 55; prev. L. 40.
Cavoli cappucci: q.li 40; min. L. 20, mass. L. 50; prev. L. 25.

SEGNALAZIONI

Questa foto ci viene inviata da un abitante di via Romagna e, crediamo, non abbisogna di alcuna descrizione aggiuntiva. Il medesimo lettore ci invia anche una lettera, così esprimendosi: «Con l'aumento della popolazione nella parte alta di via Romagna, è aumentato anche il numero dei passeggeri della tranvia di Opicina che si servono di quella fermata. Quasi tutti quei passeggeri percorrono quindi la strada di cui vi allego la foto e che va dalla fermata al n. 95: come si vede, la discesa è disagevole per il cattivo selciato, è pericolosa per le macchine provenienti dalla circonvallazione che si dirigono verso via Commerciale; nelle giornate piovose, poi, essa si trasforma in un rigagnolo. Il marciapiede, a suo tempo asfaltato, è ridotto a un fosso pietroso coperto da erbacce, assolutamente intransitabile. Il fatto è stato da me segnalato ancora più di un anno fa all'Ufficio tecnico comunale, ma senza esito». Si tratta, come si vede, di un altro lodevole esempio di «buso in mia contrada».

→ Il lettore Franco Bassotti ci scrive una lunga lettera (quasi un vero e proprio articolo) per commentare la notizia del probabile taglio degli aiuti americani alla Jugoslavia. Ci è impossibile riprodurre tutto lo scritto del nostro corrispondente il quale in sostanza desidera mettere in evidenza tre punti fondamentali: 1) che finalmente l'America ha capito che di Tito non si può fidare; 2) che la Jugoslavia e il suo regime senza aiuti americani sarebbero destinati a sprofondare nell'anarchia e forse nella rivolta dei popoli affamati; 3) che il nostro giornale dovrebbe intraprendere una campagna organica nel senso sopra accennato per convincere l'America a riguadagnare il tempo perduto e a ristabilire, in tutte quelle zone che Tito e il comunismo internazionale hanno occupato (vedi Albania), delle zone di pace e lavoro smantellando contemporaneamente le basi militari, autentiche minacce per l'Occidente. «Forse io posso essere in errore nel valutare certe questioni — conclude il sig. Bassotti —. Ma non si può negare gli errori madornali, voluti o meno, commessi dalle democrazie occidentali e di cui ora ne stanno scontando gli effetti deleteri e la necessità di cercare di correre ai ripari nell'interesse di tutti. E se la diplomazia americana, fatta finalmente un po' più furba ed accorta, saprà sfruttare l'attuale favorevole situazione e levarci, nell'interesse suo e nostro, un po' dai piedi la piovra che ci soffoca, sarà un bene per tutti. Oggi certe concessioni si possono ancora ottenere con le buone, per ragioni di impellente necessità da parte di chi si trova a dover mendicare aiuti, senza bisogno di dover ricorrere alle armi. E gli USA si trovano proprio nella condizione ideale per poter imporre delicatamente il dilemma: bere od affogare. Ed il nostro caro vicino d'Oriente pur di non affogare, sarà costretto , anche se contro voglia, a bere». Il nostro lettore ha scritte sulla sua lunga lettera molte cose sensate che in gran parte condividiamo, temiamo però che egli si faccia qualche illusione quando ritiene che una nostra campagna di stampa possa essere efficace presso il Governo degli S. U. In effetti noi abbiamo sempre scritto (e non solamente noi, per la verità) le cose che il sig. Bassotti pensa sulla fedeltà di Tito all'America, ma non sembra che gli articoli nostri o quelli di altri giornali e settimanali italiani e anche di altre nazioni europee, siano serviti a gran che, se è vero che anche in questa fase delicata il minacciato taglio degli aiuti non è stato ancora confermato in maniera ufficiale e forse non lo sarà nemmeno in avvenire. Infine il sig. Bassotti è forse un poco ottimista quando ritiene che la drastica sospensione degli aiuti potrebbe costringere Tito a restituire il mal tolto. I regimi comunisti sono caratterizzati proprio anche da questi aspetti che alla nostra mentalità suonano offesa e sopruso. La Russia ha lanciato lo sputnik e per farlo è passata sopra a qualsiasi esigenza del suo popolo. Miseria in terra ma sputnik in cielo, anzi nella stratosfera. Fame e miseria per il popolo ma armi ed equipaggiamenti per mantenere i propri piedi sulle terre occupate.

→ Il lettore A. P. rivolge alla azienda municipalizzata la richiesta che ai posti riservati agli invalidi di guerra e del lavoro venga apposta la relativa targhetta in tutte le vetture. Il lettore è stato infatti testimone di un episodio, in cui la mancanza della targhetta non è stata sostituita dal buon senso di un passeggero.

→ Il Preside dell'Istituto tecnico industriale «Volta» ing. Dalla Rossa, nella sua qualità di presidente della commissione preposta alle assegnazioni degli incarichi agli insegnanti per l'attuale anno scolastico, ci scrive in relazione alla «segnalazione» del 24 corr. in cui, nel commentare le lamentele di un genitore per la mancanza di alcuni professori a più di due settimane dall'inizio delle lezioni, avevamo avanzato l'ipotesi che, tra le altre cause permanenti di tali ritardi, vi avesse giocato una parte anche il rinnovo dell'apposita commissione per le assegnazioni, avvenuto appunto quest'anno. Ci scrive l'ing. Dalla Rossa: «Non corrisponde al vero che il ritardo sia stato superiore alla media e anzi, alla data di inizio delle scuole e per quanto concerne le operazioni di competenza della commissione, la copertura dei posti era in buona parte effettuata. Alla data del 22 ottobre, salvo inevitabili casi marginali, le proposte di nomina erano tutte avvenute». L'ing. Dalla Rossa aggiunge che «quest'anno le difficoltà sono state notevolmente accresciute sia per l'applicazione della legge 3 agosto 1957 sulla stabilizzazione dei professori non di ruolo (è noto che il termine della presentazione delle domande di stabilizzazione scadeva il 7 ottobre), sia per l'indisponibilità di un cospicuo numero di posti riservati ai vincitori dei recenti concorsi o a insegnanti in attesa di assegnazione provvisoria di sede». La lettera dell'ing. Dalla Rossa conclude osservando come lo scarso numero di ricorsi finora presentati rappresenta un'altra prova del buon lavoro compiuto. Diamo senz'altro atto all'ing. Dalla Rossa e ai suoi collaboratori nella commissione per l'impegno con cui hanno affrontato il loro difficile incarico. Come abbiamo apertamente espresso in chiusa alla precedente segnalazione, la disfunzione investe il metodo nella sua generalità e l'organo che ne è responsabile, nella fattispecie il Ministero. In effetti non vi sono ritardi che possano essere imputati alla Commissione: l'anno scorso il completamento delle assegnazioni si è avuto alla fine di ottobre, cioè un po' più tardi di quest'anno. Purtroppo, se la Commissione ha svolto il suo lavoro nel migliore dei modi, la situazione generale, in data odierna, lascia ancora molto a desiderare. Oltre ai normali strascichi delle assegnazioni, che si hanno ogni anno per mancate accettazioni o ricorsi, vi sono quest'anno, come l'ing. Dalla Rossa ha accennato, due altri motivi di turbamento: primo, le richieste presentate da una quarantina di insegnanti vincitori di concorso e titolari di cattedre fuori Trieste, desiderosi di una assegnazione provvisoria a Trieste. Di queste domande una ventina è stata accolta dal Ministero, il quale ha dato disposizioni al locale Provveditorato di tenere altrettanti posti liberi, in scuole medie inferiori e superiori. A tutto ieri nessuna assegnazione è stata però comunicata, sicchè le cattedre continuano a restare vacanti e qualche capo istituto ha già pensato di provvedere temporaneamente con delle supplenze. Secondo, il provvedimento legislativo per il passaggio in ruolo degli insegnanti idonei e degli abilitati con sette decimi, tramite un concorso per titoli: il Ministero ha inviato le nomine con molto ritardo, provocando gravi difficoltà alla locale commissione. Le nomine sono arrivate alla spicciolata, due, tre, cinque per volta; siccome gli insegnanti concorrenti non potevano sapere dell'esito, essi avevano regolarmente concorso nelle graduatorie provinciali per gli incarichi e spesso le nomine ministeriali arrivavano dopo che erano già state effettuate le assegnazioni. Per ogni caso di questo genere, la commissione si è trovata a dover operare una serie di spostamenti, al punto che in certe classi si sono avvicendati a distanza di pochi giorni fino a quattro o cinque insegnanti. A tutto questo si aggiunga il fatto che circa il 20 per cento degli insegnanti è ammalato e si avrà il quadro della situazione generale nelle nostre scuole. La commissione, dunque, non c'entra; ma quanto i nostri lettori lamentavano e noi ribadivamo circa l'assurdità del sistema vigente nelle assegnazioni, viene confermato in maniera impressionante. Se ora, per caso, quella ventina di assegnazioni provvisorie a Trieste per insegnanti titolari di cattedre nei paesi vicini non dovesse arrivare, si dovrebbe riesaminare daccapo quasi tutto il registro degli incarichi e disporre delle ore libere rimaste così vacanti secondo l'ordine delle graduatorie; quanto a dire, sovvertire gran parte del lavoro già fatto. Se la pubblica istruzione in Italia poggia su cosiffatte fondamenta, non ci si dovrà stupire se il suo edificio — quello costruito entro le menti e nello spirito dei giovani che vanno a scuola — finirà presto o tardi per crollare.

→ «Si è inaugurata ieri, ci scrive il lettore S. F., la quarta stagione di prosa del Teatro Nuovo, e fedele amatore di questo genere di spettacoli, mi sono recato alla prima rappresentazione, come faccio puntualmente ogni anno. Dirò subito che la serata è riuscita senz'altro "festosa" e ciò soprattutto per merito del folto pubblico che, nonostante l'«asiatica» ha gremito ogni ordine di posti, e per merito anche degli addobbi che ornavano il nostro piccolo teatro facendo dimenticare, almeno per una sera, la ben povera estetica del Nuovo e riuscendo in parte a far sorvolare sulla scomodità delle poltrone (autentici sedili) e la cattiva acustica. Ma questi sono problemi di carattere generale dei quali molto si è già detto in passato. Quello che mi preme mettere in risalto è il criterio con il quale sono scelte le opere di repertorio ed in particolare quella che deve sostenere il compito più difficile e più delicato di dare avvio alla stagione. «L'Arciduca», rappresentata appunto nella serata inaugurale, mi sembra infatti commedia, anzi tragedia poco adatta a tale ruolo, specie in un teatro come il "Nuovo" che dovrebbe avere indirizzo e caratteristiche popolari. L'opera di Borgese, infatti, pur possedendo requisiti indiscutibili e pregi sostanziali, non è tuttavia un lavoro destinato al buon successo del pubblico meno qualificato, tanto è vero che in molti anni della sua esistenza ha trovato ben poche occasioni di essere rappresentata. Perciò, concludendo, a me sembra che per un teatro come il Nuovo, si dovrebbe scegliere un repertorio molto più alla portata di tutti e per inaugurare la stagione bisognerebbe trovare lavori suscettibili di attirare masse sempre maggiori di pubblico e non opere tali da allontanare o stancare anche i fedeli del teatro; quei tali che come me vanno comunque ad ogni rappresentazione».

→ Un'«anziana signora» ci scrive una lunga lettera anonima, di cui copia pare abbia mandato al Commissario prefettizio, per sostenere l'inopportunità della chiusura agli autoveicoli del piazzale di viale Romolo Gessi. Abbiamo più volte illustrato il punto di vista degli abitanti della zona, favorevole a tale chiusura, e abbiamo convenuto sulla piena ragionevolezza di quelle richieste. Per i motivi a suo tempo espressi, è ovvio che non possiamo oggi trovarci d'accordo con questa «anziana lettrice»; alla quale vogliamo chiedere soltanto se non le sembri eccessivo ottimismo l'aver sperato che non soltanto noi ma anche il Commissario prefettizio sia tanto ingenuo e tanto poco dotato di buon senso da non intuire quello che si cela sotto l'anonimato.

chiedete al vostro droghiere DIAVOLINA
DISINCROSTA chimicamente PER STUFE E CANNE FUMARIE
evita lo smontaggio

Concessionario per Trieste: Sig. G. Giovanella - via Milano 19 - Trieste tel. 36.890

Oggi - AURORA e IMPERO - Oggi
La DEAR FILM presenta AUDREY HEPBURN nella sua più simpatica e maliziosa interpretazione
ARIANNA
con GARY COOPER e MAURICE CHEVALIER
Il film che ha battuto ogni record d'incassi in tutta Italia

Oggi al Cinema MASSIMO
la WARNER BROS presenta:
ORIZZONTI LONTANI
CINEMASCOPE - TECHNICOLOR
con ALAN LADD, VIRGINIA MAYO, EDMOND O'BRIEN
Esplosione di avventure e di amore in un glorioso episodio della storia del West

Domani al FENICE
Tre attori fra i più famosi del mondo in un film di fama mondiale
RITA HAYWORTH
ROBERT MITCHUM
JACK LEMMON
FUOCO NELLA STIVA
Una produzione Warwick
Sceneggiatura di IRWIN SHAW
Regia di ROBERT PARRISH
Prodotto da IRVING ALLEN e ALBERT R. BROCCOLI
TECHNICOLOR®
CINEMASCOPE
COLUMBIA CEIAD

Imminente al GRATTACIELO
CINEMASCOPE
LA CASA DA TE' ALLA LUNA D'AGOSTO
METROCOLOR

Dott. Emerico Schäffer
MEDICO-CHIRURGO DENTISTA
Riceve: ore 9-13, 16-20 tutti i giorni escluso martedì e giovedì
TRIESTE, VIA RISMONDO N. 11
Telefono 29581

dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
via Cassa di Risparmio 11
II piano, telefono 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38030
Ore: 11 - 13 17.30 - 19

CAVALLAR
REGALI PER NOZZE BATTESIMI

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

MALATTIE VENE VARICI EMORROIDI
Dott. Bellomo - TRIESTE - Poliambulatorio - Via S. Lazzaro, 16 - Giovedì 10 - 12
A. P. 795 /San. 15-1-1954

In autunno cadono le foglie e cadono i capelli!
Preferite la
BRILLANTINA SCHULTZ
OMOGENEIZZATA
a base di olio di ricino e Vitamina B che ne evita la caduta e rinforza la capigliatura

OGGI A TORINO L'INAUGURAZIONE ALLA PRESENZA DI GRONCHI

NOVITÀ ITALIANE E STRANIERE AL 39.o SALONE DELL'AUTOMOBILE

La «1200 gran luce» presentata dalla Fiat accanto ai modelli ormai classici con notevoli migliorie - La produzione dell'Alfa Romeo e della Lancia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Torino, 29

Il Presidente della Repubblica on. Gronchi inaugura domani il Salone internazionale dell'automobile, il 39.o della serie. Anche quest'anno l'importante rassegna ha trovato posto nel Palazzo Torino-Esposizioni. Le vetture, provenienti da dodici nazioni diverse, sono state sistemate fra ieri e oggi sotto le ampie volte dell'enorme edificio, fra improvvisate aiuole tutte fiorite.

Le porte del Salone, stasera, si sono spalancate sia pure per breve tempo per lasciar entrare i giornalisti italiani e stranieri che sono convenuti qui molto numerosi. Al primo colpo d'occhio si notano subito i padiglioni delle grandi Case italiane: la Fiat, la Lancia, l'Alfa Romeo, e i carrozzieri che sono famosi in tutto il mondo

La Fiat, oltre i modelli ormai classici della «600» e la nuova «1100» modello 1958, presenta novità assolute: la «1200» gran luce, nelle versioni berlina e spyder due posti, di cui ogni dettaglio è già stato reso noto nei giorni scorsi; la «Nuova 500» in una versione «normale» in cui sono realizzate interessanti innovazioni e nella versione «economica». Nel salone destinato agli autoveicoli industriali la Fiat espone altre due novità assolute: un furgone e camioncino «1100 T», con la cabina avanzata, di 1.000 kg. di portata; l'autocarro «C 40 N» da 4 tonnellate, motore Diesel fuori cabina 90 HP, 4.678 cmc. di cilindrata.

La «1200» gran luce è l'auto destinata ad attrarre maggiormente per la sua linea, le sue comodità e la brillantezza del motore.

La Lancia offre la sua classica produzione nel settore delle vetture e un modello di gigante della strada del tipo Esoton, nonchè un nuovo autotelaio per autobus urbano e interurbano.

L'Alfa Romeo presenta alcune novità di cui tre prime assolute: la vettura «2000» berlina 5-6 posti, 4 porte, 105 HP, velocità massima 165 km.; la Giulietta Sprint veloce G.T.; l'autocarro pesante «Mille» motore Diesel di 11.050 cmc. di cilindrata, 150 HP, portata 8 tonnellate; espone inoltre in prima presentazione per l'Italia la Giulietta T.I. berlina 4-5 posti con motore da 63 HP, velocità massima 155 km., e la Giulietta Sprint veloce in edizione spyder. La «2000», che si affianca alla «1900 Super», ha una linea decisamente più moderna che nella parte posteriore arieggia la «Flaminia» ed ha alcune innovazioni come la frizione a comando idraulico, il cambio a 5 rapporti, mezze luci asimmetriche.

Inoltre la Abarth, oltre le vetture sperimentali Alfa-Abarth «1100» e Fiat-Abarth «750» detentrici di nuovi recenti primati internazionali, espone per la prima volta una berlina «750» derivata Fiat in versione cabriolet. La Autobianchi presenta la «Bianchina», berlina 2 posti, 2 porte, motore 500 cmc. e, nel settore degli autoveicoli industriali, la novità assoluta Ambrosiano un autocarro della portata di 3 tonnellate e mezzo con motore Diesel da 4156 cmc. Anche l'ISO espone un autocarro in «prima assoluta», con motore a «sogliola», 2 cilindri, 4 tempi, portata 7 quintali.

Nel campo straniero non mancano le novità. La Simca espone la «Beaulieu» e la «Chambord» definite «vetture americane ad un prezzo europeo». Quattro marche americane hanno addirittura scelto Torino per il lancio di vetture che soltanto il 3 novembre prossimo saranno offerte alla clientela degli U.S.A. Sono la Lincoln con la vettura «Premiere» (berlina a 6 posti, 4 porte, motore a 8 cilindri 7040 cmc.) e con la vettura «Continental III» (con ugual motore). La Buick, la Chevrolet, la Pontiac che presentano i modelli del 1958. Di queste macchine non sono ancora, note le caratteristiche che verranno rivelate soltanto il giorno dell'apertura del Salone. Alcune di esse sono sbarcate soltanto stanotte in Europa. Si sa, però, che in esse sono stati accentuati gli orientamenti della comoda «americana» sia nella linea — che si scosta dal gusto europeo — sia nell'arricchimento di prestazioni accessorie - automatiche.

Da un esame di insieme al complesso delle automobili si notano queste innovazioni: di estetica e tecnica, cioè di carrozzeria e di meccanica. Sotto il primo aspetto segnaliamo: i tessuti sono stati messi in minoranza dalle materie plastiche anche per sedili e schienali, razionali come coefficiente tecnica e per aderenza contro i vestiti. Il cristallo posteriore, dopo aver conquistato la intera larghezza del padiglione, si è risvoltato sui fianchi e tende a diventare semicircolare, di alto pregio panoramico (ma per converso, anche abbagliante ed eccessivamente soleggiato).

La verniciatura bicolore ha superato il sospetto di «provincialismo» e si diffonde anche sulle macchine più solenni; naturalmente in tinte chiare, delle quali finalmente si comincia a capire l'utilità sia agli effetti termici che della sicurezza. In fatto di sicurezza, poi, qualcosa comincia a serpeggiare: parabrezza antischeggia, ma non più soggetti al fenomeno della improvvisa opacità pseudoglaciale in caso di rottura, e spesso applicati in modo da potersi staccare per intero sotto l'urto dall'interno; seggiolini bene ancorati al fondo con bretelle e cinture di ritegno per i viaggiatori; eliminazione di pomelli o altri organi sporgenti a portata di viso o di stomaco del guidatore, cruscotti protetti da fascia imbottita, ecc. Ancora allo stadio di curiosità sono i volanti di guida retrattili o pieghevoli e i paraurti veramente elastici, con respingenti di gomma e ad altezza standard. Per questi ultimi, tuttavia si sono generalizzati gli speroni, a cui spetta il compito di contrastare il paraurti altrui, anche se a quota e di forme diverse: sicchè comincia a diffondersi nei parcheggi l'innocuo, anche se un po' brutale sistema americano della manovra a pressione.

Per quanto riguarda la meccanica, il rivestimento volumetrico dei motori segue di pari passo il progresso nella chimica dei carburanti. Oggi anche la benzina cosiddetta normale «superando gli 80 ottani» permette sulle medie cilindrate tassi di compressione anche superiori a 7: e i costruttori ne approfittano. Ogni anno il rapporto di compressione medio segna un piccolo aumento sale la potenza e con questa la velocità e la ripresa. Molti buoni progettisti hanno rinunciato a tradurre questo incremento in maggior velocità assoluta, limitando i giri e diminuendo i rapporti di trasmissione: la maggior potenza è tutta dedicata alla ripresa, coefficiente di sicurezza nei sorpassi.

Paolo Amerio

La «nuova 500» della Fiat viene presentata in due versioni: la economica e la normale. La normale, qui fotografata, oltre alle due poltroncine, ha posteriormente un sedile continuo

L'Alfa Romeo ha realizzato, con la «2000», una superba vettura a 6 posti completamente nuova nella forma e nella sostanza. La «2000» raggiunge la velocità di 160 chilometri orari

Il 1100 T della Fiat è un vero e proprio veicolo industriale nuovo per il trasporto leggero. E' prodotto in tre versioni: furgone e camioncino (che hanno la portata di 1 tonn.) e autobus

LA SILENZIOSA SCOMPARSA A ROMA DI GIANNI CAPRONI

Pioniere e creatore dell'aviazione italiana

Assicurò al Paese per oltre trent'anni aerei e primati invidiabili
Triste fine delle sue famose officine travolte dal caos postbellico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 29

Nel cimitero di Ostia riposa Gianni Caproni, uno dei pionieri dell'aviazione come i fratelli Wright: se questi ultimi ebbero, però, appoggi e aiuti, per Caproni fu una cosa ben diversa. Dovette sempre lottare con la incomprensione e la ostilità. Oggi che si parla tanto di reattori, si dimentica che fu suo il primo aereo a reazione della storia, il «Caproni» che De Bernardi e Pedace pilotarono nel novembre del 1941 da Milano a Roma. Adesso il conte di Taliedo riposa nel piccolo cimitero di Ostia davanti al mare: ha voluto che si sapesse della sua fine solo dopo la tumulazione.

Il Cavaliere del Lavoro ingegnere Gianni Caproni è deceduto l'altra mattina. Un collasso cardiaco lo ha colpito nella sua abitazione di via Domenico Alberto Azuni. Era sofferente da vario tempo e vane sono state le cure dei medici. Durante la malattia è stato amorevolmente assistito dalla moglie donna Timina Guasto e dai sette figli. Secondo il suo desiderio è stato sepolto ad Ostia accanto alle spoglie di uno dei figli, Italo, deceduto tre anni fa. Era nato a Massone d'Arco (Trento) il 3 luglio 1886.

Dal 17 maggio 1910, in cui dal campo della Malpensa spiccò il volo il primo aeroplano «Caproni», al 1947 quando le sue officine sospesero la produzione, il nome di Caproni risuonò in tutto il mondo sinonimo di «aeroplani italiani». Uomo conosciuto ed apprezzato universalmente, tre mesi fa, nella sua poltrona d'infermo ricevette dalle mani dell'Ambasciatore degli Stati Uniti Zellerbach il diploma dell'Università dell'aviazione americana decretatagli dal Presidente Eisenhower.

Si era laureato nel 1907 in ingegneria civile a Monaco di Baviera e l'anno dopo in ingegneria elettrotecnica a Liegi. Preso dalla passione per il volo, allora ancora ai primi passi, volle progettare e costruire un aeroplano. Nato e cresciuto nel Trentino, soggetto all'Austria, ma sentendosi prima di tutto italiano, orientò la sua attività verso la sua patria, e quando l'aeroplano costruito rudimentalmente nel suo paese con operai improvvisati fu pronto al volo, venne montato alla Malpensa e volò.

Installata una officina a Vizzola Ticino, intensificò i suoi studi e nel 1912 la sua perseveranza fu premiata. Gli aeroplani Caproni conquistalendo a 1160 metri. Il record nazionali di velocità e di distanza per aerei con motore inferiore a 40 cavalli, coprendo 148,400 chilometri in 2 ore 4'20"; quello di velocità su circuito chiuso di 100 km. in 66 minuti e 30"; quello di velocità, raggiungendo i 106 km. all'ora e quello di altezza salendo a 1160 metri. Il records mondiale di velocità e durata in circuito chiuso con 300 km. in 2 ore 49' segnò il primo trionfo dell'aviazione italiana in campo internazionale. Per merito esclusivo degli aeroplani Caproni, l'Italia si poteva considerare all'avanguardia del progresso aeronautico.

La conquista della Libia aveva tenuto a battesimo l'impiego in guerra dell'aeroplano: tutto faceva prevedere che questo primo esperimento avrebbe provocato la creazione di un'aviazione militare e Caproni sperava in questo per avere ordinazioni che invece non vennero, cosicchè nel 1913 dovette cedere le sue officine allo Stato per non chiuderle. Poi la rinascita dell'officina venne con la prima guerra mondiale e il suo trimotore 300 cavalli ci fu invidiato da tutti: fu l'aereo delle imprese di Lubiana, Pola, Cattaro, di Colonia, di Stoccarda, di Friedrichschafen. Fu l'aereo che a Pola tentò il primo siluramento delle navi austriache. I «Ca 300», poi «450», poi «600» furono costruiti in Francia e in America.

Alla fine del conflitto, Caproni trasformò le sue macchine alate: ne fece degli aerei commerciali. Creò così l'aereo a tre piani, con 5 motori, di 2000 cavalli e capace di portare 30 passeggeri. Vennero altre creazioni, altri primati.

L'ing. Gianni Caproni venne nominato cavaliere del lavoro e successivamente venne creato dal re conte di Taliedo, il nome della sede principale delle sue officine, luogo dal quale il suo genio creatore aveva sviluppato una così intensa rete di interessi e creato fonti di ricchezza e di lavoro per decine e decine di migliaia di operai.

La guerra in Africa Orientale vide di nuovo gli aeroplani Caproni in primo piano nella condotta delle operazioni. Nella guerra 1940-45 tutte le officine lavorarono in pieno. Venne la fine del conflitto. Purtroppo questa volta non fu la pace che dette lavoro alle fabbriche Caproni. Si creò una guerra fra «il pioniere» che tanto aveva dato all'Italia e il «nuovo stato di cose». Furono ore difficili e oscure. Caproni subì la sorte di tutte le altre fabbriche aeronautiche italiane: le maestranze, senza lavoro, anzichè licenziate vennero notevolmente aumentate per ragioni politiche e sociali. Caproni fece resistenza: venne obbligato con le armi alla mano a firmare concessioni dai suoi dipendenti. Vennero uccisi i suoi direttori di officina. Venne spiccato mandato di cattura contro la sua persona. Si nascose e per oltre due anni le sue officine vennero amministrate da gente improvvisata che sperperò quanto esisteva e fece miliardi di debiti. L'obbligo di mantenere le maestranze e la mancanza di lavoro, doveva forzatamente portare all'indebitamento dell'azienda. Quando finalmente il mandato di cattura fu revocato e Gianni Caproni riprese la direzione delle sue aziende, era troppo tardi per rimediare. I suoi sforzi e la sua reputazione di uomo capace e probo non valsero a salvarlo e vennero la vendita forzata delle varie aziende per pagare i debiti fatti non da lui, l'esproprio, il fallimento finale delle officine basi della sua attività: Taliedo-Isotta Fraschini e C.E.M.S.A.

Tutto e tutti si accanirono contro. Un accoramento doloroso colpì l'uomo. Così si ritirò nell'ombra a vivere le sue ore amare.

A. C.

Vecchia bruciata viva accanto al focolare

Brescia, 29

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta stamane a Brandico, dove Pasqua Parmini, di 78 anni, è bruciata viva mentre si trovava sola nella sua abitazione. Con ogni probabilità la Parmini si era seduta troppo vicino al focolare e le fiamme hanno raggiunto le sue vesti incendiandole.

olivetti

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
2	4	6	8	10	12	14	16	18	20
3	6	9	12	15	18	21	24	27	30
4	8	12	16	20	24	28	32	36	40
5	10	15	20	25	30	35	40	45	50
6	12	18	24	30	36	42	48	54	60
7	14	21	28	35	42	49	56	63	70
8	16	24	32	40	48	56	64	72	80
9	18	27	36	45	54	63	72	81	90
10	20	30	40	50	60	70	80	90	100

Una memoria d'acciaio

La Olivetti Divisumma 24 è una calcolatrice elettrica scrivente destinata ad ogni categoria di utenti e ad ogni momento del lavoro di ufficio. Resultato da un progetto e da un disegno nuovi, è costruita con quegli acciai e collaudata da quei controlli che hanno confermato sui mercati mondiali la valutazione dei prodotti Olivetti. Qualsiasi tecnico vi riconosce un prodotto-guida.
Dalle quattro operazioni elementari ai calcoli più complessi, la Divisumma 24 non è soltanto una calcolatrice fornita di un totalizzatore e di un meccanismo di memoria: è la sola macchina esistente che unisca ad alta velocità tanta capacità di calcolo e tanta semplicità di scrittura; ed è una macchina di facile impiego, che conserva immutate nel tempo e nell'uso le sue qualità di rendimento e di sicurezza assoluta.

Olivetti Divisumma 24

DIVISUMMA 24: prezzo L. 325.000 + I.G.E.

CRONACHE SPORTIVE

UNA COMUNICAZIONE DEL MINISTRO TOGNI

Il Villaggio olimpico sorgerà nella zona del Campo Parioli

Tra la via Flaminia, Villa Glori, lo Stadio «Torino» e l'Acqua Acetosa - Approvato il progetto per il Palazzo dello Sport

Roma, 29

Sotto la presidenza del Ministro dei LL.PP. on. Togni, si è questa mattina adunata la commissione per la scelta delle aree sulle quali dovrà sorgere il villaggio olimpico, presente il presidente del CONI avv. Onesti. Detta commissione, a conclusione di una serie di precedenti riunioni, nelle quali erano state prese successivamente in esame varie soluzioni, ha scelto in via definitiva la zona nella quale dovrà sorgere il villaggio stesso. Tale zona, denominata ex campo Parioli, è compresa fra la via Flaminia, Villa Glori, l'Acqua Acetosa e lo stadio Torino. La scelta è stata determinata come maggiormente rispondente alle particolari caratterstiche di ubicazione, di funzionalità, di facilità di accesso e di vicinanza ai complessi sportivi ed ai campi di allenamento. La zona prescelta fa parte del piano regolatore vigente ed è disciplinata da un piano particolareggiato, regolarmente approvato fin dal 1953.

Lo smistamento del traffico risulta favorito dalla costruzione del nuovo ponte sul Tevere, di allacciamento con l'Acqua Acetosa, di recente determinazione, senza aggravio quindi della attuale situazione lungo la via Flaminia. Trattandosi di zona di demanio comunale, sono state avviate trattative con il Comune di Roma per la regolamentazione dei conseguenti rapporti finanziari.

Il Ministro dei LL.PP. ha ricevuto il presidente del CONI avv. Onesti anche per intrattenerlo in merito al programma di costruzioni interessanti le Olimpiadi del 1960 e gli ha comunicato che il consiglio superiore dei LL.PP. ha approvato il progetto relativo alla costruzione del Palazzo dello Sport all'EUR.

Trattasi di una delle costruzioni particolarmente aggiornate secondo le esigenze della tecnica e le cui caratteristiche di razionale funzionalità si arricchiscono anche dei necessari principii di una valida e moderna concezione architettonica.

Con l'occasione l'avv. Onesti, ringraziando vivamente l'on Togni per l'opera che il Ministero dei LL.PP ha svolto e sta svolgendo per la migliore riuscita tecnica e logistica delle prossime Olimpiadi, gli ha consegnato, a nome dell'Ente da lui presieduto, una artistica Medaglia d'oro, a titolo di cordiale riconoscimento e di stima di tutti gli sportivi italiani.

E' morto Busani già della Lazio

Napoli, 29

Il calciatore Umberto Busani, che fu ala destra della Lazio e del Napoli, è morto stamane in una clinica cittadina. Non aveva ancora 40 anni.

Loi batte Dupré con poco impegno

Roma, 29

Nel quadro della sua preparazione in vista del combattimento valevole per il titolo europeo dei pesi leggeri con il francese Felix Chiocca, il campione Duilio Loi è salito questa sera sul ring della palestra del Velodromo Vigorelli incontrando il pari peso francese Marcel Dupré.

Come era d'altronde nelle previsioni, Loi ha conseguito una netta vittoria ai punti, pur non convincendo in pieno in fatto di continuità. Evidentemente il triestino ha voluto risparmiarsi per non forzare troppo la sua preparazione per il più impegnativo incontro con Chiocca, ma questa sera il campione d'Europa ha dato l'impressione di aver concesso eccessiva confidenza all'avversario, apparso tuttavia di classe nettamente inferiore. Soltanto nella seconda e nella nona ripresa Loi ha spinto a fondo gli attacchi malmenando letteralmente Dupré. Anzi nella seconda ripresa il francese ha piegato addirittura le ginocchia colpito da tre larghe sventole al viso e ai fianchi.

Pentathlon moderno

Un russo vincitore della prova di nuoto

Stoccolma, 29

Il russo Novikov ha vinto la odierna prova di nuoto percorrendo i 300 metri in 3'50"1, seguito dal finlandese Kalevi con 3'59"2 e dal brasiliano Hermany con 3'59"8. Dopo la quarta prova la classifica per squadre è la seguente: 1) Russia punti 10.703; 2) Svezia p. 9724; 3) Finlandia p. 9581; 4) Ungheria p. 9315; 5) USA p. 9287; 6) Svizzera p. 8948; 7) Romania p. 8207; 8) Inghilterra p. 7731; 9) Germania Occ. p. 7659; 10) Italia p. 7558; 11) Polonia 7306.

Pasquale collaborerà con l'ing. Barassi

Firenze, 29

Oggi pomeriggio l'ing. Barassi ed il dott. Pasquale hanno avuto un colloquio a Firenze. A quanto risulta, il dott. Pasquale avrebbe assicurato la propria collaborazione qualunque sia l'esito della prossima riunione del Consiglio federale della F.I.G.C. Successivamente l'ing. Barassi ed il dott. Pasquale hanno avuto un colloquio col comm. Berretti.

Sabbadin cambia maglia

Novi Ligure, 29

Alfredo Sabbadin, già della «San Pellegrino», ha perfezionato e concluso oggi a Novi Ligure il suo passaggio al Gruppo sportivo «Asborno». Il giovane corridore veneto correrà quindi nella prossima stagione ciclistica per i colori della Casa di Novi Ligure.

Domani amichevole Triestina-Pro Gorizia

La Triestina ha ripreso nel pomeriggio di ieri la via dello stadio. A riposo i soli Olivieri e Varglien.

Domani allenamento a due porte. Squadra allenatrice la Pro Gorizia partecipante al campionato di IV Serie. La partita del campionato nazionale juniores Padova-Triestina, in calendario per domenica prossima a Padova, è stata anticipata a sabato 2 novembre in seguito ad accordi intervenuti fra le due società.

«Festa della bicicletta»

UNA CORSA PER DILETTANTI, ALLIEVI, ESORDIENTI E VETERANI

Il Gruppo Ciclistico «Guido De Santi» di Redipuglia organizza per domenica prossima la IV edizione della «Festa della bicicletta», riservata alle seguenti categorie di corridori: dilettanti senior e junior, allievi, esordienti e veterani, regolarmente affiliati all'UVI. Si tratta di una corsa a cronometro, individuale, che si svolgerà su un percorso di 30 km, così tracciato: Servola (Trattoria Albino), via Flavia, Aquilinia, Noghere, Dazio Zaule, San Dorligo, Bagnoli, Stadio Valmaura, via Soncini, via Roncheto. Le iscrizioni si sono aperte con il nome dell'ing. Fenaroli, uno sportivo appassionato che oltre a fare il dirigente non disdegna di inforcare la bicicletta, per gareggiare con i veterani. Questa sera avranno luogo intanto le operazioni di sorteggio per la compilazione dell'ordine di partenza dei corridori.

Guido De Santi, animatore della manifestazione che deve essere considerata una sua creatura, ha assicurato attraverso il generoso concorso di parecchie ditte locali una cospicua dotazione di premi alla corsa.

Gino Bartali testimone alle nozze del corridore Bruno Monti celebrate nel Duomo di Albano

I GIORNALI SULLA PROVA DELLA TRIESTINA

«Una difesa sbullonata e la frattura fra i reparti»

«Lo spettacolo un pio desiderio» - «La tattica del Lecco ha lasciato poco margine alla tecnica» - «Una vittoria strappata»

Il fatto che la Triestina, «con una formazione così rabberciata» — è il corrispondente di «Stadio» *che si esprime in questi termini — sia riuscita «a strappare una vittoria» nella partita con il Lecco, torna a «tutto onore» della Triestina stessa. Però (non si esime di commentare lo* «Stadio»*) questa volta lo spettacolo «è rimasto un pio desiderio». La spiegazione di ciò la troviamo in quanto scrive il* «Calcio Illustrato» *per la penna del suo corrispondente: «Il bilancio tecnico dell'incontro è al Lecco che fa onore ancora più che alla Triestina». Ora è implicito che se una squadra delle modeste qualità del Lecco riesce a farsi preferire ad una Triestina, lo spettacolo non può che risultare mediocre.*

Su questo particolare tecnico non tutti sono ad ogni modo d'accordo; ma è un fatto che la partita non è piaciuta. A tale proposito così si esprime la «Gazzetta dello Sport»*: «Nel complesso la partita non è stata bella: da una parte una Triestina sciupona e un po' disorientata, dall'altra un Lecco dalla andatura collegiale con qualche aziano professore (Ballacci) che era più in funzione distruttiva che altro».*

Il corrispondente triestino del «Corriere dello Sport» *è anche più categorico del suo collega della* «Gazzetta»*: «Non siamo rimasti soddisfatti», egli esclama; e poi soggiunge «che visto che l'arbitro, il sig. Viani (nuovo per Trieste) ha commesso la sua parte di errori, visto che un segnalinee dovrebbe aver la vista corta, visto insomma tutto questo passivo calcistico non rimane che sperare nell'avvenire; il che — egli conclude, senza che ci sia concesso di intenderne il nesso — per una Triestina che punta al ritorno in Serie A è purtroppo poco».*

In pratica, la fisionomia della partita che la Triestina ha vinto con il Lecco, senza peraltro far troppo bella figura, è stata questa (ce la delinea il corrispondente locale del foglio veneziano «Ognisport»*): gli alabardati erano «partiti con la chiara intenzione di venire a capo della massiccia difesa lombarda, attraverso l'attuazione di schemi «classicheggianti»; ma, «non essendo possibile l'aggiramento delle posizioni nerazzurre intasate fino all'eccesso», ben presto i giocatori triestini si vedevano quasi costretti a ripiegare «su di un tipo di gioco, che lasciava molto margine alla prestanza atletica e ben poco alle risorse della tecnica. In altri termini — prosegue il corrispondente di* «Ognisport» *— al posto di palloni filtranti e radenti ed alle intese collettive, si sostituirono le fiondate a lunga gittata, le entrate a catapulta, le iniziative individuali».*

Ora a questo dichiarato fallimento della manovra alabardata e dello spettacolo calcistico — fallimento aggravato dal fatto che i «padroni di casa erano di due stature superiori ai pur volonterosi e caparbi lombardi («Gazzetta dello Sport») *— si danno due interpretazioni. La prima appartiene al* «Calcio Illustrato» *e si riassume in questa frase che escorporiamo dal testo: «Incapacità della Triestina a controllare la zona centrale del campo» («incapacità — soggiunge poi il settimanale milanese — che non notiamo per la prima volta»).*

La seconda è adombrata da alcuni altri giornali e viene meglio sintetizzata dalla «Gazzetta dello Sport»*, secondo la quale «la cosa più interessante di tutte», in relazione al mancato spettacolo, è che «la Triestina, pur così prodiga di fiato e di volume di gioco, era priva di due punti di forza quali Belloni e Varglien» e che infine si è vista decimare i ranghi per «un infortunio accaduto a Olivieri».*

In sostanza, il «Calcio Illustrato» *fa risalire la mediocre prestazione della Triestina a quella «frattura esistente fra quella prima linea tutta protesa innanzi, con i suoi cinque componenti schierati sul dest-riga (lo scaglionamento in profondità non esiste) e i lontani e stanati reparti arretrati»; una frattura — conclude il corrispondente del settimanale milanese — le cui «conseguenze erano evidenti persino ai ciechi».*

Per gli altri, invece, tutto deriva dalla grave incompletezza dell'estremo settore difensivo (un reparto «sbullonato e irrazionale» lo definisce del resto anche il «Calcio Illustrato»*); il* «Tuttosport» *riferisce, con intendimenti palesemente critici, che «la difesa alabardata, nonostante la buona volontà dei sostituti Mercusa e Brach, appariva alquanto claudicante e capitan Szoke, preoccupato a puntellarla, si estraniava dai compiti offensivi, riducendo sensibilmente l'attività dell'attacco»; da parte sua, il* «Corriere dello Sport» *nota che ad un «immane lavoro di copertura si sono dovuti sottoporre i mediani laterali», ragione per cui la prima linea ha «dovuto giocare senza il valido indispensabile appoggio della base del quadrilatero».*

Probabilmente entrambe le tesi sono vere. Ed è per la grave incompletezza del settore difensivo e anche per un imperfetto funzionamento della squadra nel settore centrale del campo, già notato in altra occasione, che il pubblico triestino ha dovuto assistere, in occasione della visita del Lecco, a quello che lo «Stadio» chiama «caos», peraltro con termine un po' troppo forte; ed è questa sicuramente l'origine di quelle dichiarazioni di insoddisfazione che sono state rilasciate da ogni tribuna.

N. V.

UN'IMPAREGGIABILE SCUOLA D'ARDIMENTO

Compie oggi quarant'anni la gloriosa Associazione XXX Ottobre

Nel solo secondo dopoguerra duemila ascensioni - Due spedizioni extraeuropee - Le valide Sezioni Grotte e Sci

Oggi la XXX Ottobre festeggia l'inizio ufficiale del suo 40.o anno di attività. La gloriosa società alpinistica cittadina è stata infatti fondata nel lontano 1918 e precisamente il 2 dicembre, ma per tradizione la ricorrenza è sempre stata spostata al 30 ottobre, la data che, come dice il vecchio inno sociale, ricorda il giorno in cui per la prima volta a Trieste garrì il tricolore.

La società era sorta con intenti sportivi fra gli entusiasti allievi anziani della Lega Nazionale, che si erano radunati nuovamente, dopo la guerra di redenzione, nel loro ricreatorio, il «Riccardo Pitteri». Subito, fin dai primi giorni, il nuovo sodalizio ebbe un rilevante numero di soci, fra i quali possiamo ricordare nomi che per molti anni primeggiarono in campo agonistico e organizzativo: Dimini, Rossi, Stocca, Cecchini, i coraggiosi fratelli Pretz ed Emilio Comici, il cui nome divenne leggendario per le arditissime imprese alpine.

Il vasto numero di soci, costituito in gran parte da giovani, fu sempre la più grande ricchezza della società, ricchezza che le permise di dare una attività fruttuosa in molti campi. Allora come adesso. In quel periodo, quando le società sportive non si spingevano che eccezionalmente fuori dell'ambito regionale, la XXX Ottobre seppe organizzare una magnifica sezione atletica, che conquistò allori in molte specialità, ma soprattutto in quella del podismo, che aveva allora molti appassionati. Altro campo in cui brillò la gloriosa XXX Ottobre, fu quello della speleologia, che in quei tempi si apriva come un nuovissimo campo di esplorazione.

Datano infatti da quegli anni le discese più importanti della speleologia internazionale. Abissi profondissimi furono scoperti ed esplorati fra i quali il «Federico Pretz» a Clana e l'«Italo Gariboldi» a Montenero. La Sezione Grotte non mancò di collaborare intensamente con la Commissione Confini, segnalando tutte le cavità della zona della frontiera, utili indicazioni per lo Stato Maggiore. Questa brillante attività speleologica, tradizionale passione ottobrina, non venne mai interrotta, anche se dovette subire delle forzate stasi durante il periodo bellico; anche oggi, come nel periodo fra le due guerre, la XXX Ottobre ha una bella Sezione Grotte. Gli obiettivi a causa della cessione delle vicine terre alla Jugoslavia, sono mutati: il campo delle esplorazioni si è spostato in territori extraregionali, giungendo anche di recente a interessantissime puntate nella zona dell'Altipiano dei Sette Comuni.

Il rilievo che ha trovato sempre la speleologia nel seno dell'Associazione XXX Ottobre è giustificato non solo dall'interesse che può destare nella nostra città il fenomeno carsico, ma anche dal fatto che dalla Sezione Grotte sono sorti sempre i più bei nomi dell'alpinismo. Infatti, la scuola d'ardimento della speleologia, è stata sempre ricca di giovani coraggiosi, temprati quindi anche per le più dure fatiche della montagna. Ecco forse perchè Trieste, più di ogni altra città italiana, dà all'alpinismo nazionale un'attività intensissima. Confermano la nostra tesi i nomi degli speleologi che hanno scritto magnifiche pagine di alpinismo: Giulio Benedetti, Mario Premuda, i fratelli Tarabocchia e ancora, il già nominato Emilio Comici, che compì la sua prima preparazione di rocciatore di fama internazionale, nelle intrepide esplorazioni degli abissi carsici.

In quei tempi, parliamo degli anni del primo dopoguerra, lo alpinismo era privilegio di pochi e appena iniziava la grande passione della montagna. La XXX Ottobre non mancò neanche questa volta al suo compito di società sportiva, anzi divenne ben presto uno dei sodalizi più attivi in questo campo, riuscendo a portare alla montagna folti gruppi di appassionati alpinisti che videro sempre aumentare il loro seguito.

Così, proprio grazie a questa solerte e continua attività, nel 1940 la XXX Ottobre venne riconosciuta Sezione locale del C.A.I. Tale adesione all'organismo nazionale, anche se coincideva quasi con l'inizio della seconda guerra mondiale, dimostrò immediatamente la sua utilità, perchè nonostante che il periodo fosse il meno propizio, i soci della XXX non abbandonarono la montagna fino a quando gli eventi politici non precipitarono. Al termine del conflitto, si ripetè per la XXX Ottobre il felice periodo che si era riscontrato al suo sorgere: i giovani, che non avevano potuto esplicare nessuna attività durante gli ultimi anni di guerra, tornarono alle montagne, guidati da coloro che erano già stati i più entusiasti ammiratori dell'Alpe.

La XXX Ottobre da allora ebbe sempre un più vasto numero di soci, ma sicuramente allora ebbe inizio la più bella pagina alpinistica, che la rese nota in tutta la Nazione. Fra i nomi di quei giovani che vantarono le più brillanti conquiste vanno ricordati: Guglielmo Del Vecchio, Piero Zaccaria, Mario Mauri, Pierpaolo Pobega, Giorgio Del Drago, Nino Flaiban, Fabio Pacherini. Le salite compiute dai rocciatori della XXX Ottobre divennero spesse volte oggetto della attenzione nazionale, non solo negli ambienti alpinistici, ma anche presso il grande pubblico. La Sezione rocciatori, proprio per questo continuo affermarsi, potè divenire in breve tempo una delle più attive del C.A.I., con un costante e continuo afflusso di nuove forze, di elementi validissimi.

Le cifre parlano chiaro: dal 1945 ad oggi si possono calcolare in 2.000 le salite impegnative, una parte delle quali sono da classificarsi prime salite o prime ripetizioni, con difficoltà di quinto e sesto grado. Il riconoscimento che il Club Alpino Accademico Italiano ha dato a sette soci (Del Vecchio, Cetin, Mejak, Crepac, Corsi, dott. Pobega e dott. Zaccaria) è la dimostrazione più chiara della serietà di intenti e della magnifica attività svolta dalla XXX Ottobre in questo campo. Inoltre la XXX Ottobre, dimostrandosi fertile, come sempre, di iniziative dei più grande interesse, ha voluto prima fra le Sezioni del C.A.I., organizzare in proprio due spedizioni extraeuropee. La prima, è stata inviata nel gruppo dell'Ala Dag, nell'Anatolia; la seconda, di recente rientrata, ha esplorato e scalato il massiccio dell'Elburz, la leggendaria zona montuosa dell'Iran. Ambedue hanno goduto di ampia risonanza nazionale.

Queste spedizioni sono state organizzate sul tipo «leggerissimo», con impiego poco rilevante di capitali, ed hanno dimostrato come sia possibile ottenere risultati veramente ottimi in territori dove anche il solo avvicinamento porta a considerevoli disagi. Le spedizioni sono state composte da elementi sceltissimi, cosicchè, oltre alla attività esplorativa ed alpinistica, sono stati compiuti interessanti rilievi topografici e ricerche scientifiche.

L'attività escursionistica ed alpinistica, le spedizioni extraeuropee, le esplorazioni speleologiche non hanno però fatto dimenticare ai dirigenti della XXX Ottobre il compito di diffondere la passione della montagna anche nel campo degli sport invernali.

Anche in questo settore, per il numero e la capacità degli elementi che vi aderiscono, lo Sci CAI XXX Ottobre ha potuto tenere ben alto il nome sociale, conquistando mete ambitissime e vittorie lusinghiere. Pur trattandosi di un sodalizio che raccoglie i propri atleti nell'ambiente cittadino, nelle classifiche a carattere nazionale, esso si è piazzato ottimamente. Infatti, lo Sci CAI XXX Ottobre ha conquistato il 27.o posto assoluto fra tutte le società italiane ed il quinto fra le società cittadine dell'intera nazione.

Con il vanto di tante glorie passate e con un ampio programma per il futuro la XXX Ottobre si accinge ora al suo quarantesimo anno di vita che sicuramente riconfermerà, per le manifestazioni progettate, la piena vitalità di questa bella Associazione cittadina.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Anche sulla pista fiorentina Tornese ha mostrato la classe

Tornese è diventato al trotto quello che Ribot era per il galoppo sino al momento di entrare in allevamento. Di questa sua superiorità ne sono state eloquenti conferme tutte le competizioni cui ha preso parte negli ultimi tempi. Ma il fatto forse più significativo è stata la quotazione che i bookmakers fiorentini gli hanno dato in occasione del Premio d'Autunno, corsa valevole per il campionato del trotto. Tornese, come si dice in gergo, si poteva «prendere» a un decimo; troppo poco se si pensa che per vincere 100 lire bisognava arrischiarne mille. Ma questo era il prezzo della «sicurezza» che Tornese dava a tutti i suoi sostenitori. Il figlio di Tabac Blond che per l'astruso punteggio del campionato e per un congegno, già sin troppo criticato, passa di successo in successo, ma purtroppo non può aspirare al «titolo 1957» che in verità nessuno più di lui si merita.

Si è ripetuta così l'assurda vicenda di qualche settimana fa a Napoli e cioè che il vincitore incontrastato non «fa classifica» per la Coppa d'Oro, mentre i battuti invece sì. Tornese, intanto, sgomina tutti i campi e si batte, in mancanza di avversari degni, con il cronometro. Alle Mulina domenica ha segnato 1.18.3 sui 2080 metri, demolendo il primato della pista per la distanza. Forse non altrettanto conforme all'aspettativa e alle opinioni dei tecnici sono state le quote del totalizzatore, dove infatti come vincitore Tornese è stato pagato 15 per 10 e come piazzato 13 per 10.

Dietro al sauro si sono classificati nell'ordine Orco, Gebel, Assisi. Tra i non piazzati: Musetta e Checco Prà. In quanti hanno visto la corsa è rimasta l'impressione che Tornese, se impegnato, avrebbe fatto una velocità ben più vistosa. Bisogna sottolineare il fatto che Tornese è filato al comando sin da bel principio, troncando anche la più esile illusione di una battaglia. Checco Prà, che a Firenze è di casa, ha completamente deluso e questa non platonica impressione è aggravata dal fatto che gli è toccato di perdere il primo posto nella graduatoria del campionato a favore di Orco. La graduatoria aggiornata vede infatti il cavallo di Ossani in vantaggio di due punti.

A San Siro si è disputato il Gran Criterium di galoppo, con la partecipazione di cavalli non appartenenti a quelle che vengono definite le «grandi giubbe». In complesso il risultato è stato assai regolare e ha premiato un soggetto di temperamento, qual è Pier Capponi, galoppatore di ragguardevole temperamento.

Pier Capponi si è dimostrato soggetto d'avvenire ed è senza altro uno dei migliori due anni del momento. I tecnici hanno auspicato che venga riservato per la classica primaverile, ma non si esclude che la sua scuderia cerchi di partecipare anche al «Chiusura», la prova che chiude la serie dei Grandi Premi a San Siro in pista diritta, sul percorso di 1400 metri. Ha invece nettamente deluso, ma andrà comunque rivisto, Grunewald II, che si è fatto precedere dall'accompagnatore, cioè il compagno di colori Zargas.

La corsa Totip ha avuto, come al solito, un ruolo dominante nella riunione domenicale triestina. West End ha respinto in fotografia il veemente finale di Tenebroso, il «grigio volante» che si è dimostrato ancora una volta degno della massima considerazione, ove si pensi che con un percorso in gran parte compiuto al largo, ha trottato da 1.21.1, media assai ragguardevole.

I «due anni» hanno affrontato il primo impegnativo confronto sulla distanza del miglio. E' prevalsa Bakelite che si è dimostrata sinora la più regolare e concreta della generazione. Sono queste le doti per fare assai strada nella carriera.

M. G.

PALASPORT: 4 MASSIMI E 4 LEGGERI

Il milanese Merlotti e Rinaldi avversari di Donaggio e Semeraro

L'organizzazione della riunione pugilistica di sabato marcia speditamente verso la fase conclusiva. Le «Cinture d'oro» che per la prima volta vengono disputate in Italia richiedono un lavoro organizzativo di gran lunga più impegnativo delle normali riunioni di pugilato. Pesatura dei protagonisti al grammo, visita medica accurata otto ore prima del combattimento con successivo controllo medico negli spogliatoi.

I quattro pesi massimi che saliranno sul ring sabato sono così accoppiati: Donaggio (Fabris-Cremcaffè Trieste) contro Merlotti (Milano): Luisa (Padova) contro Saviane (Colonia Borsatti Latteor Milano) e così i pesi leggeri: Semeraro (Fabris-Cremcaffè Trieste) contro Rinaldi (Ancona); Pappalardo (Forlì) contro Matteotti (Colonia Sorge Milano). I quattro combattimenti dei professionisti (mai visti tanti prima di oggi in una riunione triestina) saranno preceduti da una apertura di cinque incontri dilettantistici. Vedremo così al lavoro i giovani della nuova leva che tanto sono piaciuti nell'ultima riunione al Palazzo, in occasione dell'incontro Trieste-Treviso.

La Federazione pugilistica italiana non ha ancora reso noto il nominativo dell'arbitro neutro designato a dirigere i combattimenti valevoli per le «Cinture d'oro».

Rugby Trieste. Domani, dalle 20.30, allenamento delle squadre sul campo del C.R.D.A.

La Triestina Rugby comunica che oggi alle 15 sul campo di San Luigi si terrà il normale allenamento.

A.I.A. Sez. «G. Godina» - Trieste. La seduta tecnica di venerdì 1.o novembre è stata anticipata a giovedì 31 ottobre alle ore 20.

costanza dei tipi

aumento della produzione

diminuzione dei prezzi

alfa romeo

dal 30 ottobre nuovi prezzi

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL GIURAMENTO DEL NUOVO GOVERNO TEDESCO

ADENAUER CREDE NELLA PACE «MA CI SARANNO TURBAMENTI»

Nel suo discorso al Bundestag il Cancelliere ha accusato la Russia per la sua politica aggressiva - Piena solidarietà con il «rilancio atlantico»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 29

Il nuovo Governo della Germania occidentale si è presentato al Bundestag. Il Cancelliere e i Ministri hanno prestato giuramento sulla Costituzione, nelle mani del Presidente dell'Assemblea. Poi Adenauer ha pronunciato un discorso, durato un'ora e venti minuti, in cui ha esposto il programma per i prossimi quattro anni. Il tono del discorso è stato meno energico che altre volte e il suo contenuto un po' generico, soprattutto per ciò che riguarda l'esposizione di politica estera, che ha occupato circa la metà del tempo.

Adenauer, a proposito della reazione occidentale alle ultime mosse sovietiche, ha detto: «Io approvo e sono pronto ad appoggiare in pieno tutte quelle misure che portino ad una più stretta collaborazione tra i popoli liberi, perchè questa collaborazione ci rafforza, scoraggia l'avversario e lo induce ad un atteggiamento pacifico. Mi riempie di gioia la prospettiva dell'incontro a Parigi dei capi di Governo dei Paesi atlantici. Sono convinto che da questo incontro verrà fuori un grande successo dei popoli del mondo libero».

La presentazione del Governo ha avuto luogo in mattinata. Alle ore 11, preceduto da un colpo di gong, ha fatto il suo ingresso nell'aula il Presidente del Bundestag Gerstenmaier. I Ministri erano già al banco del Governo. E' stato un momento di imbarazzo allorchè ci si è accorti che il Cancelliere non si trovava ancora tra gli altri. Dai banchi dell'opposizione socialista si sono levati commenti ironici. Adenauer è arrivato subito dopo.

La Costituzione tedesca prevede che il giuramento non avvenga nelle mani del Capo dello Stato, ma in quelle del Presidente della Camera. Gerstenmaier ha chiamato al banco della Presidenza Adenauer e, tenendo sollevato e aperto il libro della «legge fondamentale» (che è la Costituzione della Bundesrepublik), lo ha invitato a giurare. Dopo Adenauer hanno giurato gli altri, sollevando ogni volta la mano destra aperta o con le prime tre dita distese — concludendo la formula con le parole «Così Dio mi assista».

Tutti i Ministri vengono dalle file del partito di maggioranza (11 cristianodemocratici e 4 cristianosociali bavaresi) tranne i due rappresentanti del partito tedesco che ha ottenuto il Dicastero del Traffico e quello dei rapporti con il Bundesrat. Il Presidente del Bundestag, il Cancelliere, i Ministri erano in «morning coat», con giacca nera a code e pantaloni a righe. La più gran parte dei deputati aveva abiti da passeggio.

Adenauer ha esordito rilevando la misura della vittoria elettorale, ma invitando subito appresso l'opposizione a collaborare sul terreno della politica estera. Ha detto che i prossimi quattro anni presenteranno gravi difficoltà soprattutto in questo settore dell'attività governativa e in quello dell'economia. «Credo al mantenimento della pace!», ha esclamato il Cancelliere, e ha aggiunto: «Ma ci saranno turbamenti».

Dopo aver affermato che, con il voto del 15 settembre, i tedeschi della Germania occidentale si sono pronunciati contro lo stalinismo e il collettivismo in politica e in economia, e dopo aver trattato, in teoria, del funzionamento del Governo e del lavoro dei suoi componenti, Adenauer è passato a esaminare il programma di molti Dicasteri. I passi più importanti di questa parte del discorso riguardano la conferma del progetto di una riforma fiscale e finanziaria, la spiegazione della mancata istituzione di un Ministero per l'Europa, l'annuncio di una riforma del diritto azionario, e del diritto penale.

Questi punti rappresentano le vere novità di questo Governo Adenauer rispetto ai precedenti. Con la riforma fiscale e finanziaria, con le nuove leggi sulle società per azioni, si verrà incontro alle richieste degli imprenditori tedeschi che, sostenuti da Erhard, volendo dare all'economia del paese un nuovo impulso e nuove possibilità di espansione, domandano di veder alleggerito il loro carico di imposte.

Il Cancelliere ha ripetuto la sua piena adesione alla politica del Mercato comune e della zona di libero scambio. Ha poi confermato che verrà presentata la legge per la privatizzazione di imprese di proprietà federale e la ripartizione della proprietà stessa tra un alto numero di piccoli azionisti.

Occupandosi delle questioni del lavoro, Adenauer è tornato sull'argomento, a lui caro, del lavoro domenicale. Ha detto: «La domenica deve divenire di nuovo un giorno di raccoglimento, nel quale si rinnovano le forze spirituali e fisiche, un giorno di riunione familiare».

La parte del discorso che riguarda la politica estera si è aperta con una lunga polemica contro l'Unione Sovietica per il suo atteggiamento aggressivo e scoperto. Il Cancelliere ha detto che in risposta l'Occidente deve organizzare le sue forze sotto una guida «a un tempo energica, calma e saggia» che può essere fornita soltanto dagli Stati Uniti. La Germania federale — ha osservato poi — dette tutto l'appoggio possibile alle proposte occidentali per un disarmo generale e controllato, che resta la sola vera speranza di risolvere la crisi mondiale. Sui rapporti della Bundesrepublik con l'Est europeo, Adenauer ha segnalato il continuo aumento degli scambi economici ed ha dato assicurazione che la Germania occidentale vuole avere buoni rapporti con tutti i suoi vicini. Sulle ragioni della rottura diplomatica con Belgrado, ha detto che non si è trattato di un motivo giuridico o formalistico. Erano stati toccati in realtà, interessi vitali tedeschi con il riconoscimento da parte del Governo comunista della Germania di oltre Elba.

Il resto del discorso ha contenuto la riaffermazione che la Bundesrepublik adempierà a tutti gli impegni dell'alleanza atlantica e la ripartizione del punto di vista di Bonn sui problemi dell'unità tedesca. Adenauer, ancora una volta, ha ricordato che le quattro grandi Potenze sono tenute a riunificare la Germania.

Il discorso si è chiuso con l'avvertimento che il lavoro politico richiede, per esser ben svolto, tranquillità, pazienza, continuità. Il Cancelliere ha invitato la Camera ad aiutarlo nella sua opera. Al termine, un applauso convinto, ma non molto lungo (18 secondi!) è partito dai banchi della maggioranza. L'opposizione è rimasta in silenzio.

Nel pomeriggio il Cancelliere ha ricevuto per la seconda volta in due giorni il segretario della Democrazia cristiana on. Fanfani. In questo colloquio sono state affrontate principalmente questioni riguardanti la politica interna della CDU tedesca e della DC italiana. Fanfani riparte in serata per Roma.

Ferruccio Troiani

PICCIONI PARLA ALL'ONU SUL MEDIO ORIENTE

«UN PROBLEMA GONFIATO ARTIFICIOSAMENTE DA MOSCA»

Gromiko rinnova le accuse agli Stati Uniti

New York, 29

La volontà dell'Italia di fornire il proprio appoggio ad ogni proposta che permetta di «ristabilire la calma» nel Medio Oriente, di «rasserenare la atmosfera» e di «eliminare i timori e la sfiducia» è stata riaffermata dall'on. Attilio Piccioni che è intervenuto nel dibattito odierno sulla tensione turco-siriana in corso dinanzi all'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

«Se vi è un problema da risolvere — ha detto il capo della delegazione italiana — cerchiamo di porci su un cammino che ci conduca in maniera rapida e concreta alla soluzione. Quale è questo cammino? La risposta non può essere dubbia: bisogna ricorrere ad una procedura che, lontano dal clima della guerra fredda provocato dai bellicosi interventi sovietici, consenta spiegazioni franche ed una valutazione obiettiva degli elementi della situazione».

Piccioni ha denunciato il modo in cui la questione è stata portata dinanzi alla Assemblea: «Noi tutti, penso, siamo convinti che non vi è e non vi è mai stata alcuna mira turca nei riguardi della Siria. Ciò è provato in modo evidente dalle assicurazioni formali e precise fornite dal delegato turco. Ciò è provato anche dall'interesse e dalla devozione che la Turchia ha sempre dimostrato per la causa della sicurezza e della indipendenza della Siria e di tutti i paesi arabi in generale».

Il delegato italiano ha sostenuto che l'assemblea ha di fronte un «problema artificiale che è stato artificialmente sollevato; un problema che non si fonda sui fatti e che in realtà è stato gonfiato e inasprito dall'Unione Sovietica per ragioni che non hanno evidentemente nulla a che vedere con la sicurezza della Siria e gli interessi del popolo siriano».

Il delegato italiano ha concluso dicendo: «Noi speriamo che una valutazione più realistica degli avvenimenti possa prevalere. Questo fine potrebbe essere raggiunto attraverso la nobile iniziativa di Re Saud che risponde al grande prestigio di cui gode il Sovrano fra i paesi arabi».

Il Ministro degli Esteri siriano, Salah Bitar, nel suo intervento, ha affermato che la minaccia che grava sulla Siria continua a sussistere e non può essere negata «anche se gli Stati Uniti l'ignorano come ignoravano, forse, l'aggressione israeliana contro l'Egitto prima che essa avesse luogo». Secondo Bitar ci si trova in presenza di un tentativo degli Stati Uniti di mascherare, con il pretesto della lotta contro il comunismo, gli sforzi che in realtà mirano a impedire agli Stati arabi di consolidare la loro indipendenza.

Bitar ha ripetuto la richiesta di creare una commissione incaricata di accertare la situazione alla frontiera turco-siriana. E' quindi intervenuto nel dibattito il Ministro degli Esteri sovietico Gromiko il quale ha affermato di ritenere tutt'ora che la Turchia sia pronta ad attaccare la Siria e che gli Stati Uniti spingano la Turchia nei suoi preparativi di aggressione.

La qualità di ieri e lo stile di oggi nelle telerie create per voi!

127 anni di tradizione e di esperienza sono qualcosa di veramente eccezionale per una manifattura di telerie! Sono anni di lavoro e di perfezionamento che valgono a rendere insuperabili i prodotti creati da una grande organizzazione!

La manifattura Bassetti è appunto un'azienda che riunisce in sé tutto tutto quanto di buono si faceva un tempo, conservato da una grande tradizione, e tutto quanto di più moderno va quotidianamente creato dalla sua particolare esperienza.

Sono queste le ragioni per cui le telerie Bassetti sono di gran lunga le più richieste dai conoscitori: perché esse hanno la qualità che ai nostri padri fa rimpiangere il passato e lo stile che oggi i giovani ricercano! Nei vostri acquisti esigete sempre le telerie Bassetti: sono le uniche a riunire in un solo articolo i pregi della qualità, dell'economia e dell'eleganza...

Un problema vi assilla...? Scrivete, Donna Linda vi risponderà!

- *La Bassetti, sollecitata da numerosissime clienti dei negozi provvisti dei suoi articoli, ha creduto far cosa gradita istituendo un "servizio di consigli per la donna e per la casa", a gratuita disposizione di tutte le donne.*
- *Donna Linda, notissima esperta in problemi domestici, dirigerà questo servizio e risponderà ben volentieri a tutte le gentili signore e signorine che le vorranno scrivere, chiedendone i suggerimenti ed i consigli.*
- *Per fruire della gratuita assistenza di questo servizio, scrivete a DONNA LINDA - "Servizio Consigli Bassetti" - Via Rossini, 5 - Milano, e la risposta vi arriverà, pronta e discreta, direttamente a domicilio.*

bassetti *al servizio della donna moderna*

«il più vasto assortimento di telerie»

UN PUNTO FERMO NELLE INDAGINI SECONDO LA POLIZIA

Alle 23 Pasqua Rotto era nel suo appartamento

Con questa tesi però contrasterebbe la testimonianza di un signore di Viterbo che la incontrò alle 23.15

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 29

Nel mistero di via Belluno, un punto fermo, finalmente, che merita di essere tenuto in gran considerazione: «E' stato accertato in modo inequivocabile che alle ore 23 la donna era nell'abitazione di via Belluno con l'assassino». L'affermazione, così categorica, è del capo della Squadra mobile e fa crollare le testimonianze di quanti — è strano come siano numerosi i testimoni i quali concordano su questa particolare circostanza — affermano di aver veduto Pasqua Rotto alle 23,15 sul piazzale della stazione. Come è possibile un errore collettivo su un particolare di tanta importanza? Come è possibile che tutti abbiano equivocato sul giorno o sull'ora se non addirittura sul personaggio? Eppure il capo della Mobile afferma categoricamente che alle 23 la donna era in casa con il suo assassino.

Non sappiamo attraverso quali elementi la Polizia abbia potuto accertare questo dato di fatto che pone almeno un punto fermo nel caos dell'inchiesta. Un ferreo riserbo non consente di approfondire di più la questione. Sta il fatto però — e non si può ignorarlo nonostante le affermazioni del capo della Mobile, anche perchè tutto è possibile in questa strana situazione, ed è possibile pure che questa prima certezza categorica debba essere riveduta — che qualcuno si è preoccupato di altrettanto categoricamente affermare di aver parlato con Pasqua Rotto alle 23.15, minuto più minuto meno, sotto la pensilina d'attesa degli autobus alla stazione.

Per ovvie ragioni di riservatezza questo prezioso testimone — che vive in un paese della provincia di Viterbo con moglie e figli — ha preferito affidare la propria rivelazione a un avvocato il quale l'ha trasmessa alla Polizia. Martedì scorso, dunque, questo personaggio fu a Roma per certi suoi affari. La sera andò al cinema uscendone dopo le 22.30. Fece una breve passeggiata, poi prese un autobus che lo portò sul piazzale della stazione giusto alle 23.15. Fu allora che sotto le pensiline notò una signora vestita di nero ferma sul marciapiede. Gli sembrò non avesse l'aspetto d'una peripatetica. La guardò con insistenza. Fu lei ad avvicinarsi al signore ancora perplesso. Il colloquio — ha fatto sapere il riservato viterbese — non durò più di cinque minuti. La donna aveva chiesto cinquemila lire e lui aveva risposto che disponeva al massimo di tre mila. La contrattazione era a questo punto, quando intervenne un giovanotto, appena sopraggiunto, il quale si rivolse alla donna chiamandola «Pasquetta», e lei accorse senza perder tempo. Insieme, i due salirono su un tram che andava verso piazza Bologna, cioè nei pressi di via Belluno. La descrizione del giovane inoltre corrisponderebbe al famoso tipo con la tuta blu che ogni tanto riappare nella vicenda.

Aggiungeremo che la rivelazione è stata fatta all'avv. Manfredi (che è uno dei difensori di Marcello Coletti) il quale ha voluto consigliarsi con l'avv. Ungaro. I due legali si sono recati insieme dal magistrato inquirente e gli hanno consegnato l'importante deposizione. E il magistrato ha convocato il testimone che vuole interrogare alla presenza di un funzionario della Mobile per i necessari sviluppi delle indagini nel senso indicato. Ma finora si è reso introvabile.

Come vedete, il «giallo» di via Belluno si arricchisce di sempre nuovi elementi. Qualcuno di essi potrebbe portare sulla strada giusta e raggiungere il misterioso assassino. Nelle ultime ventiquattr'ore, oltre al testimone viterbese, appare sulla scena una misteriosa signora vestita di nero la quale è andata a fare in tutta segretezza rivelazioni al capo della Squadra omicidi. Poco da dire, in proposito.

Più drammatico — e se non altro più «giallo» — il fatto che abbia preso forma, adesso, il «maniaco sessuale» mentre due mondane che lo conoscevano scompaiono misteriosamente dalla circolazione.

Sulle sue tracce si sono messi investigatori, agenti e carabinieri e si attende di conoscere l'esito di questa indagine particolare. La cosa è stata raccontata agli investigatori da una mondana, una delle tante interrogate in questi giorni. E' stata costei — come si ricorderà a parlare per prima di un tale che la Rotto conosceva e rà — a parlare per prima di un «sadico». E' stata costei a dire che l'uomo era conosciuto molto bene anche da una certa «Aurelia», amicissima della Rotto.

Gli investigatori si sono messi alla caccia di questa Aurelia la quale era scomparsa subito dopo il delitto e sono riusciti a rintracciarla l'altro giorno. Era in uno stato di vera prostrazione. Disse che aveva l'influenza. Ma sembrò che avesse soprattutto una gran paura. Di che? Dalle indagini è emerso che il «sadico» sarebbe un individuo ricercato da tempo perchè sospettato di aver strangolato tre donne nell'Italia Settentrionale (una delle quali a Parma). E quel che è più importante sarebbe stato visto a Roma il giorno 21, cioè ventiquattr'ore prima che si compisse la tragedia di via Belluno, che, s'è sempre detto, presenta le caratteristiche dell'impresa di un sadico. Il ricercato sarebbe un tossicomane (anche Pasqua Rotto era schedata all'ufficio narcotici). La mondana lo avrebbe conosciuto anni addietro quando si trovava in una casa non si sa bene se di Bologna o di Arezzo.

Aurelia ha ammesso di essere stata più volte con la Rotto insieme al sadico di cui ha fornito i tratti somatici (a noi è possibile dire soltanto che è un uomo dal «naso grosso»). L'indomani mattina, quando i funzionari sono tornati da Aurelia per interrogarla ancora, non l'hanno più trovata e ancora la cercano. Anche un'altra mondana (colei che ha confermato la presenza a Roma del maniaco) è sparita dalla circolazione. Dove sono finite queste due donne che conoscono personalmente il pazzo che potrebbe essere l'assassino di via Belluno? Se si volesse aggiungere una colorazione ancora più fosca al giallo già tenebroso di cui ci occupiamo, si potrebbe pensare che l'omicida le abbia rintracciate e messe in condizioni di non nuocergli.

E' evidente il ginepraio in cui gli investigatori si trovano. Ieri, un ennesimo sopraluogo nell'appartamento di via Belluno ha permesso di accertare come, data la particolare ubicazione della camera da letto, rumori e grida non possano giungere fino agli appartamenti contigui (è stato fatto l'esperimento e i movimenti e le grida di un robusto sottufficiale della Mobile chiuso nella stanza del delitto, non sono state minimamente raccolte all'esterno). Il sopraluogo stesso inoltre ha permesso di aggiungere un nuovo dato positivo alla tesi dell'assassino conosciuto dalla vittima e non occasionale amico. E' stato accertato infatti che la porta dell'appartamento si chiude dall'esterno con molta difficoltà e provoca un rumore che, specie di notte, si ripercuote in tutta la casa. Per evitare il fracasso bisogna inflare la chiave nella serratura e accompagnare lentamente lo scatto. Ecco perchè l'omicida ha rubato le chiavi: egli sapeva del difetto (e per saperlo doveva essere un frequentatore dell'appartamento) e non voleva che il rumore della porta denunciasse agli inquilini l'ora della sua uscita. Ha chiuso, la porta d'ingresso dolcemente, usando la chiave, senza che nessuno sentisse, e se ne è andato.

C. C.

IL PARERE DEL «MEDICO DI TREVISO» SUI «TRECENTO» DI RUSSIA

Reginato non ritiene autentico il messaggio

Gli sembra che il numero sia eccessivamente alto

Padova, 29

Il dott. Enrico Reginato, che da qualche tempo sta conducendo nei laboratori dell'Istituto di Igiene dell'Università di Padova delle ricerche scientifiche, ha fatto nuove dichiarazioni in merito all'autenticità o meno del messaggio spedito da prigionieri italiani in Russia a mezzo d'un uccello migratore. «Desidero fare una precisazione — ha detto il dott. Reginato —. Io non posso assolutamente ritenere che il messaggio sia autentico. Ci sono molti elementi da vagliare prima di giungere ad una così impegnativa affermazione, alla quale sono legate le speranze di tante mamme e tante spose italiane. Una cosa posso dire: ritengo impossibile che dei soldati italiani fossero internati in zona del continente russo senza che noi ne fossimo informati in qualche modo e soprattutto che ve ne fossero in così elevato numero come farebbe pensare il biglietto rinvenuto a Porto Empedocle. C'è una zona, l'Isola di Nuova Semlia sopra la Terra di San Giuseppe, dove i russi hanno sempre deportato notevoli contingenti di prigionieri. Si tratta di terra da colonizzare, ricca di miniere nelle quali vengono avviati prigionieri russi, per quanto si sa. Che vi possa essere qualche italiano non è facile stabilirlo: ma è una illazione alla quale non bisogna attaccarsi come alla unica possibile verità».

In merito all'originalità del messaggio, il dott. Reginato non è stato meno prudente nei suoi giudizi: «Il bigliettino, il vetro ed alcuni peluzzi sono al vaglio severo ed attento di una speciale Commissione presso il Ministero competente. Sono stati chiamati anche dei reduci di Russia per aiutare i tecnici nel loro lavoro: nulla di preciso si può quindi dire prima della conclusione di tali studi. Anche oggi in Italia non è difficile trovare della carta russa. Supposizioni se ne possono fare e molte, ma bisogna agire con prudenza, soprattutto per non alimentare sopite illusioni. Trovo tuttavia strano che l'ignoto redattore del bigliettino non abbia segnato un nome, almeno uno. Noi, quando eravamo prigionieri, ci facevamo sempre riconoscere per informare i nostri cari almeno di essere in vita, ma anche questo non vuol dire che io escluda in maniera assoluta l'autenticità del messaggio. Voglio solo evitare il ripetersi in Italia di una psicosi del disperso ritrovato. Non è giusto che si debba far nuovamente soffrire della gente che ha ormai accettato come un fatto ineluttabile la scomparsa dei propri cari».

Si apprende questa sera che il messaggio verrà sottoposto anche all'attenzione dei competenti organi della VII Assemblea mondiale degli ex combattenti, attualmente in corso a Berlino. Si cercherà di ottenere da parte della predetta organizzazione — a prescindere da qualsiasi altra eventuale azione — un interessamento diretto presso le autorità sovietiche così come è stato fatto e si sta facendo per molti prigionieri di guerra tedeschi e giapponesi ancora trattenuti arbitrariamente in Russia.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

LAMPO
vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

CICERONE 4, vendiamo tappeti persiani perfetti originali con 30% riduzione prezzi mercato. 14079 M

TAPPETI originali persiani! Comperate da chi volete. Confrontate prima prezzi, qualità, alla Galleria d'Esposizione, Mazzini 7. 49815 M

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidato offre Agenzia Leban, tel. 96816. 27056 A

PRESTASERVIZI intera giornata, mattina, bravissime, donne, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 49858 A

B Rich. pers. servizio L. 25

A. CERCASI domestica tutto fare disposta trasferirsi Roma coniugi con bambino. Referenze. Tel. 36917. 69466 B

DOMESTICA stabile referenze cercasi, buon salario. Telefonare 23304. 49832 B

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, alte paghe, cerca Agenzia Leban, Toro 8. 27056 B

PERSONALE domestico tuttofare per Roma, cercansi urgentemente. Collocamento Personale, Machiavelli 19. 49851 B

PRESTASERVIZI per ore pomeridiane cercasi. Cresi, via Fortunio 6, presentarsi dalle 15 alle 18. 49860 B

PRESTASERVIZI dabbene referenziata cercano coniugi ore convenirsi, Gatteri 12, Bussani. 49868 B

STABILE giovane cercasi piccola famiglia, referenze. Telefonare 92896, dopo ore 18.30. 69472 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE stanze, cucine, gesso, calce, lire 5000 offresi prontamente. Telefonare n. 37685. 69469 C

A.A. PITTORE appartamenti, coloritura olio, prezzi modici, offresi. Via Paduina 3. 49846 C

A. PITTURAZIONE appartamenti, imbiancature, coloriture perfette, offresi: convenienza. Telefono 31187. 49805 C

DIPLOMATO ragioniere corrispondente inglese, conoscenza sloveno, offresi primo impiego. Cassetta 49867 C UPI.

FINESTRE porte chiusure ermetiche cimosse gomma piuma offresi tappezziere. Tel. 95162. 49840 C

IMPIANTI contabili, tenuta libri, paghe, previdenze, lavori ufficio, assume ragioniere anche mezza giornata. Telefonare 97306. 69299 C

CC Artigianato L. 20

«COSMOS» garantisce le migliori cure facciali, figura, depilatorie, capelli, lentiggini, celluliti, circolatorie. Primo Istituto di Bellezza, Bagno Romano, telefono 90119. Consultazioni gratuite. 69467 CC

RIPARAZIONE pellicce e puliture; guarnizioni. Noleggio mantelle bianche per spose. Telefono 62057. 49836 CC

D Offerte d'impiego L. 25

ANTICA azienda triestina coloniali assumerebbe referenziatissimo dottore commerciale, ragioniere, conoscenza inglese, tedesco, pratico contabilità, operazioni doganali, importazione - esportazione. Specificare età, studi, curriculum vitae. Cassetta 49863 D UPI.

APPRENDISTA banconiere cerca Gran Bar Italia, piazza Goldoni. 69463 D

APPRENDISTA falegname volonteroso 14-15 anni cercasi. Zerial, Settefontane 103. 49848 D

FABBRO meccanico specializzato con mansioni di capo, perfetta conoscenza disegno, cerca officina locale. Indicare posti occupati, età e pretese. Cassetta 49843 D UPI.

PERITO industriale pratico lavori fabbro meccanico cerca officina locale. Indicare età, pretese e posti occupati. Cassetta 49843 D UPI.

RAGAZZA 14.enne per panetteria cercasi. Caucich, via Giulia 26. 49839 D

RAGAZZO conoscenza spedizioni e Dogana cerca Ditta spedizioni Gorizia. Scrivere a Cassetta 49856 D UPI.

SIGNORINA tedesca 18-25 anni, per istruire ed intrattenere bambino 5 anni, cercasi; meglio se pratica. Zerial, via Settefontane 103. 27069 D

STENODATTILOGRAFA corrispondente inglese cerca importante industria locale, trattamento generoso. Cass. 49849 D UPI.

E Rich. camere, pen. L. 25

MOBILIATA ingresso libero cercasi. Scrivere Cassetta 69462 E UPI.

MOBILIATA ingresso libero, paraggi piazza Goldoni, Ponte Rosso cerca signore. Indirizzo: via San Francesco 34, Liuzzi, calzoleria. 49847 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. CENTRALISSIMI studio-salotto, matrimoniale, lussuosissimi, bagno, telefono, ascensore, cucina, affittansi distintissimi coniugi, amici. Telefonare 26604. 49873 F

A. STANZE, conforto; ufficio bellissimo, casa signorile, affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 49838 F

A DISTINTI affittasi matrimoniale elegante centro, bagno telefono, eventuale uso cucina. Telefonare 30177. 49866 F

ANZIANA sola offre a pensionata camera mobiliata, cambio compagnia. Telefonare 95351. 69464 F

CENTRALISSIMA affittasi a distinto stabile, escluse donne. Telefonare 32245. 49844 F

MATRIMONIALE salotto, uso cucina, bagno, affittansi. Telefonare 25560. 49820 F

MOBILIATA soleggiata presso coniugi soli, affittasi distinto signore. Telef. 46925. 49862 F

MOBILIATA accessori moderni affittasi pressi Carlo Alberto Telefonare 36796. 49865 F

MOBILIATE centrali uso cucina 12.000, stanzette affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 49858 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 40 lezione. Gatteri 12. 49461 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO tristanze, bagno, poggiolo, telefono, 25.000 mensili senza spese affittasi. Agenzia, Machiavelli 19, telefonare 38529. 49851 I

APPARTAMENTO due stanze stanzino cucina bagno recentemente arredato cedesi affittanza con rilievo mobilio. Eventuale affittanza garage. Telefonare 96529, dalle 9 alle 12. 69471 I

CASETTA nuova, Fabio Severo, 2 stanze cucina giardino, affittasi. Agenzia Montina, Caccia 3. 49871 I

GINNASTICA: quadricamere, stanzino, bagno completo; Severo: tricamere nuovo, riscaldamento centrale, affittansi ottime condizioni. ATEC, Goldoni. 56 I

STANZE (due) vuote camerino cucina I centralissime affitto aggiornato. Indirizzo UPI. 315 I

VILLA periferia, quadristanze, termosifoni, telefono, mobiliata o no. Telefonare 50462. 49875 I

L Rich. appart. bott. L. 25

CAMERA cameretta cucina cerco affitto. Telefonare 55406. 49872 L

FUNZIONARIO australiano, con famiglia, cerca appartamento mobiliato 5 stanze con giardino per lungo periodo. Offerte dettagliate Legazione australiana, tel. 95651 o 95989. 69470 L

STANZA stanzetta cucina affitto minimo, piccolo compenso spese, escluso mediatori, cercasi. Telefonare 56267, ore 10-14, 16-20. 49870 L

M Vendite d'occas. L. 25

A. A. A. A. A. CONCORDIA-HUETTE, stufe germaniche a fuoco continuo per riscaldamento abitazioni e sale di riunioni; cucine economiche legna carbone e miste gas elettricità; cucine a gas ed elettriche; fornelli; elettrodomestici in genere e casalinghi, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16. Vendite rateali. 132 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni, Ditta Delponte, via Timeus 12, telef. 90279. 17 M

STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning», dodici ore di fuoco con una carica. Cucine economiche «Zoppas», articoli sanitari e casalinghi presso «Intra», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 49814 M

STOLA visone canadese nuova bellissima vende privato, occasione. Tel. 50044. 49838 M

TELEVISORI delle migliori marche 17 pollici L. 6000 mensili; 22 pollici L. 7000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 6 M

TRECCANI usata vendesi, e stanze singola persona. Occasione. Tel. 23978. 69468 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel 38008. 61 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo cucine soprammobili. Telefonare 31037 oppure 39731 49854 NN

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili cucine salotti soprammobili. Telefonare 50107. 49617 NN

A.A.A. COMPERO stanze pranzo letto cucine soprammobili. Telefonare 30358. 49845 NN

A.A. ACQUISTIAMO camere letto pranzo cucine salotti pezzi singoli. Telefonare 23485. 49809 NN

A. ATTACCAPANNI laccati imbottiti 11.000, armadi guardaroba 15.000, librerie 30.000, scrivanie, tavoli, sediame, divaniletto 12.000, poltroneletto 15.000, materassi molleggiati 12.000, crine vegetale 2890, brandine valigia cromate, reti metalliche, suste imbottite, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, cucine, matrimoniali, salotti-letto. Tarabochia 6. 49800 NN

CUCINA nuova ultimo tipo vendesi d'occasione L. 70.000. Molinavento 3, mezzanino, Candiollo. 69460 NN

MATRIMONIALE ordinata 280 mila vendesi metà prezzo; altra lucida internamente, suste materassi, 145.000. Via Scalinata n. 3. 49855 NN

MATRIMONIALE bellissima, propria lavorazione, vendesi grande occasione. Giulia 100, falegname. 49864 NN

PIANINO in buone condizioni per studio acquistasi occasione. Telefonare 46622. 49859 NN

O Commerciali L. 35

CISTERNA ferro nuova per deposito olio combustibile, capacità 6000 litri, vendesi. Tesa 10. 49835 O

SPACCATI di legna vendonsi. Tel. 61368. 49852 O

P Rappr. piazzisti L. 25

PIAZZISTI introdotti ramo dolciari cercansi. Presentarsi Algida, riva Gulli 2, 15-18. 2607 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

ABBIAMO in vendita Fiat 1100-103, 600; Alfa Super; Multipla; 500 B. Via Udine 21. 49869 Q

MOTO 175 ottimo stato acquistasi prontamente. Gambini 3, legnami. 49837 Q

VESPA '53 vendesi 50.000 trattabili. Telefonare 95715, ore 15-19. 49834 Q

VESPE '52-'56 efficientissime occasione vendonsi. Scootertecnica, via Raffineria 2. 49876 Q

«500» B; 500 C; 1100-103; come nuove, occasione vendonsi. Via Diaz 10. 49857 Q

«600» grigia immatricolata maggio '57, 5000 km. vendesi. Telef. 31543. 49831 Q

«600» multipla vendesi occasione. Officina, Montfort 6. 49841 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

LABORATORIO maglieria e negozio con o senza macchinari vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 49874 R

S Case, ville, terreni L. 50

AFFARONE: condomini occupati da una fino 5 stanze paraggi Besenghi, Capuano, San Giacomo, vendonsi, scambio obbligatorio. Facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni, Totocalcio. 26989 S

AFFARONE: appartamenti liberi, una camera cucina, camera cameretta cucina, vendonsi 900.000 contanti + 15.000 mensili fino al saldo. Galleria Rossoni, Totocalcio. 26989 S

AGEP, Beccaria 13, vende stabili costruzione, Molinavento, soleggiatissimi appartamenti, bistanze, soggiorno, bagno, poggioli. Mutuo decennale. 49853 S

APPARTAMENTI in costruzione 1, 2, 3, 4 stanze, terrazze soleggiate, ascensore, servizi maiolicati, termonafta vendonsi via Giulia. Agevolazioni, mutui ventennali. Tel. pomeriggio Zelco & Lucatelli (28723) o (48804). 26800 S

APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centrale. facilitazioni pagamento prenotansi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 49874 S

APPARTAMENTI tre stanze occupati quarto piano, paraggi Giardino pubblico, vendonsi. Telefonare 37582. 49842 S

APPARTAMENTI prenotansi paraggi Rozzol, 2-3 stanze, accessori, riscaldamento autonomo, ripostiglio, armadi a muro, poggioli, cantina, giardinetto. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 49874 S

APPARTAMENTI palazzina, 4 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento, giardino, vista golfo, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 49874 S

APPARTAMENTI paraggi Roiano, stanza cucina, ripostiglio, poggiolo, 350.000 - 450.000 vendonsi occupati. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 49874 S

APPARTAMENTINO mobiliato causa partenza vendesi. Indirizzo UPI 49798 S UPI.

APPARTAMENTO condominio splendida vista mare, casa nuova, 3 stanze, veranda, cucina, bagno, terrazzo 2.000.000 contanti rimanenza mutuo vendesi. Amministrazione Carli, San Maurizio 4. 49874 S

APPARTAMENTO condominio ultimo, pronta entrata, 3 stanze soggiorno, cucinino, bagno vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 49874 S

BAR in condominio con superalcoolici e tabacchi, avviatissimo vendesi. Cass. 49850 S UPI

BAR avviatissimo superalcoolici e tabacchi vendesi con o senza licenza, eventualmente anche muri. Cass. 49850 S UPI.

BOSCHETTO (Rotonda) soleggiati 2, 3 stanze, ripostiglio, accessori, poggiuoli, centralnafta, ascensori, prenotiamo. Facilitazioni, Alabarda, Spiridione 6. 49861 S

CENTRALISSIMI liberi e occupati vendonsi grandi facilitazioni, Via S. Caterina 9 secondo pomeriggio. 1 S

CONDOMINIO esentasse Besenghi tre-quattro stanze riscaldamento vendesi. Telefonare 29566. 49861 S

GIARDINO pubblico, vendiamo libero bellissimo, quadristanze, stanzino, accessori, ascensore. Alabarda, Spiridione n. 6. 49861 S

GIARDINO pubblico, vista libera, vendiamo occupato quadristanze, stanzino, accessori, riscaldamento, ascensore. Alabarda, Spiridione 6. 49861 S

LOCALI condominio attigui Supercine Principe, occupati vendonsi. Leban, telef. 36240. 69465 S

MESTRE vendonsi otto appartamenti due camere, cucina, bagno, garage, ottima posizione, reddito 9%. SPI, Cassetta 11, Mestre. 6329 S

NEGOZIO media grandezza cercasi in affitto o condominio piazza Borsa, via Roma fino piazza Ponte Rosso, Corso, piazza Goldoni, Barriera, piazza Garibaldi. Cassetta n. 2605 S UPI.

ROZZOL capolinea 11: alloggi bistanze, stanzino, soggiorno, cucinino, accessori vendonsi. Informazioni Amm.ne Micheluzzi, Rossetti 59. telef 93050.

TERRENO recintato Cattinara coltivato 800 viti, possibilità costruzione casetta vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 49874 S

U Matrimoniali L. 60

COMPROPRIETARIA stabilimento Milano, colta elegante classe, sposerebbe 48-58.enne brillante posizione sociale finanziaria elevata, disposto collaborare. Scrivere Casella 127 B, SPI, Milano. 6328 U

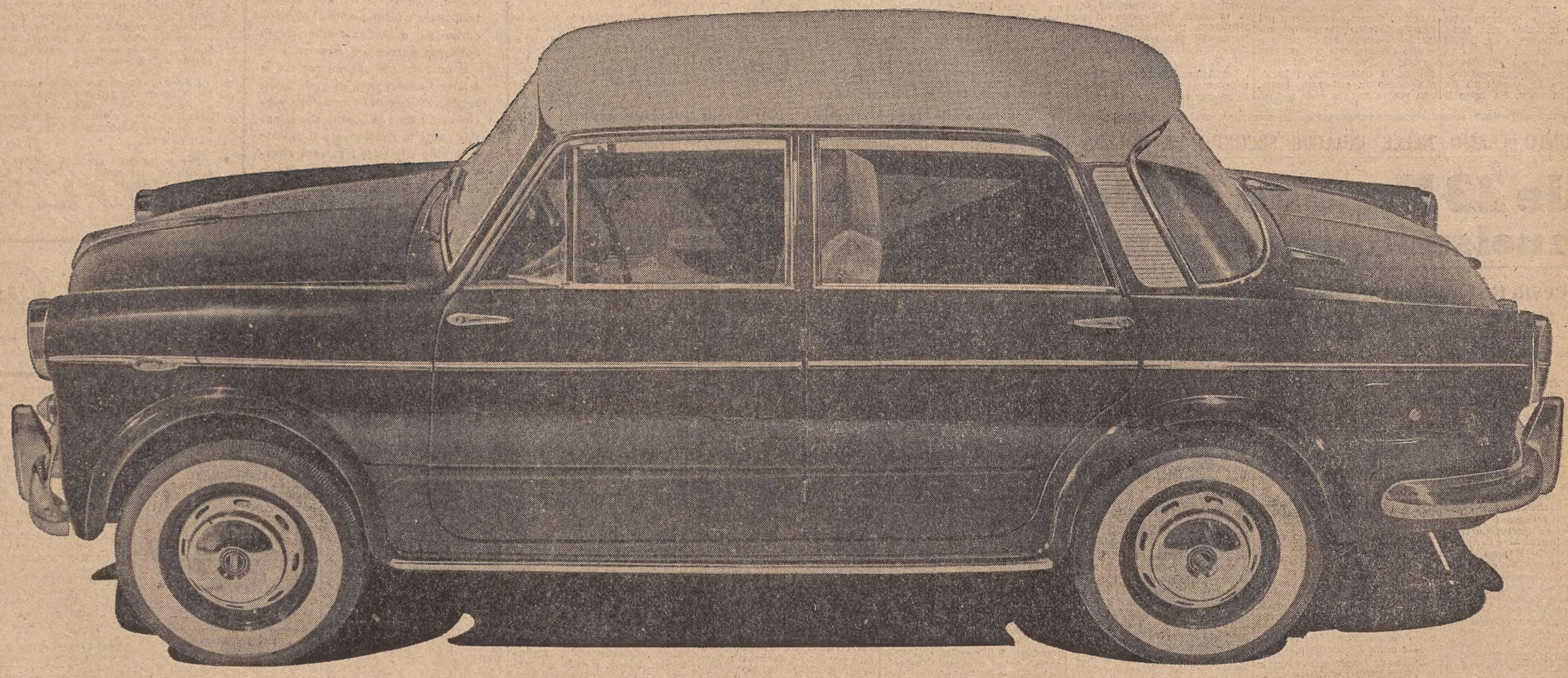
Sbagliare è facile

ma è altrettanto facile evitarlo; basta rivolgersi alla «Segreteria per tutti» il nuovo originale servizio dello Studio CERETTI - Telefono 38-678.

al Salone di Torino la **FIAT** presenta

la nuovissima

1200 granluce



PREZZO:

Berlina L. **1.250.000**

Spyder L. **1.375.000**

(Franco Filiali Italia - 5 ruote gommate ed accessori d'uso)

La vettura elegante e di elevata prestazione al prezzo più economico

La moderna meccanica della "1100 mod. 1958" ma con un motore di 1220 cmc. di cilindrata. Freni a ganasce autocentranti. Carrozzeria gran luce (4 porte) dalle finizioni di lusso. Velocità 135 Km/ora. Anche il tipo spyder (2 posti).

Tutti i modelli

500 - 600 - 1100 - 1400 B - 1900 B

migliorati e abbelliti

In tutta Italia: Filiali e Commissionarie Fiat